



BANCA DI SASSARI

BPER: Gruppo

**Bilancio al
31 dicembre 2017**



Sassari, 7 aprile 2018





BANCA DI SASSARI S.p.A.

BPER: Gruppo

{
Bilancio al
31 dicembre 2017
}



SASSARI

7 aprile 2018



Cariche sociali della Banca di Sassari S.p.a. al 31 dicembre 2017

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Spallanzani Dott. Ivano
Consiglieri	Cuccurese Rag. Giuseppe Garavini Dott. Eugenio Ladu Dott. Michele Lecis Dott. Giampiero Piras Prof.ssa Paola Righi Dott. Giovanni Rossi Rag. Diego Togni Rag. Fabrizio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Salaris Dott. Mario
Sindaci effettivi	Filippi Dott. Carlo Mazzocchi Dott. Luigi Attilio
Sindaci supplenti	Murgia Dott.ssa Emanuela Stradi Dott. Alessandro

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Lippi Dott. Giorgio
Dirigenti	Camassa Dott. Carlo Pischedda Dott. Ignazio



Sommario

La relazione del Consiglio di Amministrazione		Pag. 5
1	IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	" 6
1.1	LO SCENARIO GLOBALE	" 6
1.2	LO SCENARIO CONTINENTALE	" 7
1.3	LO SCENARIO NAZIONALE	" 8
2	L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI	" 9
2.1	LA SITUAZIONE GLOBALE	" 9
2.2	LA SITUAZIONE CONTINENTALE	" 9
2.3	LA SITUAZIONE NAZIONALE	" 10
3	LE NOTE SUL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	" 11
3.1	IL CREDITO AL CONSUMO	" 11
3.2	I PRESTITI PERSONALI	" 12
3.3	LE CARTE DI CREDITO	" 12
3.4	LA CESSIONE DEL QUINTO	" 12
3.5	L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA'	" 13
4	L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2017	" 13
4.1	LE POLITICHE COMMERCIALI	" 13
4.1.1	La raccolta	" 14
4.1.2	Le carte di pagamento	" 15
4.1.3	Gli impieghi	" 17
4.1.4	I prestiti personali	" 21
4.1.5	Le cessioni del quinto dello stipendio o della pensione	" 22
4.1.6	La posizione interbancaria netta	" 25
4.1.7	L'operatività finanziaria	" 25
4.1.8	Il Money Transfer	" 26
4.2	I RISULTATI REDDITUALI	" 27
4.2.1	I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio	" 27
4.2.2	L'andamento del Conto Economico	" 28
5	L'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E GESTIONE DELLA QUALITA' DEL CREDITO	" 30
5.1	IL RECUPERO DEI CREDITI A SOFFERENZA	" 31
5.2	LA GESTIONE DEGLI ALTRI CREDITI DETERIORATI	" 31
6	LE INTERESSENZE AZIONARIE	" 32
7	IL PATRIMONIO NETTO	" 33
8	L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE	" 34
8.1	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA	" 34
8.1.1	Le convenzioni di esternalizzazione	" 34
8.1.2	I nuovi progetti	" 35
8.2	LA POLITICA DELLE RISORSE	" 36
9	LE ATTIVITA' TECNICO IMMOBILIARI	" 38
10	LE ATTIVITA' IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO	" 39
11	IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	" 40
11.1	PREMESSA	" 40
11.2	IL GOVERNO DEI RISCHI (RAF)	" 41
11.3	IL PROCESSO DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	" 44
11.3.1	La progettazione del Sistema dei controlli interni	" 44
11.3.2	L'attuazione del Sistema dei controlli interni	" 47
11.3.3	La valutazione del Sistema dei controlli interni	" 49
11.3.4	La comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni	" 50
11.4	I LIVELLI DI CONTROLLO PREVISTI DALLA VIGILANZA	" 51
11.5	I RUOLI E I COMPITI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLE FUNZIONI DEL GRUPPO BPER BANCA	" 52
11.5.1	La Direzione Revisione interna	" 52



11.5.2	La Direzione Rischi	“ 56
11.5.3	L’Antiriciclaggio	“ 60
11.5.4	La <i>Compliance</i>	“ 62
11.6	I CONTROLLI DI LINEA	“ 64
10.7	LE ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO	“ 64
11.7.1	Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	“ 64
11.7.2	L’Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01	“ 66
12	LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE	“ 69
12.1	MILANO FINANZA <i>GLOBAL AWARDS</i>	“ 69
12.2	MONUMENTI APERTI	“ 69
12.3	INVITO A PALAZZO	“ 70
12.4	<i>MEET IN AREA AFFARI</i>	“ 70
12.5	INCONTRO FRA IL PERSONALE	“ 71
13	I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2017 - LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI	“ 71
13.1	I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2017	“ 71
13.2	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	“ 72
13.3	LE ALTRE INFORMAZIONI	“ 74
13.3.1	Le operazioni con Parti Correlate	“ 74
13.3.2	Le informazioni su operazioni atipiche o inusuali, ovvero non ricorrenti	“ 75
13.3.3	Le informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime	“ 76
13.3.4	Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria	“ 77
13.3.5	I Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi e allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	“ 78
13.3.6	Il piano industriale 2015 - 2017	“ 82
13.3.7	Il progetto di adeguamento al Principio contabile IFRS 9	“ 83
13.3.8	Il progetto di adeguamento al Principio contabile IFRS 15	“ 91
13.3.9	Il progetto <i>Consumer Finance</i> : cessione degli <i>stock</i> “Cessioni del Quinto” da BPER Banca e Banco di Sardegna alla Banca di Sassari	“ 92
13.3.10	Gli altri aspetti	“ 93
14	LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL’UTILE	“ 93
	I Prospetti Contabili	“ 95
	STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2017	“ 96
	CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2017	“ 98
	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA’ COMPLESSIVA	“ 99
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016	“ 100
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017	“ 101
	RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto	“ 102
	La Nota Integrativa	“ 104
	PARTE A - POLITICHE CONTABILI	“ 105
	PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	“ 151
	PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	“ 175
	PARTE D - REDDITIVITA’ COMPLESSIVA	“ 188
	PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	“ 190
	PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	“ 237
	PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	“ 246
	PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	“ 252
	Allegati	“ 254



Relazione del
Consiglio di Amministrazione



1. IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

L'economia mondiale mostra chiari segnali di rafforzamento: sia i Paesi industrializzati che i mercati emergenti evidenziano dati positivi. In Europa il ciclo economico prosegue al rialzo e gli indicatori congiunturali si rafforzano, mentre la riforma fiscale statunitense potrebbe generare effetti espansivi ancorché limitati.

1.1 LO SCENARIO GLOBALE

La Cina presenta un quadro economico più stabile, conseguenza di una *leadership* politica più forte, ma anche per l'effetto delle riforme in corso di attuazione nei mercati finanziari interni. In particolare sono attese misure atte a limitare il ruolo dello *shadow banking* e a favorire l'apertura dei mercati finanziari cinesi agli operatori esteri.

Negli Stati Uniti si manifesta incertezza sugli effetti della riforma fiscale; in particolare, non sono ancora prevedibili le modalità di utilizzo del minor carico fiscale: se, cioè, verrà effettivamente impiegato dalle imprese per aumentare la capacità produttiva, piuttosto che distribuito agli azionisti.

L'economia giapponese ha evidenziato una riduzione della domanda interna e delle importazioni a fronte di un aumento delle esportazioni. Fattori determinanti sono stati un basso livello di investimenti pubblici e in abitazioni private, una crescita degli investimenti privati non residenziali (favorita da condizioni finanziarie favorevoli) e un'evoluzione della produzione industriale che presenta segnali contraddittori. La politica monetaria è ancora espansiva con l'obiettivo di raggiungere un tasso d'inflazione al 2,0% (contributi in tal senso sono attesi anche dalla politica fiscale).

Sul recente andamento dell'economia indiana ha influito la "demonetizzazione" quale attività di contrasto ai "pagamenti in nero", con particolare riferimento al settore delle costruzioni. Le *performances* poco brillanti sono anche causate dalla riduzione del tasso di crescita della spesa pubblica (passata dal 24,0% al 4,1% nel raffronto degli ultimi due semestri) e l'introduzione dell'imposta *GST* (*Goods and Services Tax*) che aveva scatenato una fase di riduzione delle scorte nel settore manifatturiero. Inoltre, per risolvere i



problemi legati al peso dei *non performing loans* sulle banche pubbliche, è stata prevista la loro ricapitalizzazione per l'agevole raggiungimento dei requisiti di capitale.

Più in generale le azioni di politica monetaria continuano a dare sostegno all'economia, ma con accenti diversi. La *Federal Reserve* sarà guidata dal nuovo presidente Jerome Powell (in carica da febbraio 2018), che rappresenta una scelta di continuità sul percorso tracciato da Janet Yellen. A metà dicembre c'è stato un aumento (+25 *basis point*) che ha portato il tasso dei *Fed Funds* all'1,5%: per il 2018 sono previsti due ulteriori aumenti di tasso della stessa entità.

Dal canto suo la Banca Centrale Europea, pur evidenziando il miglioramento dell'economia dell'Eurozona, conferma l'azione di stimolo monetario prolungando il *Quantitative Easing*, ma dimezzando il ritmo degli acquisti di titoli da 60 a 30 mld di Euro mensili, al fine di perseguire l'obiettivo di inflazione al 2,0% e di crescita dei salari, la componente più importante.

L'inflazione mondiale nel 2017 è stimata in lieve diminuzione (3,1% rispetto a 3,2% del 2016), ma con differenze rilevanti a seconda dell'area. Nella zona Euro il valore dell'inflazione si valuta all'1,5% a fronte del 5,6% della Russia, il 3,0% del Brasile e il 3,2% dell'India; ma nella vicina Turchia il dato è pari all'11,0%, mentre in Cina si prevede un 2,9%. Rispetto al 2016, comunque, le differenze tra le diverse aree si sono sostanzialmente ridotte.

1.2 LO SCENARIO CONTINENTALE

In Europa il 2017 è stato caratterizzato da una domanda interna particolarmente vivace, sostenuta dalla crescita dei consumi delle famiglie, dal miglioramento del mercato del lavoro e dall'elevato potere d'acquisto alimentato dalla bassa inflazione. La capacità produttiva delle imprese è cresciuta beneficiando di condizioni finanziarie e di un mercato del lavoro favorevoli e con lo stimolo di una domanda robusta sia interna che internazionale.

All'interno dell'Area persistono peraltro alcune differenze:

- la Germania continua, per l'ottavo anno, il suo percorso di crescita evidenziando un tasso di disoccupazione prossimo al 3,5% con conseguente aumento dei salari reali



- e tasso d'inflazione prossimo all'obiettivo della B. C. E. ;
- in Spagna continua a registrarsi il livello di crescita più elevato, ma non è stata ancora riassorbita la disoccupazione generata dalla crisi e i salari reali hanno meno spazio per crescere, mentre si rileva un recupero di competitività;
 - la Francia consolida la crescita del 2016 portandola oltre il 2 per cento nel 2017. Si tratta di una crescita costante, trainata dagli investimenti privati, mentre i consumi delle famiglie fanno registrare un ripiegamento (dovuto, peraltro, a fattori *un tantum* che avevano "gonfiato" i dati del precedente 2016).

1.3 LO SCENARIO NAZIONALE

In Italia la ripresa va consolidandosi e nel terzo trimestre 2017 il ritmo è cresciuto da 0,3% a 0,4% in termini congiunturali. L'aumento della domanda interna e delle esportazioni ha contrastato gli aggiustamenti intervenuti nelle scorte.

Le spese per macchinari sono risultate la componente più dinamica, sostenute anche dagli incentivi fiscali. Gli investimenti in costruzioni e i consumi privati, che nel secondo trimestre avevano evidenziato un rallentamento, hanno recuperato ritmo contribuendo all'accelerazione del Prodotto Interno Lordo.

Il mercato del lavoro in Italia si conferma più dinamico rispetto agli altri Paesi europei. A fronte di una crescita del PIL dello 0,4% nel terzo trimestre, le ore lavorate sono cresciute dello 0,7%, con oltre 300 mila occupati in più rispetto a un anno prima e (per effetto dell'aumento della forza lavoro) 90 mila disoccupati in meno.

Le esportazioni italiane mostrano nei mesi estivi un andamento positivo, sia per effetto degli scambi con i Paesi dell'Unione che con quelli *extra* europei. L'andamento positivo si è manifestato sia con riferimento ai diversi settori economici che alle aree geografiche, con un *trend* di crescita nei primi nove mesi dell'anno migliore rispetto a quello delle altre principali Nazioni europee.

La crescita dei prestiti alle famiglie è stata leggermente superiore alla media europea, favorita dal miglioramento del mercato immobiliare e dai consumi in beni durevoli, beneficiando anche del basso livello dei tassi di interesse.



L'ammontare dei crediti inesigibili si è ulteriormente ridotto nel corso del 2017, sia per le operazioni di cessione effettuate, sia per la politica di gestione attiva intrapresa dalle banche e la nuova disciplina delle esecuzioni immobiliari. La ripresa economica, inoltre, contribuisce a ridurre i rischi di insolvenza dei debitori e a migliorare la dinamica dei trasferimenti dalle classi *in bonis* a quelle *in default* con riduzione dei tassi di decadimento.

2. L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI

Le condizioni sui mercati finanziari internazionali si mantengono distese. I tassi di interesse a lungo termine nelle principali economie avanzate sono aumentati rispetto ai livelli contenuti registrati alla fine di settembre; nell'area dell'Euro i premi per il rischio sovrano sono diminuiti sensibilmente. Le quotazioni dei titoli azionari, pur con andamenti differenziati, si sono collocate sui massimi storici. L'Euro si è rafforzato nei confronti delle principali valute; prevalgono attese di un ulteriore apprezzamento nel breve termine.

2.1 LA SITUAZIONE GLOBALE

I rendimenti dei titoli decennali negli Stati Uniti sono aumentati di circa 20 punti base rispetto alla fine di settembre dello scorso anno (al 2,6%); buona parte dell'incremento è avvenuto nei giorni immediatamente successivi la riunione della *Federal Reserve* di dicembre dello scorso anno. I corsi azionari sono ancora saliti negli Stati Uniti e, in misura più contenuta, nell'area Euro. In entrambi i mercati la volatilità implicita continua a collocarsi su livelli molto bassi. I mercati finanziari dei paesi emergenti hanno avuto andamenti differenziati, con aumenti marcati in India e in Brasile, un incremento moderato in Cina e un lieve calo in Russia.

2.2 LA SITUAZIONE CONTINENTALE

Dall'inizio del quarto trimestre i tassi di interesse dei titoli decennali tedeschi sono



aumentati di 12 punti base, portandosi allo 0,58%.

I premi per il rischio sovrano nell'area dell'Euro hanno beneficiato del rafforzamento della crescita nonché della reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla B. C. E. .

Dalla fine di settembre i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti in Italia, in Spagna e in Belgio (di 25, 22 e 12 punti base, rispettivamente) e, in misura ancora più marcata, in Portogallo (di 71 punti base), Paese che ha tratto vantaggio dall'innalzamento del *rating* sovrano a *investment grade* da parte di *Standard & Poors* in settembre, seguito da quello di *Fitch* in dicembre; sono rimasti pressoché invariati in Francia, mentre sono aumentati in Irlanda (di 14 punti base) in parte a causa del fattore tecnico collegato al cambio del titolo *benchmark*.

Dalla fine di settembre l'Euro si è apprezzato del 3,6% nei confronti del dollaro, dell'1,9% rispetto allo yen e dello 0,8% rispetto alla sterlina; in termini effettivi nominali, l'apprezzamento della moneta unica dalla fine del 2016 è stato pari all'8,8%.

2.3 LA SITUAZIONE NAZIONALE

Nell'ultimo trimestre del 2017 i rendimenti dei titoli di Stato italiani si sono ridotti. Sulla durata decennale il rendimento è diminuito di circa 13 punti base, portandosi all'1,98%; il differenziale con il corrispondente titolo tedesco è sceso di 25 *basis point*, a 140 punti. A tali dinamiche hanno contribuito il buon andamento dell'economia e la reazione favorevole degli operatori di mercato alla rimodulazione del programma di acquisti annunciata dalla B. C. E. .

Dalla fine di settembre l'indice generale della borsa italiana è salito del 3,2%, a fronte di un aumento dell'indice delle principali società dell'area dell'Euro pari al 2,5%. Nel nostro paese l'andamento favorevole dei corsi azionari è riconducibile in misura significativa al forte apprezzamento dell'indice del comparto automobilistico.

Secondo dati forniti da Assogestioni nel trimestre estivo l'afflusso netto di risparmio verso i fondi comuni aperti (di diritto italiano ed estero) è diminuito in modo significativo rispetto al periodo precedente (da 28 a 14 miliardi). Le preferenze dei risparmiatori si sono in larga misura indirizzate verso i comparti flessibile, obbligazionario, bilanciato e



azionario; deflussi netti hanno riguardato il comparto monetario e in misura più lieve quello speculativo.

3. LE NOTE SUL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO

Secondo la 43° edizione dell'Osservatorio sul Credito al Dettaglio realizzato da Assofin, CRIF e Prometeia, nei primi nove mesi del 2017 si consolida la crescita del credito alle famiglie, in continuità con i segnali positivi registrati durante gli scorsi anni.

All'interno di questo scenario si assiste, tuttavia, a dinamiche contrapposte fra i due principali comparti; infatti, se i prestiti al consumo hanno proseguito il loro *trend* di crescita, i flussi complessivi di mutui immobiliari, dopo tre anni di forte espansione, registrano un lieve calo, dovuto sostanzialmente alla brusca frenata delle surroghe.

Le previsioni indicano che a fine 2017 e nel biennio 2018-2019 i flussi di nuovi crediti continueranno a crescere, consolidando i segnali di ripresa in atto, seppur con un ritmo meno sostenuto di quello attuale.

Questa dinamica troverà il sostegno in un progressivo miglioramento della situazione economico-finanziaria delle famiglie che, in tal modo, favorirà anche gli investimenti a medio-lungo termine, compresi quelli immobiliari rinviati negli anni di crisi.

3.1 IL CREDITO AL CONSUMO

Nei primi nove mesi del 2017 le erogazioni del credito al consumo hanno fatto segnare una crescita del +9,4% rispetto allo stesso periodo del 2016 beneficiando, oltre che della maggiore spesa per beni di consumo durevoli, anche del basso livello dei tassi di interesse e del clima di fiducia dei consumatori in progressivo aumento. Soprattutto i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli e motocicli, erogati presso i concessionari, hanno registrato una buona crescita (+13,0%), grazie soprattutto alla propositività dell'offerta, oltre che all'andamento positivo delle immatricolazioni e dei passaggi di proprietà.

Al contrario, i finanziamenti finalizzati all'acquisto di altri beni e servizi (appartenenti



a settori quali arredo, elettronica ed elettrodomestici e altri beni e servizi finanziabili, tra i quali impianti per la casa, spese mediche, palestre e tempo libero, etc.), dopo la crescita modesta del 2016, nei primi nove mesi del 2017 mostrano un calo delle erogazioni (-8,6%), dovuto sostanzialmente alla frenata dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di elettrodomestici ed elettronica.

3.2 I PRESTITI PERSONALI

Questo è il segmento che ha trainato l'intero mercato del credito al consumo, facendo registrare una crescita del +14,6% nei primi nove mesi del 2017.

Tale risultato è ascrivibile principalmente alla prosecuzione della forte concorrenza tra gli operatori del settore, favorita anche dal basso costo del denaro, che ha spinto la proposta di offerte di prodotti più modulari e flessibili, giocata anche sul terreno delle operazioni di *refinance*.

3.3 LE CARTE DI CREDITO

Le erogazioni via carte opzione/rateali registrano un deciso rallentamento dei ritmi di crescita. Nello specifico, la *performance* riflette quella delle carte opzione (tipologia verso la quale negli ultimi anni si è orientata l'offerta), che hanno fatto segnare un aumento delle erogazioni del +7,6% nei primi nove mesi dell'anno, rispetto al +24,0% di fine 2016.

I flussi veicolati dalle carte rateali risultano invece in contrazione (-1,3% nel periodo gennaio - settembre 2017).

3.4 LA CESSIONE DEL QUINTO

Infine, i finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e/o della pensione mostrano - nei primi nove mesi dell'anno - un rallentamento della crescita rispetto allo scorso anno: l'aumento si rileva nel +3,5%, dovuto in particolare al rallentamento delle erogazioni ai pensionati.



3.5 L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA'

Durante il secondo e il terzo trimestre del 2017 gli indicatori di rischio hanno mostrato una stabilizzazione della rischiosità dei prestiti al consumo rispetto alle rilevazioni precedenti. Entrando nel dettaglio, per il credito al consumo (a settembre 2017) la rischiosità si è attestata all'1,9%, mentre per i mutui immobiliari si è collocata all'1,7%: in ottica di confronto temporale, negli ultimi due anni il tasso di *default* è sceso di 0,7 punti percentuali per entrambe le forme tecniche.

4. L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2017

4.1 LE POLITICHE COMMERCIALI

Dopo la cessione della rete delle filiali al Banco di Sardegna, la Banca di Sassari ha concluso l'attività svolta fin dal 1888 come Banca del territorio e ha assunto la proiezione nazionale di società prodotto del Gruppo BPER Banca.

La Banca di Sassari presidia le attività di Monetica, Cessioni del Quinto (dello stipendio o della pensione), Prestiti Personali e *Money Transfer* che sono collocate dalla rete distributiva delle circa 1.200 filiali di BPER Banca, del Banco di Sardegna, delle Casse di Risparmio di Bra e di Saluzzo: le Banche del Gruppo BPER Banca.

Il 2017 è l'anno in cui si completa l'accentramento in Banca di Sassari dell'erogazione dei Prestiti Personali e delle Cessioni del Quinto e prende così definitivamente corpo il modello previsto nel Piano Industriale del Gruppo BPER per il triennio 2015-2017.

Le grandezze illustrate di seguito confermano il ruolo di rilevanza che la "fabbrica prodotto" riveste all'interno Gruppo BPER Banca.

Con la sua attività la Banca di Sassari rende disponibili presso la rete degli sportelli delle Banche del Gruppo una gamma di prodotti completa e in continuo aggiornamento, apportando un contributo importante nel contrastare l'effetto di disintermediazione della clientela, sia posseduta che *prospect*, verso altri soggetti concorrenti (sia di natura creditizia



che non bancaria).

La Banca di Sassari, accreditatasi come centro di competenza nel settore del Credito al Consumo e della Monetica, detiene una quota del mercato nazionale superiore all'1% per i prestiti personali, di quasi il 2% per le cessioni del quinto e superiore al 3% per le carte di credito e prepagate.

Le aree di *business* presidiate dalla Banca di Sassari e prima non presenti presso gli sportelli bancari del Gruppo, rappresentano uno specifico vantaggio competitivo e una fonte di reddito aggiuntiva per le Banche e le società del Gruppo.

Infatti, nel 2017 sono stati retrocessi in loro favore compensi e commissioni per 18,9 milioni di Euro in relazione alle carte di credito (erano 17,2 milioni del 2016¹, pari a +9,88%) e per 12,4 milioni di Euro con riferimento ai prestiti personali.

4.1.1 La raccolta

Nel comparto della raccolta diretta da clientela ordinaria, rimane residuale l'apporto della forma tecnica dei conti correnti.

La diminuzione della raccolta tramite obbligazioni (-63,7 milioni di Euro, rispetto alla chiusura del Bilancio 2016, pari a -53,43%) si spiega con la naturale scadenza di un consistente numero di titoli. Deve, inoltre, essere considerato che - in assenza delle opportune condizioni di mercato - non sono stati ancora emessi nuovi prestiti obbligazionari in sostituzione di quelli scaduti.

Raccolta diretta da clientela

	31-dic-17	31-dic-16	Variazione % dic-16/ dic-17
1. Conti correnti	15	92	(83,70)
2. Depositi a risparmio			
3. Certificati di deposito			
4. Obbligazioni	55.499	119.166	(53,43)
5. Pronti contro termine passivi			
6. Altra provvista	98.092	82.659	18,67
Totale raccolta da clientela	153.606	201.917	(23,93)

¹ Dati al netto delle commissioni verso Banca di Sassari nella sua veste di Banca *Retail* collocatrice di carte fino a maggio 2016.



Il segmento altra provvista, infine, costituito dal monte moneta delle carte prepagate, migliora del 18,67% nei dodici mesi e perviene a 98,1 milioni di Euro rappresentando, quindi, la principale forma tecnica di raccolta da clientela ordinaria.

Non esistendo più la raccolta indiretta, la raccolta globale coincide con quella diretta.

L'indice di struttura della raccolta diretta rapportata al totale attivo perviene al 17,87%.

4.1.2 Le carte di pagamento

La linea dei prodotti di pagamento offerti dalla Banca di Sassari copre in maniera organica le articolate esigenze dei diversi segmenti del mercato ed è in costante e continua evoluzione. Anche il 2017 si conferma un periodo di crescita per i volumi delle carte emesse dalla Banca di Sassari e collocate dalle Banche del Gruppo: alla chiusura dell'esercizio le carte di debito, di credito e prepagate hanno raggiunto un transato complessivo di circa 10 miliardi di Euro a fronte di una consistenza di 2 milioni di plastiche circolanti. In particolare, al 31 dicembre 2017 l'ammontare del transato delle carte di credito e prepagate è pari a 3 miliardi di Euro (+ 7,8% sul 2016), con una consistenza pari a 909.547 carte (+4,1%). Le carte di debito superano, ormai stabilmente, la soglia del milione di carte (1.073.230 carte, +5,2% sul 2016) e il transato (prelievi + pos) ammonta a 7 miliardi di Euro (+4,7% sul 2016).

4.1.2.1 Le carte di credito

Le carte di credito raggiungono il numero di 545.841 unità (+1,5% sul 2016), con un transato di 2,3 miliardi di Euro (+6,8% sul 2016).

Con riferimento ai dati di mercato del 2016 la Banca di Sassari ha una quota del 3,1% sul transato complessivo nazionale per le carte di credito emesse da Banche, Poste, Istituti di Pagamento e Moneta Elettronica autorizzati in Italia. La struttura del portafoglio carte di credito BPER Card a fine 2017 è così composta:

- 352.443 carte *Classic* (il prodotto per il *mass market* che pesa per il 64,57% sul portafoglio carte);
- 30.195 carte *Gold* e *Black* (i prodotti per il segmento *affluent* e *top affluent* che rappresentano il 5,53% del portafoglio);
- 85.386 Carte Aziendali (le carte *Business* e *Corporate* studiate per le esigenze dei



- professionisti e delle aziende, che raggiungono l'aliquota del 15,64% del portafoglio);
- 77.817 carte con funzione rateale (che costituiscono il 14,26% del portafoglio).

Si segnala che nel corso dell'esercizio è stato avviato il progetto per l'inclusione della tecnologia *contactless* anche sulle carte aziendali: alla conclusione delle relative attività, tutto il parco carte di credito BPER Card sarà abilitato ai pagamenti senza contatto.

4.1.2.2 *Le carte prepagate*

Le carte prepagate sono il prodotto di pagamento che cresce al maggior ritmo: raggiungono le 363.706 unità (+8,24 % sul 2016), cui corrisponde un transato di 654,8 milioni di Euro (+11,27% sul 2016). Relativamente ai dati del 2016, le carte prepagate hanno una quota di mercato del 4,20% sul valore delle operazioni di pagamento ascrivibili alle carte emesse da Banche. Il comparto è stato animato da iniziative di *cobranding* e dal lancio di nuovi prodotti; si segnalano:

- ✓ le carte realizzate per le società di calcio del Crotone, del Foggia e del Pescara;
- ✓ la realizzazione della BPER Card *Payup Time in Jazz*, la carta prepagata, collocata dal Banco di Sardegna, realizzata nel mese di luglio in occasione della XXX edizione di *Time in Jazz*, il festival internazionale ideato e diretto da Paolo Fresu;
- ✓ il prossimo lancio della carta prepagata realizzata per il circuito enogastronomico "Local Bra".

Relativamente all'innovazione di prodotto, inoltre, dopo una prima fase di sperimentazione (già riferita nel fascicolo di Bilancio dello scorso esercizio) il 2017 vede la partenza del primo progetto commerciale dei braccialetti di pagamento, BPER Card *Bip*. Il primo progetto è un *cobranding* con il parco acquatico "Boabay". I braccialetti, disponibili da luglio 2017 presso alcune filiali BPER Banca in Romagna, sono resistenti all'acqua e contengono una prepagata che consente di pagare in modalità *contactless* presso i *pos* abilitati del circuito MasterCard.

In questo medesimo ambito dell'innovazione, nel 2017 è stata sviluppata la nuova carta prepagata "Carta Conto": si tratta di una carta prepagata con IBAN che sarà venduta completamente *online*, destinata all'acquisizione di nuovi clienti per le Banche del Gruppo.

4.1.2.3 *La sicurezza, l'assistenza e il controllo del rischio*

L'ambito relativo alla sicurezza dei pagamenti è sempre oggetto di grande attenzione



e costante impegno da parte della Banca.

Ai titolari BPER Card vengono offerti tutti gli strumenti finalizzati a garantire la sicurezza attiva e passiva (*microchip*; servizi evoluti di *alert*; sistema di messaggistica via *sms BodyCard*; coperture assicurative; “3D Secure – Protezione degli acquisti on-line” sui siti di *e-commerce* certificati “Verified by Visa” e “Mastercard SecureCode”; estratto conto *on line* e applicazione per *iPhone iBperCard*; servizio clienti con operatore 24 ore su 24, 7 giorni su 7) con costante focalizzazione sulla formazione della clientela per un utilizzo consapevole delle carte di pagamento.

Inoltre, per quanto concerne gli attributi di sicurezza delle carte, nella prima metà del 2017 è stata estesa la funzionalità *3D Secure* alle carte prepagate riservate a clientela privata; mentre all’inizio del 2018 le stesse possibilità verranno rilasciate anche sulle carte prepagate aziendali. Grazie a questa evoluzione, anche gli acquisti *online* effettuati con carte prepagate BPER Card sui siti certificati *MasterCard SecureCode* e *Verified by Visa* vengono protetti con l’invio di una *password* temporanea sul telefono cellulare del Titolare.

Tale rigoroso presidio del tema sicurezza consente di contenere l’incidenza delle frodi nette per le BPER Card allo 0,026% del transato totale.

In tema di controllo del rischio, si prosegue nel perfezionamento dei sistemi di *credit scoring* e monitoraggio degli esiti quantitativi dell’attività di *scoring*, mediante applicazioni dedicate. A fine anno, l’ammontare di posizioni insolute riferibili alle carte di credito rateali con rischio a carico della Banca di Sassari è pari allo 0,14% dello *stock* di impieghi.

4.1.3 Gli impieghi

Gli impieghi in Euro e valuta a favore della clientela ordinaria a valori netti raggiungono 501,2 milioni e, posti a confronto con il precedente dato di 252,1 milioni al 31 dicembre 2016, registrano il significativo incremento di 249,1 milioni di Euro (pari a +98,84%). I crediti risultano presidiati da rettifiche di valore totali per Euro 9,9 milioni.

Il comparto costituisce una quota rilevante del totale dell’attivo: l’indice si attesta al 58,31%. L’indice di produttività per dipendente raggiunge 3,4 milioni di Euro.

La tabella espone la composizione degli impieghi sulla base delle diverse forme tecniche.



Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di Euro)

Tipologia operazioni	31-dic-17		31-dic-16		Var. % dic 16/ dic 17
	Importo	Incid. %	Importo	Incid. %	
1. Conti correnti	23	0,01	244	0,10	(90,57)
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
3. Mutui	-	-	-	-	-
4.a Carte di credito	71.835	14,33	73.000	28,96	(1,60)
4.b Prestiti personali	241.576	48,20	23.300	9,24	936,81
4.c Cessioni del V	181.492	36,21	150.100	59,55	20,91
5. Altre operazioni	1.128	0,22	1.247	0,49	(9,54)
6. Titoli di debito	-	-	-	-	-
7. Attività deteriorate	5.171	1,03	4.192	1,66	23,35
Totale	501.225	100,00	252.080	100,00	98,84

L'attività nel settore degli strumenti di pagamento e dei prestiti, che rappresenta la parte preponderante dell'intero portafoglio della Banca (presentando un'incidenza del 98,74% sul totale), si attesta a 494,9 milioni di Euro, in netto incremento per 248,5 milioni di Euro (pari a +100,85%) nel confronto con il 31 dicembre del precedente esercizio 2016.

Nel dettaglio, si può considerare stabile l'aggregato delle carte *revolving* (-1,2 milioni di Euro, pari a -1,60%).

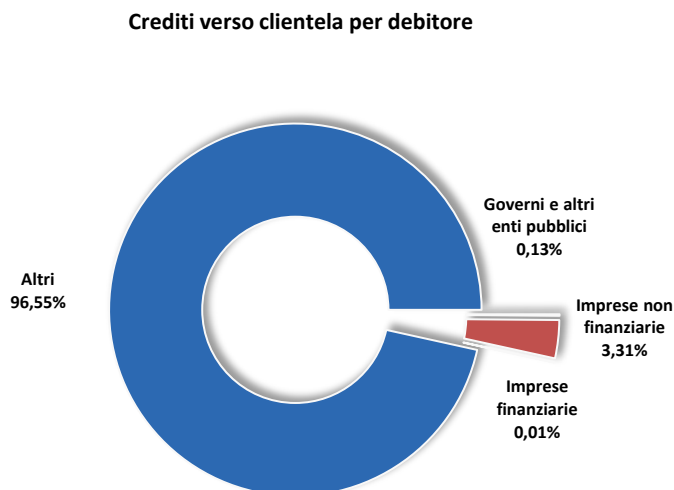
Registra, invece, una crescita importante il comparto delle cessioni del V (dello stipendio o della pensione) che, passando da 150,1 milioni di Euro di fine 2016 all'attuale dato di 181,5 milioni, segna un incremento di 31,4 milioni in valore assoluto pari a +20,91%. Miglioramento che si rileva anche grazie alle variazioni intervenute in corso d'anno sul modello di *business* (che prevede, ora, l'erogazione con fondi propri di operazioni prima perfezionate *in service*, con fondi delle Banche del Gruppo).

Il settore dei prestiti personali, poi, necessita di specifiche considerazioni. In effetti, tenendo conto del consolidamento dell'offerta (a partire dallo scorso mese di giugno 2016) dei nuovi prodotti nell'area dei prestiti personali, ormai disponibili presso tutti gli sportelli del Gruppo BPER Banca, era in preventivo un fortissimo incremento su questa forma tecnica: ebbene, il progresso è stato infine misurato in 218,3 milioni di Euro in valore assoluto nel passaggio da 23,3 milioni a 241,6 nei dodici mesi (+936,81%).



I conti correnti si portano a 23 mila Euro, significativamente diminuiti, con un'incidenza percentuale dello 0,01% sui crediti netti (i valori di bilancio 2016 erano rispettivamente 244 mila Euro il valore assoluto e 0,10% l'incidenza sul monte crediti).

Le "altre operazioni" incidono per lo 0,22% sul totale degli impieghi con un importo netto di 1,1 milioni di Euro, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-119 mila Euro, pari a -9,54%).



Nell'ambito della suddivisione della clientela per principali categorie di debitori l'incidenza maggiore (96,55%) è assorbita dagli "altri operatori" che rappresentano le famiglie consumatrici e le altre entità senza scopo di lucro. I finanziamenti della specie si attestano a 478,9 milioni di Euro (in aumento di

244,6 milioni di Euro a confronto con il fine anno, pari a +104,40%).

I crediti verso il comparto delle società non finanziarie, con 16,4 milioni di Euro e una incidenza del 3,31%, rappresentano i secondi prenditori. L'incremento registrato assomma a 3,6 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2016, pari al +28,13 in termini percentuali.

Con 661 mila Euro i finanziamenti a favore degli Enti Pubblici portano l'incidenza sul portafoglio complessivo allo 0,13%. Del tutto trascurabile, invece, risulta l'apporto delle società finanziarie (60 mila Euro, pari all'incidenza dello 0,01%).

La presenza residuale (3,45% complessivo sul totale degli impieghi netti) di segmenti diversi rispetto a quello delle "famiglie consumatrici e altre entità senza scopo di lucro", è dovuta al fatto che sui rapporti di cessione del quinto (dello stipendio o della pensione) le rate non pagate risultano intestate (ai fini sia della svalutazione collettiva dei crediti, che delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi) all'amministrazione ovvero all'azienda cedute, nei confronti delle quali sia stato attivato il recupero.

L'analisi dell'andamento del credito per branca di attività economica, attinente al solo segmento delle società finanziarie, non è significativa come nei precedenti esercizi e,



pertanto, non viene commentata.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, si registra un certo incremento dei crediti deteriorati che assommano, in termini netti, a 5,2 milioni di Euro (+1,0 milioni di Euro nei dodici mesi), a fronte dei quali risultano contabilizzate rettifiche di valore per 6,8 milioni, le quali portano il rapporto di copertura complessivo al 56,98% (60,35% al 31 dicembre 2016).

L'incidenza dei crediti netti della specie sul monte impieghi si porta all'1,03% (1,66% a dicembre 2016).

Crediti verso la clientela: valori lordi e rettifiche di valore

(migliaia di Euro)

	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	5.824	5.010		814	86,02%
Inadempienze Probabili	4.222	1.571		2.651	37,22%
Esposizioni scadute deteriorate	1.974	268		1.706	13,58%
Totale crediti deteriorati	12.020	6.849		5.171	56,98%
Altri crediti	499.105	-	3.051	496.054	0,61%
Totale	511.125	6.849	3.051	501.225	1,94%

I crediti in sofferenza, al netto delle relative rettifiche di valore per 5,0 milioni di Euro, si attestano a 0,8 milioni di Euro (-7 mila Euro, pari a -0,85% rispetto a dicembre 2016).

Il grado di copertura è pari all'86,02%, mantenendosi pressochè stabile rispetto all'86,22% rilevato alla fine del precedente esercizio.

Crediti verso la clientela: valori netti

(migliaia di Euro)

	31-dic-17		31-dic-16	
	Esposizione netta	Grado di copertura	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	814	86,02%	821	86,22%
Inadempienze Probabili	2.651	37,22%	2.710	29,37%
Esposizioni scadute	1.706	13,58%	661	15,15%
Totale crediti deteriorati	5.171	56,98%	4.192	60,35%
Altri crediti	496.054	0,61%	247.888	1,06%
Totale	501.225	1,94%	252.080	3,46%



Il rapporto sofferenze/impieghi netti migliora fino a dimezzarsi, passando dallo 0,33% di fine 2016 all'attuale 0,16%, riscontro eccezionalmente positivo che trova motivazione nel fatto che le pratiche rimaste nel portafoglio della Banca, hanno coefficienti di svalutazione prossimi al totale del credito vantato.

I crediti *in bonis* rappresentano il 98,97% del totale degli impieghi netti. Per i crediti della specie sono state stanziare rettifiche di valore di portafoglio che portano il rapporto di copertura allo 0,61% (quello rilevato a fine 2016 si attestava all'1,06%).

4.1.4 I prestiti personali

Nel corso del 2017 la rete distributiva si è sensibilmente ampliata: a gennaio è stata completata l'attivazione nella commercializzazione dei prestiti personali di tutta la rete del Banco di Sardegna e a novembre (a seguito della fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Ferrara) ulteriori 50 Filiali sono entrate a far parte della rete distributiva della Capogruppo BPER Banca.

Il catalogo prodotti si è arricchito (nel secondo semestre) di tre nuovi prestiti:

- Prestito *Special*, caratterizzato da un *pricing* particolarmente vantaggioso e creato con l'obiettivo di far fronte a specifiche esigenze di spesa o *target* di clientela ai quali potrà essere proposto durante campagne commerciali;
- Prestito *Top*, creato con l'obiettivo di ampliare la gamma di *pricing* a disposizione delle Filiali e meglio allinearla alle caratteristiche delle varie tipologie di clientela;
- Prestito *Promo* (a catalogo soltanto del Banco di Sardegna), caratterizzato da un tasso molto accattivante e oggetto di una campagna pubblicitaria iniziata a settembre 2017.

Altra importante novità è stata la partenza, a fine dicembre, del Progetto *Digital* sui prestiti. Nell'ambito di tale Progetto, i clienti privati in possesso di *Smart Web* possono sottoscrivere un prestito personale attraverso due modalità di vendita:

- tramite Offerta a Distanza grazie alla consulenza della struttura *Smart Contact* (il Servizio Clienti telefonico del Gruppo);



- tramite *Smart Web* (*l'home banking da personal computer* e, a breve, tramite *Smart Mobile*, *l'home banking in mobilità*) in totale autonomia senza intervento della Filiale.

I prodotti destinati a questo canale digitale sono due:

- *Prestito Digital Fisso*, con caratteristiche uguali al *Prestito Fisso Standard* collocato dalle Filiali;
- *Prestito Digital Mini*, con caratteristiche simili al *Prestito Mini*.

La curva dei tassi applicati ai prodotti già a catalogo è rimasta invariata mantenendo una differenziazione per *rating* e per durata. L'importo erogato (al lordo delle estinzioni del periodo) nel 2017 ammonta a Euro 239,5 milioni ed è stato regolato al tasso medio del 6,33%, mentre il dato progressivo (dall'inizio dell'attività sui prestiti personali) giunge a 262,7 milioni di Euro al tasso medio del 6,32%. La percentuale di delibere positive sulle pratiche pervenute in valutazione è dell'83%. Il *Time to Yes* medio - tempo che passa dalla richiesta all'erogazione - è di 1,2 giorni (era di 1,8 alla fine dello scorso esercizio); mentre il *Time to Cash* medio - tempo che passa dalla richiesta alla disponibilità delle somme sul conto - è di 2,9 giorni (e si misurava in 3,7 giorni a fine dicembre 2016).

L'importo scaduto più il capitale a scadere delle posizioni insolute rappresentano lo 0,91% del totale erogato. La percentuale di posizioni Scadute Deteriorate sul totale di posizioni attive è dello 0,31%. Il 27% delle pratiche erogate nel 2017 risulta assistito da polizza assicurativa.

Nel corso dell'esercizio, infine, congiuntamente alle strutture di Gruppo, sono proseguite le azioni di formazione, di divulgazione della cultura di prodotto e di semplificazione delle procedure e dei processi, il tutto finalizzato all'incremento delle erogazioni nell'ambito di processi standardizzati, ma all'occasione flessibili.

4.1.5 Le cessioni del quinto dello stipendio o della pensione

Nel 2017 il mercato del credito al consumo ha consolidato e confermato la tendenza di ripresa registrata lo scorso anno, con il comparto della cessione del quinto che continua a crescere. La crescita di sistema osservata a fine 2017² è del 5,50%.

² Dato calcolato sull'erogato degli Associati Assofin sul periodo gennaio-novembre 2017, gennaio-novembre 2016



In questo contesto di mercato, la Banca di Sassari ha intermediato per conto del Gruppo n° 4.480 finanziamenti (+6,04% sul 2016) per complessivi 92,2 milioni di Euro (+1,99% sul 2016), corrispondenti a una quota di mercato nazionale pari a circa il 1,8%³ (al netto delle erogazioni concesse dalle società cosiddette “plafonate”).

Nella composizione del portafoglio del Gruppo, suddiviso tra finanziamenti erogati tramite il canale *Captive* (cioè prestiti erogati alla clientela delle Banche del Gruppo con utilizzo di impieghi propri delle Banche fino all’aprile 2017 e, in seguito, con impieghi accentrati sulla Banca di Sassari) e *Open* (cioè prestiti erogati a non clienti delle Banche del Gruppo), si conferma la prevalente distribuzione a favore della clientela dei pensionati (54,0% del numero totale), a valere sulla convenzione stipulata con l’Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Il *target* dei dipendenti, invece, si suddivide tra quelli pubblici, con un peso del 23,0% e quelli di datori privati e/o parapubblici (7,0% delle pratiche sul prodotto deleghe di pagamento).

Nel corso dell’esercizio viene incrementato lo sviluppo dell’offerta del canale *captive* con volumi complessivi pari a 56,3 milioni di Euro (+11,71%), mentre l’offerta diretta effettuata dalla rete distributiva degli Agenti in attività finanziaria ha sviluppato volumi pari a 35,9 milioni di Euro (-10,25% su base annua).

Sono state anche create le premesse per un efficace sfruttamento del potenziale commerciale rappresentato dalla rete delle Banche del Gruppo grazie sia a una più approfondita conoscenza del prodotto e delle sue peculiarità commerciali, sia all’incremento del numero di Agenti in attività finanziaria direttamente convenzionati e operativi su tutto il territorio nazionale.

Sempre in ambito commerciale, con il “Progetto Cessioni del Quinto” si è definito, all’interno del Gruppo BPER Banca, un percorso di ottimizzazione e revisione delle strategie di offerta e dei processi delle Cessioni del Quinto, con l’obiettivo di accrescere le opportunità di *cross selling* verso la clientela *Captive* e dare ulteriore incisività all’offerta verso i clienti *Open*.

Particolare importanza, rispetto a tale obiettivo, è stata attribuita alle azioni di sviluppo commerciale indirizzate verso Centri Aggregatori, Aziende *Corporate* ed Enti, per

³ Dato calcolato sull’erogato degli Associati Assofin sul periodo gennaio-novembre 2017, gennaio-novembre 2016



il consistente volume di contatti utili che sono in grado di generare.

Questo (relativo alla forte sinergia tra rete agenziale e rete territoriale delle Banche) è il primo di tre pilastri fondamentali sui quali il “Progetto Cessioni del Quinto” si basa.

Gli altri sono:

- l’accentramento degli impieghi presso la Banca di Sassari;
- il *recruiting* degli agenti.

L’accentramento degli impieghi è stato realizzato nel mese di maggio, seguito - nella seconda parte dell’anno - dallo sviluppo del progetto per l’adozione di un nuovo applicativo gestionale che consenta l’ottimizzazione delle varie fasi di gestione della cessione (istruttoria, erogazione e gestione del *post-vendita*). Il progetto, ancora in corso, ha fra i suoi obiettivi una significativa riduzione del *Time to Yes*.

Con l’attività di *recruiting* e con il conseguente potenziamento della rete di Agenti si estende progressivamente a tutto il territorio nazionale l’offerta dei prestiti con Cessione del Quinto. La rete di agenti abilitati è composta, al 31 dicembre 2017, da 83 risorse. I nuovi Agenti saranno collocati anche tenendo conto delle aree geografiche in cui la presenza del Gruppo BPER Banca è minima o assente.

In accordo con la Capogruppo, in data 31 luglio 2017, la Banca ha aderito al “Protocollo di autoregolamentazione nell’offerta delle Cessioni del Quinto” proposto da Assofin a tutte le Banche e Intermediari associati. In relazione a tale adesione, sono stati effettuati interventi di revisione della struttura del *pricing*, delle modalità di analisi del merito creditizio, delle modalità di remunerazione della rete degli Agenti e delle modalità di riscontro sui conteggi estintivi.

Si segnala, infine, che durante l’anno è stata consolidata l’attività di informazione, formazione e *gamification* svolta attraverso la piattaforma *online BReady*. Adottata a partire dalla seconda metà del 2016 con l’obiettivo di formare circa 6.000 dipendenti di BPER Banca in modo innovativo e a costi contenuti sui prestiti personali, nel 2017 la piattaforma *BReady* è stata estesa a tutti i dipendenti del Gruppo (circa 12.000 utenze).

Nel secondo semestre 2017, inoltre, l’utilizzo di questa piattaforma è stato esteso al comparto delle Cessioni del Quinto, con l’obiettivo di diffondere le nozioni di base, principalmente tra i dipendenti delle filiali, sul prodotto e sui requisiti minimi che i



potenziali richiedenti di questa tipologia di finanziamento devono possedere per accedere al credito.

4.1.6 La posizione interbancaria netta

A fine esercizio la posizione interbancaria netta registra un saldo negativo di 100,1 milioni di Euro, che si decrementa del 155,51% rispetto alla fine dello scorso anno 2016, quando risultava positiva per 180,2 milioni.

Debiti verso Banche: finanziamenti a medio lungo termine

(migliaia di Euro)

Controparte	Durata (anni)	Scadenza	Importo
Banco di Sardegna	3,5	31.12.2020	45.000
BPER Banca	3,5	31.12.2020	105.000
Banco di Sardegna	5	28.12.2022	9.000
BPER Banca	5	28.12.2022	21.000
Banco di Sardegna	7	27.09.2024	7.500
BPER Banca	7	27.09.2024	17.500
Totale			205.000

La variazione risente del sensibile aumento delle posizioni di debito (370,0 milioni di Euro al 31.12.2017, contro i 18,5 milioni del 31.12.2016, cioè +351,5 milioni in valore assoluto). Infatti, le modifiche strutturali intervenute nel comparto della raccolta da clientela hanno reso necessario, anche per perseguire efficacemente il pareggiamento delle scadenze, l'accensione di diversi finanziamenti a medio-lungo termine presso le altre Banche del Gruppo.

Come di consueto, la liquidità è preferibilmente e pressoché totalmente collocata presso la Capogruppo BPER. Solo residualmente viene impiegata presso altre Banche, sotto forma di depositi a vista.

4.1.7 L'operatività finanziaria

A fine 2017 la consistenza quantitativa dei titoli di proprietà della Banca registra un incremento del 20,50% (+1,0 milioni di Euro, rispetto ai 5,3 del 31 dicembre 2016) attestandosi a 6,3 milioni.



La variazione positiva è totalmente ascrivibile al portafoglio *AFS (Available for Sale)*, l'unica forma tecnica residua della Banca nell'ambito degli strumenti finanziari e, segnatamente, al titolo azionario di diritto statunitense VISA Inc., che si registra tra le partecipazioni della Banca nel n° di 5.488 azioni, contabilizzate al valore di mercato complessivo di Euro 6,2 milioni (erano valutate 4,9 milioni al 31 dicembre dello scorso esercizio). Infine, la partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Cesena:

- acquisita attraverso lo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi,
- già iscritta al Bilancio 2016 per 0,3 milioni di Euro,
- sottoposta alla costante osservazione in termini valutativi del sottostante (valore riferibile alla Cassa cesenate) e con l'impegno del Fondo (SV) che ha fornito i valori aggiornati ai fini delle valutazioni di bilancio,

è stata totalmente svalutata in sede di chiusura del Bilancio 2017.

La decisione assunta a livello di Gruppo BPER Banca, è stata di mantenere una quota residua pari al 10% dell'investimento dello Schema Volontario in titoli cartolarizzati pari, per la Banca di Sassari, a Euro 2.052,01.

4.1.8 Il Money Transfer

Nel comparto della monetica il servizio di *Money Transfer* si svolge grazie allo *status* di agente bancario per la Western Union e si offre alle Banche del Gruppo e a Banche *extra* Gruppo. Attualmente le Banche convenzionate sono complessivamente 23, per un totale di 1.711 sportelli abilitati all'erogazione del servizio che, nel 2017, hanno perfezionato 90.082 operazioni di trasferimento di contante (-17,90% sul 2016) per un valore di 23,2 milioni di Euro (-16,84% sul 2016). Il servizio di *Money Transfer* consente alle Banche di presidiare un importante canale per l'acquisizione di nuova clientela nel segmento dei migranti, un *target* che presenta interessanti opportunità di sviluppo.

La Banca di Sassari lavora per la massimizzazione del beneficio ottenibile dalle Banche che offrono il servizio, con investimenti nella realizzazione di soluzioni multicanale che si aggiungano al tradizionale invio di contanti tramite lo sportello bancario.



4.2 I RISULTATI REDDITUALI

4.2.1 I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio

Dati economici

(milioni di Euro)

	2017	2016	Variazione %
Margine d'interesse	20,2	28,3	-28,44
Margine di intermediazione	41,5	77,4	-46,35
Rettifiche di valore nette su crediti	(1,1)	(2,4)	+53,95
Risultato netto della gestione finanziaria	39,8	75,1	-47,07
Costi operativi ⁴	(32,4)	(52,2)	+37,83
Utile operativo al lordo delle imposte	7,3	23,0	-68,08
Utile d'esercizio	4,9	20,7	-76,18

Dati patrimoniali

(milioni di Euro)

	2017	2016	Variazione %
Crediti verso clientela	501,2	252,1	+98,84
Saldo interbancario netto ⁵	-100,1	180,2	-155,51
Attività finanziarie	6,3	5,2	+20,50
Totale dell'attivo	859,6	537,2	+60,02
Raccolta da clientela ⁶	153,6	201,9	-23,93
Patrimonio netto	265,2	266,4	-0,46

Indicatori

	2017	2016
Redditività		
Margine d'interesse / Totale attivo	2,35%	5,26%
Margine di intermediazione / Totale attivo	4,83%	14,41%
Risultato lordo dell'operatività corrente / Patrimonio netto	2,76%	8,62%
Risultato netto dell'esercizio / Patrimonio netto (ROE)	1,86%	7,77%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,57%	3,85%
Cost income ratio ⁷	76,01%	63,36%

⁴ I costi operativi sono costituiti dalla voce 200 del conto economico.

⁵ L'indicatore è costituito dallo sbilancio delle voci 60 dell'attivo e 10 del passivo.

⁶ L'aggregato comprende i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione.

⁷ Rapporto tra i costi della gestione (Spese Amministrative e Ammortamenti) e la redditività operativa (Margine d'Intermediazione e Altri Proventi di Gestione), detratto l'ammontare dei recuperi per imposte indirette dal numeratore e dal denominatore.



Rischi di credito		
Crediti deteriorati netti / Crediti clientela	1,03%	1,66%
Sofferenze nette / Crediti clientela	0,16%	0,33%
Patrimonializzazione		
Patrimonio netto / Totale attivo	30,86%	49,59%
Capitale primario di Classe 1/Att. di rischio pond. (<i>CET1 capital ratio</i>)	88,65%	86,57%
Totale fondi propri/Att. di rischio pond. (<i>Total capital ratio</i>)	88,65%	86,57%

4.2.2 L'andamento del Conto Economico

Il conto economico al 31 dicembre 2017 mostra un utile netto di 4,9 milioni di Euro, del tutto differente (-15,8 milioni, cioè -76,18%) rispetto al risultato del precedente esercizio 2016 (pari a 20,7 milioni).

Eppure si tratta di un esito molto importante e significativo, perché raggiunto senza alcuna delle poste straordinarie e non ripetibili che avevano caratterizzato il Bilancio 2016 (operazione relativa al *brand* VISA e manifestazione - limitatamente ai primi cinque mesi dell'anno - dei valori espressi dall'attività di Banca universale poi oggetto di cessione del Ramo d'Azienda al Banco di Sardegna).

Il margine di interesse si attesta su 20,2 milioni di Euro rispetto ai 28,3 del 2016: il decremento è del 28,44% (-8,1 milioni, in valore assoluto).

Composizione del margine d'interesse

(migliaia di Euro)

	2017	2016	Variazione	
			Assoluta	%
Banche e Clientela				
- interessi attivi	23.299	32.328	(9.029)	(27,93)
- interessi passivi	(3.066)	(4.053)	987	24,35
Margine d'interesse	20.233	28.275	(8.042)	(28,44)

Come per il margine di interesse, anche le commissioni nette diminuiscono per 7,0 milioni, pari al -24,76%. In particolare, si rileva l'effetto cumulato della flessione delle commissioni attive, pari a 4,7 milioni di Euro (-8,41%), e dell'incremento delle commissioni passive (+2,2 milioni di Euro in valore assoluto, pari a +7,86%).



Composizione del margine d'intermediazione

(migliaia di Euro)

	2017	2016	Variazione	
			Assoluta	%
Margine d'interesse	20.233	28.275	(8.042)	(28,44)
Commissioni nette	21.149	28.108	(6.959)	(24,76)
Risultato netto dell'attività di negoziazione ^(a)	140	475	(335)	(70,53)
Utili netti da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie e crediti	0	20.541	(20.541)	-
Margine d'intermediazione	41.522	77.399	(35.877)	(46,35)

^(a) Inclusi i dividendi e proventi simili.

Il fenomeno è dovuto al riposizionamento dell'offerta della Banca sulla *Consumer Finance* (segnatamente sui nuovi prestiti personali), in forza del quale è già a regime la struttura delle retrocessioni alle Banche del Gruppo e agli Agenti esterni in attività finanziaria. Pertanto, il margine di intermediazione si attesta a 41,5 milioni di Euro portando la flessione al 46,35% rispetto al dato del 31 dicembre 2016 di 77,4 milioni (-35,9 milioni di Euro).

Come già accennato, gli accantonamenti netti per il deterioramento dei crediti pervengono a 1,1 milioni di Euro (risultante di 1,7 milioni di rettifiche e 0,6 milioni di riprese di valore) inferiori per 1,2 milioni a quello dell'esercizio precedente (2,3 milioni; saldo di 9,7 di rettifiche e 7,4 di riprese).

Si tratta di valori che consentono il miglioramento dell'indicatore finanziario della qualità degli investimenti (rapporto tra accantonamenti su crediti e margine di intermediazione) fino al 2,61% (era il 3,04% dodici mesi orsono).

Pertanto, il risultato netto della gestione finanziaria, posto a 39,8 milioni di Euro, regredisce del 47,07% (pari a 35,3 milioni in valori assoluti) rispetto a 75,1 milioni del 2016.

Esaminando il dettaglio dei Costi Operativi, le spese per il personale si decrementano per 10,9 milioni di Euro (52,51% passando da 20,7 a 9,8 milioni), scontando il passaggio al Banco di Sardegna di n° 342 risorse nell'ambito della già richiamata operazione straordinaria di cessione di Ramo d'Azienda.

Con modalità e motivazioni del tutto simili, le "altre spese amministrative" diminuiscono per 6,2 milioni di Euro (17,66%, passando da 35,1 a 28,9 milioni).



Costi operativi

(migliaia di Euro)

	2017	2016	Variazione	
			assoluta	%
Spese per il personale	(9.813)	(20.662)	10.849	52,51
Altre spese amministrative	(28.879)	(35.074)	6.195	17,66
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(866)	(943)	77	8,17
Totale	(39.558)	(56.679)	17.121	30,21
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	(1.191)	(2.495)	1.304	52,26
Altri oneri/proventi di gestione	8.315	7.000	1.315	18,79
Totale costi operativi	(32.434)	(52.174)	19.740	37,83

In tal modo, si determina una significativa riduzione nell'aggregato dei costi operativi in misura del 37,83% (da 52,2 a 32,4 milioni), che porta il *cost/income ratio* al 76,01%.

Al netto di tali costi, l'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta su 7,3 milioni, in regresso di 15,6 milioni di Euro (-68,08%), rispetto ai 22,9 milioni rilevati al 31 dicembre 2016.

L'onere per imposte si attesta a 2,4 milioni di Euro, erodendo per il 32,77% il risultato lordo.

5. L'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E GESTIONE DELLA QUALITA' DEL CREDITO

L'innalzamento della qualità del credito concesso è l'obiettivo al quale tendere, nella consapevolezza che a maggiore qualità consegue una riduzione complessiva del costo del comparto. Anche la struttura aziendale dei "crediti" è stata rivisitata con l'introduzione di funzioni di presidio dedicate e, da ultimo, sono state emanate dalla Capogruppo apposite norme di riferimento che alle citate funzioni attribuiscono ruoli e responsabilità.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo classifica il proprio portafoglio creditizio secondo "stati amministrativi" individuati e assegnati per controparte sulla base della rischiosità complessiva.

Tali stati amministrativi sono riconducibili alle due macro categorie dei "crediti in bonis" e dei "crediti a default"; tra questi ultimi, in particolare, viene compreso lo *status* di



“sofferenza”, la cui gestione viene evidenziata separatamente.

5.1 IL RECUPERO DEI CREDITI A SOFFERENZA

Per il recupero dei crediti deteriorati, classificati come sofferenze, è stato formalizzato l’incarico alla BPER Credit Management s.c.p.a., giusta apposita convenzione: nella sua qualità di società consortile, cura il recupero, giudiziale e stragiudiziale, delle sofferenze delle Società del Gruppo, attraverso la propria struttura.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, alla data del 31 dicembre 2017, si compone di n° 640 posizioni, per un importo complessivo pari a 5,8 milioni di Euro per capitale e interessi, con una previsione di perdita di 5,0 milioni e una copertura del rischio dell’86,02%.

Di queste, n° 503 per l’ammontare di 2,8 milioni di Euro, sono state affidate in *outsourcing* a primari operatori del settore (Cerved, Cribis, Fire).

L’attività svolta consente recuperi, nel corso dell’anno, pari a 0,2 milioni di Euro (di cui 50.200 Euro apportate dalle ricordate Società di recupero esterne).

5.2 LA GESTIONE DEGLI ALTRI CREDITI DETERIORATI

Il portafoglio dei crediti deteriorati, alla data del 31 dicembre 2017, si compone di tre diversi comparti:

- le Cessioni e Deleghe, che si compongono di n° 3.757 posizioni scadute, così dettagliate:
 - n° 3.072 ricadono nella fascia da 1 a 30 giorni (sia le rate insolute per 0,8 milioni di Euro che il debito residuo di 45,1 milioni sono ricompresi nei *credit in bonis*);
 - n° 355 sono comprese nel *range* tra 30 e 90 giorni (le rate insolute per 0,3 milioni di Euro e il debito residuo di 4,0 milioni ricadono anch’essi nei *crediti in bonis*);
 - n° 330 rientrano nello scaglione oltre i 90 giorni, con rate insolute per 1,0 milioni di Euro e debito residuo di 3,7 milioni.
- i Prestiti Personali che, invece, contano n° 299 posizioni con rate in mora (e conseguente classificazione di insoluto), di cui:



- n° 219 rientrano nel *range* fra 1 e 3 rate insolte, per 74 mila Euro e debito residuo di 1,8 milioni di Euro;
- n° 80 devono essere ricomprese nel *range* successivo (*Probability of Default*) per l'importo di 0,1 milioni di Euro e debito residuo di 0,6 milioni.

In questo comparto sono comprese anche n° 84 posizioni di sospetta frode per un totale di 51 mila Euro e debito residuo pari a 0,9 milioni di Euro.

- le Carte di Credito, dove si rilevano n° 129 posizioni insolte per l'ammontare di 50 mila Euro.

Nel corso del 2017 sono state volturate allo stato "sofferenze":

- n° 25 posizioni del comparto Cessioni del Quinto dello Stipendio per un totale di 250 mila Euro;
- n° 13 posizioni provenienti dal comparto delle carte di credito per 19 mila Euro.

Infine sono state contabilizzate fra le perdite su crediti n° 15 posizioni derivanti da residui non recuperabili da compagnie assicurative con riferimento ad anni precedenti ovvero derivanti da residui su sinistri pregressi, per un ammontare complessivo di 4 mila Euro.

6. LE INTERESSENZE AZIONARIE

Come già riferito infra 4.1.7 "L'operatività finanziaria", viene qui appostato il residuo valore versato allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per l'articolata operazione di salvataggio della Cassa di Risparmio di Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato, con il coinvolgimento della Cassa di Risparmio di Parma - *Credit Agricole*.

Poiché non intervengono variazioni sulle altre interessenze partecipative, la situazione complessiva di questi titoli, tutti classificati all'interno della voce 40 dell'Attivo di Stato Patrimoniale, alla data del 31 dicembre 2017 risulta essere la seguente:



Società partecipata	N° azioni	Controvalore in Euro
BPER Credit Management s.c.p.a.	3.000	30.000,00
BPER Services s.c.p.a.	840	79.800,00
Visa Inc	5.488	6.213.802,96
Cassa di Risparmio di Cesena (tramite FITD – SV)		2.052,01
La Maddalena S.p.A.	1	1.000,00
Totale		6.326.654,97

7. IL PATRIMONIO NETTO

Le variazioni che intervengono sulla consistenza del Patrimonio Netto mostrano un lieve ripiegamento rispetto allo scorso esercizio.

Le riserve, che si attestano a 51,4 milioni di Euro (38,1 a fine 2016), crescono per 13,3 milioni pari a +34,79%: l'incremento è totalmente ascrivibile all'assegnazione della quota dell'utile di bilancio 2016.

Anche le riserve da valutazione espongono un miglioramento, dovuto alla variazione positiva della redditività complessiva del 2017: si passa, infatti, dai -5,9 milioni di Euro del 2016 agli attuali -4,6 pari a un progresso di 1,3 milioni (+21,88%).

Entrambi questi fattori positivi, tuttavia, non sono sufficienti a compensare la posta negativa dovuta alla distribuzione dei dividendi erogata nel maggio scorso in attuazione delle delibere Assembleari.

Il Patrimonio Netto giunge così a 265,2 milioni di Euro, decrementandosi rispetto al 31 dicembre 2016 (quando si attestava in 266,4 milioni) per 1,2 milioni equivalenti a -0,46 in termini percentuali.

Le minime variazioni intervenute nella compagine societaria, riguardano operazioni di residuale entità poste in essere dalla Capogruppo BPER Banca per soddisfare proposte avanzate da soci di minoranza.

Alla data del 31 dicembre 2017, pertanto, il numero dei soci della Banca si attesta a 3.834 unità e il capitale sociale di Euro 74.458.606,80 – invariato nell'anno in corso – risulta così composto:



Denominazione soci	n° azioni	%
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA S.p.A.	48.701.947	78,49
BANCO DI SARDEGNA S.p.A.	12.733.765	20,52
BANCA DI SASSARI S.p.a.	62.866	0,10
ALTRI SOCI (allo stato n° 3.831 soci)	550.261	0,89
Totale	62.048.839	100,00

8. L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE

8.1 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

8.1.1 Le convenzioni di esternalizzazione

Alla luce del nuovo assetto organizzativo della Banca di Sassari, alcune attività sono state opportunamente riposizionate, secondo il seguente dettaglio:

8.1.1.1 Ambito Organizzativo

In data 1° gennaio 2017 sono rientrate, provenienti dal Banco di Sardegna, le attività relative alla:

- ✓ redazione della normativa aziendale;
- ✓ formalizzazione dei processi organizzativi;
- ✓ gestione della continuità operativa.

È stata inoltre completamente internalizzata anche la gestione operativa degli *asset* informatici (sia *hardware* che *software*).

8.1.1.2 Fonia mobile e fissa

Il 14 aprile 2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di esternalizzare sulla società consortile BPER Services, detentrici delle specifiche competenze tecniche, le attività di gestione e assistenza degli apparati di telefonia fissa e mobile, con riferimento a tutte le attività di supporto tecnico e assistenza specialistica agli uffici centrali e gestione degli apparati di videoconferenza.

8.1.1.3 Gestione Immobili/impianti

Nella seduta del 30 marzo 2017 il medesimo Organo Amministrativo ha deliberato di



esternalizzare sulla BPER Banca tutte le attività riferite alla gestione degli immobili di proprietà.

Il servizio, fornito sino al 31 dicembre 2016 dal Banco di Sardegna, è pervenuto a regime - con piena operatività di BPER Banca - con decorrenza maggio 2017.

8.1.1.4 Contact Center

Nel corso dell'esercizio è stato modificato il contratto di esternalizzazione dell'assistenza ai clienti e alle filiali operative in relazione alle operazioni effettuate tramite le carte di credito e le carte prepagate, nonché alle attività di *money transfer*, a suo tempo stipulato con la società RBS.

Pertanto, a partire dallo scorso mese di febbraio 2017, si è proceduto a:

- internalizzare la gestione dell'assistenza di primo livello alle filiali per la maggior parte dei temi legati alle carte di credito e a quelle prepagate, tramite *BHELP*;
- esternalizzare a BPER Services (*Help Desk*) la residua parte di assistenza sulle carte di credito e su quelle prepagate;
- esternalizzare al *Contact Center* di Gruppo l'assistenza diurna, nei giorni lavorativi, ai clienti per le carte di credito, per quelle prepagate e per il servizio di *money transfer*;
- esternalizzare, alla ricordata società RBS, l'assistenza notturna nei giorni non lavorativi ai clienti per le carte di credito e per quelle prepagate.

8.1.2 I nuovi progetti

Le nuove progettualità poste in cantiere nel corso del 2017 riguardano, fondamentalmente, l'implementazione di *software* applicativi secondo il seguente dettaglio:

- gestione del *workflow* di lavorazione delle Segnalazioni di Operazioni Sospette;
- nuovi prodotti sulla forma tecnica dei Prestiti Personali: consolidamento dei processi di vendita in filiale e implementazione dei processi di vendita da canali remoti (*Digital* e *Contact*);
- inclusione delle carte prepagate personali nei servizi di sicurezza volti alla



protezione degli acquisti *online* “3D Secure”, con *OTP (One Time Password)* dinamico;

- aggiornamento dei siti internet di riferimento per consentire l’inclusione nell’Area Riservata BPERCard anche degli utilizzatori delle carte prepagate aziendali;
- implementazione *software* OCS per vendita prestiti nell’ambito della forma tecnica delle Cessioni del Quinto (dello stipendio o della pensione).

8.2 LA POLITICA DELLE RISORSE

Il periodo si caratterizza, quanto all’ambito gestionale, per una serie di provvedimenti assunti nel rispetto del Piano Industriale 2015-2017.

Per risolvere esigenze tecniche e organizzative si è reso necessario assumere, a tempo indeterminato, sette risorse (di cui cinque *ex interinali* e una a tempo determinato). Nel dar corso alle assunzioni, avvenute con il benessere della Capogruppo, l’Azienda ha tenuto conto delle competenze maturate dalle risorse medesime, dell’entità dell’investimento formativo e dell’impegno profuso nell’espletamento del ruolo a ciascuno assegnato.

Nell’ambito delle politiche di reciproco scambio di professionalità all’interno del Gruppo Bancario BPER Banca, sono state distaccate presso il Banco di Sardegna e la Società BPER Services cinque risorse; per converso, sono state accolte in distacco presso la Banca di Sassari sette risorse, provenienti dal Banco di Sardegna.

Nell’ottica della doverosa attivazione di sinergie infragruppo, considerando la pianta organica prevista per l’esercizio 2017, con l’obiettivo di reperire le risorse mancanti attingendo da quelle Società del Gruppo che hanno dichiarato esubero di risorse, si è attivato un *Job Posting* (pubblicazione nel portale del Gruppo della richiesta di autocandidature per la copertura di specifiche posizioni di lavoro): le attività sono ancora in corso.

Per sopperire a momentanee esigenze organizzative (maternità, lunghe malattie e aspettative), si è fatto ricorso all’inserimento di dodici risorse interinali.

Nel rispetto delle direttive di Gruppo, si è lavorato con l’obiettivo di ridurre quanto



più possibile il monte ferie del personale della banca. Il monitoraggio costante e la collaborazione di tutte le risorse hanno consentito, nonostante le oggettive difficoltà legate alla partenza di nuovi, impegnativi, progetti organizzativi, di attestare un residuo *pro-capite* pari a circa 3,53 giornate.

Il risultato ottenuto dall'applicazione del Sistema Premiante, nell'ambito dei sistemi di gestione e sviluppo del personale aziendale, è stato di otto nuovi inquadramenti (di cui tre nella categoria dei Quadri Direttivi), oltre l'attribuzione di quattro assegni *ad personam* e l'erogazione di trenta assegni *una tantum*.

Nel corso dell'esercizio sono cessate undici risorse (n° 8 con ingresso al Fondo di solidarietà, n° 1 per dimissioni, n° 1 per pensionamento e n° 1 per cessione del contratto individuale alla Capogruppo BPER Banca).

Nell'anno di riferimento sono stati assegnati sette nuovi incarichi:

- su richiesta del Responsabile del Servizio Supporto Operativo, per poter meglio gestire le varie Aree del Servizio, sono stati nominati quattro Coordinatori;
- sono stati attribuiti tre nuovi incarichi di Responsabile, due di questi in sostituzione di colleghi esodati.

Per incontrare esigenze manifestate da diversi dipendenti, in attuazione di quanto previsto dall'art. 104, comma 2 del vigente CCNL in tema di intervallo meridiano, è stato firmato un apposito accordo con le Organizzazioni Sindacali aziendali: compatibilmente con le esigenze di servizio e con il benessere del Responsabile dell'Unità Organizzativa di appartenenza, l'accordo consente di ottenere una riduzione fino a mezz'ora, in via non occasionale, della durata dell'intervallo giornaliero, anticipando l'orario di termine serale della prestazione lavorativa.

La pianificazione delle attività formative ha tenuto conto delle richiamate attività progettuali che hanno impegnato le risorse nel corso del 2017.

Per il primo semestre, la formazione è stata dedicata in via prioritaria al completamento di percorsi formativi già delineati. È stata assicurata la formazione in risposta alle esigenze di aggiornamento professionale e in osservanza della normativa vigente sulla formazione a carattere obbligatorio.

Nel secondo semestre è stato finanziato dal Fondo Banche Assicurazioni, a valere



sull'Avviso 3/2017, il Piano aziendale "F.O.C.U.S. Formare l'Organizzazione al Cambiamento per l'Uniformità Strategica". Il Piano formativo, attraverso sei differenti Progetti, si pone l'obiettivo di erogare formazione specifica per la riconversione, l'aggiornamento e la riqualificazione dell'intera popolazione aziendale.

ore di formazione erogate	ore totali		ore medie	
	M	F	M	F
Dirigenti	25		5	
quadri direttivi	158	628	9	24
aree professionali	792	930	28	15
TOTALE	975	1.558	19	18

In sintesi l'attività formativa dell'anno è stata pari a circa 2.533 ore di formazione, per circa 17 ore medie di formazione pro-capite.

A)	PERSONALE DIPENDENTE	135
	Dirigenti	3
	Quadri direttivi di 1° e 2° livello	26
	Quadri direttivi di 3° e 4° livello	17
	Restante personale	89
B)	ALTRO PERSONALE (somministrato)	12
TOTALE		147

Al 31 dicembre 2017 la consistenza numerica del personale della Banca risultava di 135 unità (138 a fine 2016), di cui 13 con contratto di lavoro part time (11 rinnovi e 2 nuovi, pari al 9,63%, in linea con le percentuali massime previste a livello nazionale dall'art 35, comma 8, del vigente CCNL).

Nel corso dell'anno di riferimento non sono stati attivati provvedimenti disciplinari.

9. LE ATTIVITA' TECNICO IMMOBILIARI

Come riferito in precedenza, la gestione degli immobili della Banca di Sassari, è stata demandata ai competenti uffici della Capogruppo BPER Banca, in forza di apposita



convenzione di esternalizzazione. In questo quadro, su richiesta del Servizio Tecnico di Gruppo, il Servizio Tecnico e Immobili del Banco di Sardegna ha provveduto al rinnovo del certificato di prevenzione incendi dello stabile di viale Italia.

Sono proseguite con regolarità, infine, le ordinarie attività di gestione tecnica e amministrativa degli immobili della Banca.

10. LE ATTIVITA' IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

In seguito al riassetto organizzativo della Banca di Sassari, a partire da gennaio 2017 è stata operata una revisione del processo interno di *safety*. Sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 si è stabilito di procedere all'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi per adeguarlo alla nuova struttura aziendale.

Il Datore di Lavoro, nella persona del Sig. Direttore Generale Dott. Giorgio Lippi, ha nominato il Dott. Romano De Marco (RSPP interno in varie aziende del Gruppo BPER Banca) quale Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della Banca di Sassari.

A seguito del conferimento dell'incarico, sono stati effettuati dei sopralluoghi tecnici presso i luoghi di lavoro della Banca per effettuare una valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Inoltre, si è provveduto all'aggiornamento dei Piani di Gestione delle emergenze. È stata fatta una verifica della formazione obbligatoria e delle nomine del personale interno addetto alle emergenze e si è provveduto a organizzare ed effettuare corsi al fine di ottemperare agli obblighi normativi, azzerando le scoperture.

È stata completata la revisione del Documento di Valutazione dei Rischi che prevede, entro il 2018, attività straordinarie quali la valutazione del personale esposto all'uso del videoterminale e la valutazione dello *stress* da lavoro correlato.

Il documento è stato condiviso con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza aziendale, il Datore di Lavoro e il Medico Competente, nell'ambito della riunione *ex art. 35* del richiamato D. Lgs. 81/2008 svoltasi a dicembre.



11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

11.1 PREMESSA

Il 29 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (e, successivamente, in data 15 dicembre 2016 il C.d.A. della Banca di Sassari) ha approvato l'aggiornamento delle Linee Guida di Gruppo - Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di Vigilanza per le Banche e successive modifiche). Nell'ambito del Gruppo BPER Banca si distinguono tre diversi livelli rispetto ai quali viene declinata la definizione di Sistema dei controlli interni:

- il "Sistema dei controlli interni di Gruppo";
- il "Sistema dei controlli interni aziendale";
- il "Sistema dei controlli interni del Gruppo".

Per "Sistema dei controlli interni di Gruppo" si intende l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure finalizzate a consentire alla Capogruppo di svolgere il controllo strategico, gestionale e tecnico - operativo.

Per "Sistema dei controlli interni aziendale" (e, dunque, specifico per ogni Società del Gruppo, Capogruppo compresa) si intende l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure ("impianto del Sistema dei controlli interni") finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli *standard* prefissati ("funzionamento del Sistema dei controlli interni").

Per "Sistema dei controlli interni del Gruppo" si intende l'unione dei "Sistemi dei controlli interni aziendali" e del "Sistema dei controlli interni di Gruppo".

La Capogruppo dota il Gruppo di un Sistema dei controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. In particolare, il governo, la progettazione e l'implementazione del "Sistema dei controlli interni di Gruppo" spettano



alla Capogruppo. Il “Sistema dei controlli interni del Gruppo” è progettato per tenere conto delle peculiarità del *business* esercitato da ciascuna Società del Gruppo e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza, ossia:

- proporzionalità nell’applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative;
- gradualità nel passaggio a metodologie e processi progressivamente più avanzati per la misurazione dei rischi e del conseguente patrimonio di cui disporre;
- unitarietà nella definizione degli approcci utilizzati dalle diverse funzioni previste nel sistema organizzativo di Gruppo;
- economicità: contenimento degli oneri per gli intermediari.

In applicazione dei principi indicati, il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l’esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo di diritto italiano, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime.

Alle Società del Gruppo compete assicurare il corretto svolgimento delle operazioni in particolare mediante l’esecuzione di controlli di linea.

L’impianto del Sistema dei controlli interni si valuta (valutazioni di impianto) verificando che le scelte in materia di regole, procedure informatiche e strutture organizzative siano coerenti con le prescrizioni normative e regolamentari (valutazione di conformità) e/o con gli *standard* del mercato di riferimento per gli obiettivi definiti e l’operatività posta in essere (“valutazione di adeguatezza”). La valutazione complessiva del Sistema dei controlli interni si fonda, quindi, su “valutazioni di impianto” e “verifiche di funzionamento”.

Il Sistema dei Controlli Interni è progettato, attuato e valutato avendo come riferimento la “Mappa dei Rischi” che identifica i rischi presenti e potenziali cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto.

11.2 IL GOVERNO DEI RISCHI (RAF)

Nell’ambito del Sistema dei controlli interni di Gruppo si definisce il processo di *Risk*



Appetite Framework (RAF) che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi per stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio di Gruppo, inteso come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (*risk appetite*), delle soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e dei limiti operativi in condizioni sia di normale operatività sia di *stress* che il Gruppo intende rispettare nell'ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, definendone i livelli in coerenza con il massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Il Gruppo BPER Banca individua nel *Risk Appetite Framework* lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Il *RAF* assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

I principi cardine del *RAF* sono formalizzati e approvati da BPER che periodicamente li rivede, garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di *business* e ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Infine, il Gruppo monitora periodicamente le metriche *RAF* al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei *risk limits* assegnati e, qualora opportuno, indirizzare i necessari processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

La propensione al rischio di Gruppo si esprime:

- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di vigilanza



(adeguatezza patrimoniale, liquidità e misure espressive del capitale a rischio ovvero del capitale economico) e alle aspettative e interessi degli altri *stakeholder* del Gruppo;

- attraverso indicatori sintetici (metriche *RAF*) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e i processi di gestione del rischio.

Le metriche *RAF* si definiscono a livello di Gruppo e possono essere declinate su singoli rischi di importanza strategica per la banca e su altri assi di analisi rilevanti, individuati nel processo di pianificazione strategica.

Nello specifico, il processo di gestione del *RAF* si articola nelle seguenti fasi:

- *set up* impianto *RAF*: definizione degli elementi che esprimono il livello di propensione al rischio di Gruppo per i rischi misurabili e non misurabili;
- calibrazione delle misure per le metriche *RAF*: definizione delle regole di calibrazione delle metriche *RAF* e quantificazione dei valori di *risk appetite*, *risk capacity* e *risk tolerance*, in coerenza con le scelte di pianificazione strategica e le previsioni economico - patrimoniali;
- formalizzazione e approvazione delle scelte assunte in ambito *RAF* all'interno del più specifico documento *Risk Appetite Statement (RAS)* sottoposto ad aggiornamento periodico;
- declinazione delle metriche *RAF* per tipologia di rischio o su altri assi di analisi rilevanti finalizzata al trasferimento dei valori di *risk appetite* e *risk tolerance* alle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio per indirizzare coerentemente le azioni gestionali;
- monitoraggio e gestione dei superamenti delle soglie tramite la verifica dell'andamento del *risk profile* rispetto a *risk tolerance*, limiti operativi e *risk capacity* e la conseguente attivazione di azioni di rientro in caso di superamento soglie;
- comunicazione e *reporting* periodico sull'evoluzione del *risk profile* rispetto alle soglie di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity* e sull'attuazione dei piani di intervento tramite modalità diversificate in base alle finalità comunicative e agli organi/Funzioni Aziendali e di Gruppo destinatari.



Il processo definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni coinvolte, adottando meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare il Gruppo raccorda in modo coerente *RAF*, modello di *business*, piano strategico, *ICAAP* e *budget*, attraverso un articolato sistema di meccanismi di coordinamento.

Nel corso dell'esercizio 2017, coerentemente con l'articolazione del processo *RAF*, si è provveduto a una revisione dell'impianto *RAF* e all'aggiornamento del *Risk Appetite Statement (RAS)* 2018.

11.3 IL PROCESSO DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Capogruppo definisce il Sistema dei controlli interni del Gruppo attraverso un processo ciclico articolato nelle seguenti fasi:

1. progettazione;
2. attuazione;
3. valutazione;
4. comunicazione verso l'esterno.

Di seguito si illustrano le fasi del processo di sviluppo e le relative responsabilità degli Organi Aziendali⁸.

11.3.1 La progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei controlli interni della Capogruppo e del Gruppo, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici e con la propensione al rischio stabiliti nel *RAF* nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi e l'interazione tra essi;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e il processo di governo dei rischi in modo che risultino correttamente governati e sia assicurato l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio gestionale delle singole componenti;

⁸ Si intende con Organi Aziendali il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").



- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- gli *standard* di impianto per l'esecuzione delle attività.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione, con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato di BPER Banca, con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti, definisce e approva:

- il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; in tale ambito approva l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- le Funzioni Aziendali di controllo, specificando i relativi compiti e responsabilità all'interno del Gruppo, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le funzioni e tra esse e gli Organi Aziendali;
- gli ulteriori flussi informativi interni per assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le Società e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- il processo *ICAAP* e il processo *ILAAP*, individuando i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, assicurandone la coerenza con il *RAF* e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- il *Recovery Plan* del Gruppo BPER Banca;
- il processo per la gestione delle anomalie rilevate dalle funzioni di controllo, aziendali e non, i criteri di attivazione dello stesso e quelli da adottarsi per l'identificazione delle priorità di analisi, consolidamento e implementazione delle azioni di rimedio, nonché le modalità e l'eventuale accettazione - in coerenza con il *RAF* - del rischio residuale individuato dalle funzioni di controllo;



- le politiche e i processi di valutazione degli *assets* e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (c.d. *Product Approval*);
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, assicura che:

- l'attuazione del *RAF* sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- il piano strategico, il *RAF*, l'*ICAAP*, i *budgets* e il Sistema dei controlli interni siano coerenti, anche con riguardo all'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Infine, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPER Banca nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di controllo e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (Dirigente preposto), con il parere del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato per le Nomine, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato⁹.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari:

- definisce le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei controlli interni della propria realtà, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo;
- recepisce e approva la propensione al rischio della Banca, coerentemente con il livello di rischio di Gruppo.

⁹ L'Amministratore Delegato interviene solo per la nomina dei responsabili di Revisione Interna, *Compliance* e Controllo dei Rischi



11.3.2 L'attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferisce, tramite delega, all'Amministratore Delegato poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, *RAF* e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei Controlli Interni.

L'Amministratore Delegato è, inoltre, responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto. A tale scopo l'Amministratore Delegato con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti:

- garantisce che le responsabilità e i compiti delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di assunzione e di gestione dei rischi, siano chiaramente attribuiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi;
- si assicura che le attività svolte dalle funzioni e dalle strutture coinvolte nel Sistema dei controlli interni siano effettuate da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di *stress* e dell'evoluzione del quadro economico;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza.

Circa tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;



- dà attuazione al processo *ICAAP* e al processo *ILAAP*, assicurando che siano sviluppati nel rispetto degli indirizzi strategici e in coerenza con il profilo di rischio definito nell'ambito del *RAF*;
- progetta e attua sul Gruppo programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del *RAF*;
- nell'ambito del *RAF*, nel caso si definisca la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- assicura che vengano pienamente valutati i rischi derivanti da nuove operatività, che detti rischi siano coerenti con la propensione al rischio e che la Banca sia in grado di gestirli;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, anche tenendo presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- impartisce le disposizioni necessarie affinché i sistemi interni di misurazione dei rischi siano realizzati secondo le linee strategiche individuate e siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

Più in dettaglio, nella prospettiva di Gruppo, l'Amministratore Delegato impartisce le disposizioni finalizzate a definire e rendere operativi:

- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;



- procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo, prevedendo un’anagrafe unica, o più anagrafi che siano facilmente raccordabili, presso le diverse Società del Gruppo;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo;
- controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l’intero Gruppo e le singole componenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari dà mandato alle opportune Funzioni Aziendali per l’attuazione delle scelte assunte in fase di progettazione dalla Capogruppo nell’ambito della propria realtà aziendale.

11.3.3 La valutazione del Sistema dei Controlli Interni

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari, nell’ambito della propria funzione di supervisione strategica:

- riceve dalle Funzioni Aziendali di controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- valuta periodicamente l’adeguatezza e l’efficacia del *RAF* e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- valuta periodicamente con l’assistenza del Comitato Controllo e Rischi, l’adeguatezza e la conformità del Sistema dei controlli interni di Gruppo¹⁰, identificando possibili miglioramenti e definendo le correlate azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse.

Inoltre, con riguardo ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;

¹⁰ Disposizioni di vigilanza per le banche - Circolare n° 285 di Banca d’Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 “assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l’organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l’adozione di idonee misure correttive e ne valuta l’efficacia”.



- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, Capogruppo compresa, valuta periodicamente il Sistema dei controlli interni aziendale¹¹.

La funzione responsabile di supportare la valutazione della funzionalità del complessivo Sistema dei controlli interni è la Direzione Revisione Interna.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono le attività di valutazione sul Sistema dei controlli interni previste dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del *RAF*.

Gli esiti delle valutazioni sono portati all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione riceve, direttamente o per il tramite della Direzione Generale, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

11.3.4 La comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei Controlli Interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, e in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa, garantendo la correttezza e completezza delle informazioni fornite. In tale ambito assume rilevanza l'informativa al pubblico, prevista dal Terzo Pilastro, per la quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo di tale informativa.

¹¹ a) Codice civile - art. 2381 - "Il Consiglio di amministrazione ...*omissis*...sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società".

c) Codice di Autodisciplina delle società quotate - Principio 8.P.3. "Il Consiglio di amministrazione valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto alle caratteristiche dell'impresa".



11.4 I LIVELLI DI CONTROLLO PREVISTI DALLA VIGILANZA

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrare nei livelli previsti dalle Disposizioni di vigilanza per le Banche:

- Controlli di terzo livello: per individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché per valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Essi sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. Tale attività è affidata dalla Banca di Sassari, tramite contratto di esternalizzazione, alla Capogruppo che si avvale della Direzione Revisione Interna.
- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello sono state declinate e identificate con i seguenti obiettivi:
 - verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto della violazione delle norme in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale attività è stata affidata al Servizio Antiriciclaggio di Gruppo;
 - identificare i rischi di non conformità esaminando, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo bancario e valutandone l'impatto sulle Società del Gruppo. Stabilire, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti, proponendo gli opportuni interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la relativa realizzazione. Tale attività si affida al Servizio *Compliance* di Gruppo;
 - collaborare alla definizione e attuazione del *RAF* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, verificandone l'adeguatezza. Definire metodologie, processi e strumenti da



utilizzare nell'attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il processo di attribuzione/monitoraggio del *rating* ufficiale ed esercitare controlli di II livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Direzione Rischi;

- o effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei sistemi interni di misurazione dei rischi adottati dalla Capogruppo, applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata all'Ufficio Convalida Modelli incluso nel Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna della Direzione Rischi. Il posizionamento organizzativo del precitato Ufficio garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e l'utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell'attività di convalida;
- Controlli di primo livello ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (per esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero si eseguono nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi si incorporano nelle procedure informatiche.

11.5 I RUOLI E I COMPITI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLE FUNZIONI DEL GRUPPO BPER BANCA

11.5.1 La Direzione Revisione Interna

L'obiettivo primario della Funzione di *Internal Auditing* (di seguito anche Funzione



Revisione Interna) è di fornire servizi di *assurance* e consulenza indipendenti e oggettivi finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. L'*Internal Audit* assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance.

La *mission* è, pertanto, quella di valorizzare e proteggere il valore dell'organizzazione fornendo *assurance* obiettiva e *risk-based*, consulenza e competenza.

Tale *mission* è perseguita:

- attraverso un piano di *Audit risk based* e *process oriented*;
- mediante la promozione in azienda della cultura del rischio e dei controlli;
- fornendo *assurance* e consulenza sui processi di gestione del rischio, di controllo e di *governance*;
- attraverso la valutazione dei controlli esistenti e la formulazione di suggerimenti per il loro miglioramento nel continuo.

La Direzione Revisione Interna, per il tramite delle Unità Organizzative che la compongono, assolve alle seguenti principali responsabilità, declinate in modo differenziato a seconda che si tratti di:

- esternalizzazione in Capogruppo di Funzioni di controllo;
- esercizio del controllo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento di Capogruppo;
- raccordo con Funzioni di Controllo presso società del Gruppo e non accentrate presso la Direzione Revisione Interna.

Nello specifico:

- Elabora e propone all'Organo competente gli indirizzi per la pianificazione (annuale e pluriennale) delle attività di verifica, basata sui modelli metodologici approvati dal Consiglio di Amministrazione. L'individuazione delle attività oggetto di revisione è coerente con l'operatività delle componenti del Gruppo, e con la loro propensione al rischio; è, inoltre, compatibile con le risorse disponibili. In tale contesto vengono aggiornati l'*Audit Universe* e l'attribuzione delle sue componenti alle Unità Organizzative secondo loro competenza. Sono svolte anche



verifiche non preannunciate/ non espressamente indicate nel Piano di *Audit*.

- Definisce e applica metodologie, strumenti, normativa e modelli di revisione interna, avendo riguardo anche agli standard professionali internazionali.
- Controlla, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.
- Effettua periodicamente, a livello consolidato, controlli in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità; ciò al fine di verificare la rispondenza dei comportamenti agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni come definito da BPER Banca per le singole Legal Entity.
- Verifica le Funzioni di Controllo dei Rischi, di Conformità e Antiriciclaggio.
- Verifica la regolarità delle diverse attività aziendali (incluse quelle esternalizzate) e l'evoluzione dei rischi sia nelle Funzioni Centrali, sia nella rete distributiva. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia sono condotti anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati.
- Monitora la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali.
- Verifica l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali.
- Verifica il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.
- Effettua attività di Fraud Investigation, Fraud Prevention e Fraud Audit attraverso la rilevazione, la valutazione e, se del caso, la segnalazione dei comportamenti anomali riscontrati nel corso dell'attività di verifica, anche al fine di consentire alle funzioni competenti l'eventuale avvio della "procedura disciplinare interna" o,



comunque, le opportune azioni a tutela della Società.

- Effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno.
- Espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità.
- Formula raccomandazioni agli Organi Aziendali sulla base dei risultati delle verifiche effettuate nel rispetto dei processi definiti dalla Capogruppo.
- Informa tempestivamente gli Organi Aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate.
- Può fornire attività di consulenza, non avente carattere di audit e/o di validazione/approvazione delle scelte assunte dal management, nei limiti della sostenibilità del piano. I principali incarichi accettati devono essere riportati nel Piano di Audit.
- Illustra e sintetizza, con adeguata informativa agli Organi Aziendali di Capogruppo e delle Società del Gruppo, le risultanze dell'attività di verifica svolta.
- Predispose le relazioni previste dalla normativa delle Autorità di Vigilanza e attribuite alla Funzione di Revisione Interna.
- Formula, sulla base del Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione in sede di adozione del Piano stesso, una valutazione, almeno annuale, della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e dell'affidabilità del complessivo Sistema dei controlli interni per il Gruppo bancario nel suo insieme.
- Inoltre, persegue obiettivi di efficacia ed efficienza nella propria attività identificando le opportunità per il proprio miglioramento. In tale senso viene valutata positivamente ogni attività propedeutica allo sviluppo di un programma di Quality Assurance.
- La Direzione Revisione Interna, responsabile dei controlli di terzo livello, opera nell'interesse del Gruppo bancario BPER Banca all'interno della propria sfera di competenza come delineata dalla normativa esterna e dalle Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni, senza alcuna limitazione di azione.
- La Direzione Revisione Interna assiste gli Organi Aziendali e le Unità



Organizzative delle Banche e Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo allo sviluppo di una cultura dei controlli aziendale e di Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l'accentramento sulla Capogruppo delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo secondo quanto previsto dalle "Linee guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni". Per quanto riguarda le Banche di diritto italiano, hanno tutte accentrato sulla Capogruppo la Funzione di Revisione Interna.

Nello specifico, per la Banca di Sassari, la Direzione Revisione Interna:

- esegue le attività di controllo previste dal programma di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per lo svolgimento delle attività esternalizzate, la Direzione Revisione Interna si avvale del supporto dei referenti della Funzione di Revisione Interna individuati presso la Banca.

La configurazione organizzativa della Direzione Revisione Interna presso la Capogruppo BPER Banca al 31 dicembre 2017 è costituita da n° 1 Ufficio in *staff* al Responsabile, più n° 4 Uffici e n° 1 Servizio a diretto riporto del *Chief Audit Executive*. Con riferimento al Responsabile del citato Servizio, si precisa che a esso riportano 4 uffici.

11.5.2 La Direzione Rischi

La Direzione Rischi riporta direttamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo e si articola nelle seguenti Unità Organizzative:

- Ufficio *Rating Office* e Ufficio *Risk Governance* in *staff* al *Chief Risk Officer*;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna.

La Direzione Rischi, in quanto funzione di controllo dei rischi di Gruppo, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante di tale missione, assicurare un'adeguata informativa



(*reporting*) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La Direzione Rischi estende il suo perimetro di competenza alle Società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, poiché le Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni prevedono, in generale, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di controllo dei rischi; per tale ragione la Direzione Rischi di Gruppo esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di *outsourcer* nei confronti delle Banche e Società del Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente (che dipende funzionalmente da questa) individuato presso le diverse Società.

La responsabilità della Direzione Rischi è affidata al *Chief Risk Officer* (nel seguito anche C.R.O.) che esercita, con il supporto delle unità organizzative dipendenti gerarchicamente, le attività di seguito elencate:

- nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di *stress*, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi misurabili e non misurabili non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo (limitatamente alle sezioni relative alla gestione dei rischi e ai limiti di esposizione e operativi) e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle varie fasi del processo di gestione dei rischi;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e *reporting* garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati a evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza. In particolare:
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi (inclusi i rischi informatici) coerenti con il *RAF*, coordinandosi con la funzione *Compliance*, con la funzione *ICT* e con la funzione di continuità operativa;
 - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali,



- coordinandosi con la funzione *Compliance* e le Funzioni Aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
 - monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* collaborando alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza e il rispetto segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
 - supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'*ICAAP*, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
 - supporta l'Amministratore Delegato nella attuazione dell'*ILAAP*, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
 - coordina il processo di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan* del Gruppo BPER Banca da inviare all'Autorità di Vigilanza, svolgendo direttamente le fasi di competenza;
 - coordina le attività collegate al programma di *stress testing* interno con il supporto delle diverse strutture organizzative di volta in volta coinvolte, nei diversi ambiti di esecuzione (Gestionali e Regolamentari);
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
 - sviluppa, convalida¹² e manutene i sistemi interni di misurazione dei rischi, assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento;
 - fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura

¹² Attraverso l'Ufficio Convalida Modelli



dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- viene coinvolta nella definizione e aggiornamento dei criteri per la classificazione delle esternalizzazioni curando le attività di valutazione dei rischi di competenza;
- prende parte al processo di definizione e gestione delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale;
- presidia i processi di attribuzione del *rating* e di *override*;
- svolge controlli di II livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate); la correttezza delle classificazioni di rischio; la congruità degli accantonamenti; l'adeguatezza complessiva del processo di recupero del credito;
- partecipa alla definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni curandone l'attuazione, per quanto di competenza, attraverso le attività di verifica sull'aggiornamento delle perizie sugli immobili posti a garanzia, sull'autonomia dei soggetti che elaborano le valutazioni e sulla coerenza delle tipologie di perizia utilizzate per la valorizzazione delle garanzie;
- è coinvolta nella definizione, aggiornamento e monitoraggio della strategia sui *Non Performing Loans* (fornendo le stime di impatto sui parametri di rischio inerenti il sistema interno di *rating* e sul profilo patrimoniale del Gruppo in termini di *RWA* e *Shortfall*) nonché nelle politiche e nei processi per la loro gestione prima della sottoposizione agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo; cura, inoltre, l'esecuzione delle attività comprese nel *framework* di controllo di secondo livello sui *Non Performing Loans*;
- coordina le attività propedeutiche alla predisposizione e aggiornamento del Piano di Risoluzione, redatto all'Autorità di Risoluzione, svolgendo direttamente le fasi di competenza.

La Direzione Rischi di Gruppo, inoltre:



- partecipa alla definizione della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- partecipa alla definizione delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni del Gruppo.

11.5.3 L'Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);
- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di auto-regolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo a livello di Gruppo; tale valutazione viene presentata agli Organi Aziendali della Capogruppo, segnalando eventuali



situazioni di criticità e indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, sia con riferimento alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati (“Relazione di Gruppo sul rischio di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo”);

- propone la *Policy* di Gruppo sul governo dei rischi di non conformità alle norme antiriciclaggio e antiterrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti che devono essere seguiti nell’esecuzione dell’attività della funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- assicura un’adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, e ne monitora la realizzazione;
- supporta il Delegato di Gruppo nell’approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per conto delle Banche e delle Società in perimetro che hanno esternalizzato sulla Capogruppo il presidio antiriciclaggio;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo o il soggetto da lui incaricato nella valutazione dell’apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Stati Extracomunitari “non equivalenti” da parte delle Società del Gruppo (sia italiane che estere);
- verifica le autorizzazioni all’apertura di rapporti continuativi con “persone politicamente esposte” nelle Società del Gruppo (sia italiane che estere).

Il Servizio inoltre, tra le altre attività:

- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette di cui all’art. 35 del D. Lgs. n° 231/2007 provenienti dalla rete e



dagli uffici centrali trasmettendole, qualora ritenute fondate, all'UIF ovvero archiviandole;

- supporta il Delegato Aziendale nell'identificazione di eventuali operazioni sospette non rilevate dalle strutture delle Società cui compete l'amministrazione e la gestione concreta dei rapporti con la clientela ovvero non estratte in automatico dalle procedure automatiche di rilevazione;
- esegue controlli centralizzati sulle Dipendenze e gli Uffici Centrali al fine di rilevare potenziali situazioni anomale meritevoli di specifici approfondimenti in merito al corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica e profilatura del rischio della clientela, rilevazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, limitazione all'uso del contante e titoli al portatore;
- esegue specifici controlli finalizzati all'accertamento del corretto assolvimento degli obblighi di conservazione dei dati e delle informazioni ai sensi degli artt. 31 e seguenti del D. Lgs. n° 231/2007, nonché di consentire l'eventuale individuazione di operatività potenzialmente sospette di riciclaggio;
- invia al Ministero dell'Economia e delle Finanze le comunicazioni di violazioni delle norme relative all'uso di contante e titoli al portatore di cui all'art. 49 D. Lgs. n° 231/2007;
- gestisce i rapporti con l'UIF, con le Autorità Investigative e con le Autorità Giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio e antiterrorismo
- collabora alla gestione dell'attività di formazione del personale con le altre Funzioni Aziendali competenti, nell'ottica di promuovere e rafforzare la cultura del rispetto delle norme presidiate e della correttezza dei comportamenti.

11.5.4 La Compliance

Il Servizio *Compliance* di Gruppo assicura l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (per esempio, leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (per esempio, codici associativi) applicabili alle Società del Gruppo.



Con riferimento alle procedure adottate ai sensi dell'art. 15 del Regolamento della Banca d'Italia e della CONSOB ai sensi dell'art. 6, comma 2-*bis*, del Testo Unico della Finanza, il Servizio svolge anche verifiche regolari sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure stesse e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze riscontrate.

Il Servizio assiste gli Organi Sociali e le Unità Organizzative delle Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di conformità promuovendo la diffusione della cultura della conformità e della correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

La struttura valuta, inoltre, il rischio di non conformità derivante dai progetti innovativi che il Gruppo intende intraprendere, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti.

Nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, il Servizio opera – direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici – sulle normative relative all'intera attività bancaria, con esclusione di quelle per le quali sono previste Funzioni Aziendali e altre funzioni di controllo dedicate.

Coerentemente alla propria missione, la funzione estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le Società del Gruppo. Si prevede, inoltre, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di conformità alle norme per le Società del Gruppo di diritto italiano. Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, il Servizio *Compliance* di Gruppo, assolve le seguenti responsabilità:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti per le società dotate, e verifica che la pianificazione delle attività di *Compliance* delle singole società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo li recepisca;
- assicura un'adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;



- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento e ai processi delle Società non dotate della funzione, per assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

11.6 I CONTROLLI DI LINEA

I controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano correttamente eseguite. Sono effettuati dalle stesse strutture operative (per esempio, i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*.

11.7 LE ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, compiti di controllo a specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo, ovvero a comitati interni all'organo amministrativo, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni.

In particolare, all'interno del Gruppo si individuano come funzioni di controllo:

- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- l'Organismo di Vigilanza, ove istituito, ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001.

11.7.1 Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La Legge n° 262/2005 (Legge per la Tutela del Risparmio) ha istituito la figura del "Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (Dirigente preposto),



attribuendole, tra l'altro, la responsabilità di contribuire a garantire "l'affidabilità dell'informativa finanziaria".

La disciplina del Dirigente preposto è prevista nella Sezione V *bis* del TUF, dedicata alla redazione dei documenti contabili, all'art. 154-*bis* che detta le norme generali sulla designazione, i compiti e i poteri del Dirigente preposto; nonché sulle responsabilità civili e penali che conseguono all'incarico.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gruppo BPER Banca, nominato nella persona del Rag. Marco Bonfatti (responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio), è individuato all'interno del Gruppo come funzione di controllo e provvede, come prescritto nelle Linee guida del Sistema dei controlli interni di Gruppo, alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del Bilancio consolidato, alle Banche e alle altre Società rientranti nel perimetro di consolidamento.

In merito al suddetto perimetro, il Dirigente preposto si attiva affinché si predispongano delle procedure amministrative contabili.

Il Modello di controllo sull'informativa finanziaria è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria e di cui il Dirigente preposto deve assicurare l'adozione.

Nel Gruppo BPER Banca, pertanto, la responsabilità del processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, anche in considerazione del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente preposto, si affida, oltre che agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria è rappresentato da un *corpus* normativo così composto:

- *Policy* di Gruppo per il governo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria;
- Regolamento della Funzione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- Nota metodologica relativa al macro processo Gestione del rischio di errori non



intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria;

- Documento di metodologia interna non rientrante tra le fonti normative relative al macro processo Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria.

Il Dirigente Preposto si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, di una struttura identificata all'interno della Capogruppo denominata Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria, che dipende direttamente e gerarchicamente dal Dirigente Preposto stesso; in relazione al supporto fornito al Dirigente Preposto nella gestione del rischio di errori intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, sulla base dell'organizzazione interna adottata, tale Ufficio provvede ad espletare:

- in ambito "normativo", attività volte a garantire un adeguato presidio in merito alla conformità ai principi contabili internazionali (art. 154 bis TUF, c. 5 lett. b), nonché al governo degli atti e comunicazioni della Società diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile (art. 154 bis TUF, c. 2);
- in ambito "controlli", attività volte a garantire l'adeguata valutazione e verifica di effettiva applicazione delle procedure amministrativo contabili (art. 154 bis TUF, c. 3 lett. a), nonché il monitoraggio del rischio sull'informativa finanziaria attraverso analisi di indicatori e movimentazione contabile manuale.

Per la gestione del Modello di controllo dell'informativa finanziaria, nell'ambito del Gruppo assume un ruolo di rilievo anche la figura del Referente del Dirigente preposto, che si nomina in ogni singola Banca e Società rientrante nel perimetro di consolidamento, e che dipende funzionalmente dal Dirigente preposto.

La dipendenza funzionale attiene alle metodologie, agli strumenti, alla reportistica e ai processi di lavoro relativi allo svolgimento delle attività del Referente.

Le responsabilità identificate nella specifica regolamentazione si esplicano in tre ambiti: rappresentanza, raccordo informativo e supporto operativo.

11.7.2 L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. n° 231/2001, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la



commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato previste da tale decreto. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG.

L'Organismo è composto da tre membri:

- un Amministratore non esecutivo e indipendente;
- un dipendente della Capogruppo, dotato di idonee competenze specialistiche, in particolare di natura giuridico/organizzativa, nonché in materia di controlli, che non ricopra incarichi gestionali nella stessa;
- un professionista esterno munito delle necessarie competenze professionali.

Il suddetto Organismo concretizza la propria attività di controllo sul funzionamento e sull'osservanza del MOG, mediante:

- l'accertamento di eventuali modifiche alla "mappatura" delle aree di rischio;
- il riscontro del rispetto delle procedure, nell'ambito delle attività ritenute sensibili al compimento delle fattispecie di reato *ex D. Lgs. n° 231/2001*;
- l'attivazione e/o l'esecuzione di indagini interne in coordinamento con le funzioni di controllo;
- la programmazione di attività formative rivolte al personale, per quanto concerne l'evoluzione giurisprudenziale, o in relazione a eventuali modifiche legislative che possano interessare le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. n° 231/2001;
- la richiesta di individuazione di idonee procedure a presidio di nuove tipologie di attività qualificabili come sensibili;
- la richiesta di aggiornamento di procedure esistenti, qualora l'attività aziendale subisca modifiche rilevanti per i rischi compresi nel perimetro;
- la segnalazione di accertate violazioni delle disposizioni;
- un'attività di coordinamento da parte della Capogruppo degli Organismi di Vigilanza delle società controllate favorendo l'interscambio di informazioni, conoscenze o metodologie;
- il recepimento da parte delle Banche del Gruppo e dei Consorzi BPER Services S.c.p.a. e BPER Credit Management S.c.p.a., dei principali documenti normativi che



costituiscono il MOG, salvo limitati e necessari adeguamenti.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza è destinatario di specifici flussi informativi, nella previsione che il personale dipendente, i Sindaci e gli Amministratori hanno l'obbligo, nei termini e con le modalità specificati nel MOG, di trasmettere all'Organismo di Vigilanza:

- i provvedimenti e le notizie, provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di cui al D. Lgs. n° 231/2001, anche nei confronti di ignoti, che coinvolgano la Capogruppo, ovvero i suoi dipendenti o i componenti di Organi Societari (amministrativi e di controllo);
- le richieste di assistenza legale inoltrate da Amministratori, Sindaci e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per reati previsti dal D. Lgs. n° 231/2001;
- i rapporti ordinari come individuati dall'Organismo di Vigilanza, predisposti dai responsabili di Funzioni Aziendali specialistiche (Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Direzione Revisione Interna, Servizio Antiriciclaggio, Servizio *Compliance*, Direzione Rischi, Direzione Risorse Umane, Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria, ecc.);
- le informazioni relative all'avvio di procedimenti disciplinari, nonché sul loro svolgimento e sulle eventuali sanzioni irrogate, nel caso di fatti aventi rilevanza ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001;
- le informazioni sull'andamento delle attività individuate come "sensibili" dal Modello in termini di frequenza e rilevanza operativa;
- le modifiche organizzative/procedurali aventi impatto sul MOG;
- la segnalazione dell'insorgenza di ulteriori tipologie di rischi;
- il sistema delle deleghe di poteri e/o funzioni adottato dalla Capogruppo, e qualsiasi modificazione di carattere strutturale a esso apportata.

Infine, l'Organismo di Vigilanza è informato anche mediante segnalazioni ricevute, secondo le procedure prestabilite, dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello e del Codice Etico (Soci, Sindaci, Amministratori, dipendenti, responsabile del Sistema Interno di Segnalazione, componenti dell'Organismo di Vigilanza, soggetti che - pur non



rientrando nella categoria dei dipendenti – operino e siano sotto il controllo e la Direzione di BPER Banca, soggetti che – pur esterni alla Società – operino per o con la Capogruppo e qualsiasi altro soggetto che si relaziona con la Capogruppo, al fine di effettuare la segnalazione), in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001.

L'Organismo di Vigilanza riferisce con immediatezza, in caso di necessità, al Consiglio di Amministrazione e relaziona semestralmente allo stesso e al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulla situazione della Capogruppo rispetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. n° 231/2001. In tal contesto, la Capogruppo ha emanato apposite direttive e diffuso vari documenti normativi, nonché istruzioni di coordinamento per l'adozione di MOG *ex* D. Lgs. 231/2001 da parte delle singole Banche del Gruppo, di BPER Services s.c.p.a. e di BPER Credit Management s.c.p.a., nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001 e delle specifiche responsabilità.

12. LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE

12.1 MILANO FINANZA GLOBAL AWARDS

Anche il 2017 è stato un anno di importanti riconoscimenti per la Banca che è stata insignita, nell'ambito del *Milano Finanza Global Awards 2017*, del premio Creatori di Valore come migliore Banca della regione Sardegna (“MF Index” superiore a 7). Il Premio Creatori di Valore, attribuito alla Banca per il quinto anno consecutivo (sesto in assoluto), è riferito alle banche che hanno realizzato le migliori *performance* patrimoniali e di efficienza.

12.2 MONUMENTI APERTI

Aderendo all'invito del Comune di Sassari, la Banca ha partecipato per la prima volta alla manifestazione “Monumenti Aperti”, evento dedicato alla promozione e alla valorizzazione dei beni culturali cui aderiscono, a livello regionale, più di cinquanta



amministrazioni comunali e circa quindicimila studenti.

Con la collaborazione dei docenti e degli studenti del Liceo “Margherita di Castelvì” di Sassari, che hanno guidato i visitatori durante il percorso espositivo, il 6 e 7 maggio – unendo in un gradevole connubio di stili le opere della propria collezione d’arte con quelle dei ceramisti Franco, Monica e Jacopo Scassellati in una mostra appositamente organizzata – la Banca aperto la Direzione Generale di Viale Mancini a Sassari al folto pubblico intervenuto all’importante manifestazione.

12.3 INVITO A PALAZZO

La Banca ha, inoltre, partecipato alla XVI edizione della manifestazione “Invito a Palazzo”, promossa dall’Associazione Bancaria Italiana, con una esposizione di opere appartenenti alla propria collezione di arte contemporanea. Nella circostanza è stata inaugurata la prima edizione del ciclo di eventi dal titolo “Fabbri@arte”, un progetto ispirato all’idea di far dialogare la nuova vocazione della Banca (“fabbrica” specializzata nella realizzazione di carte di credito e finanziamenti personalizzati) con momenti di creatività, di promozione e di divulgazione dell’arte. Questa prima edizione di “Fabbri@arte” ha visto il coinvolgimento dei docenti e degli studenti dei corsi di pittura e scultura dell’Accademia di Belle Arti “Mario Sironi” di Sassari, con realizzazioni di dieci proposte grafiche per carte di credito dipinte in uno spazio alternativo quale l’autorimessa dello stabile di Viale Italia in Sassari, sede degli uffici *Consumer Finance* della Banca.

12.4 MEET IN AREA AFFARI

Nel mese di settembre, in collaborazione con la funzione *Everyday Bank* della Capogruppo, la Banca ha organizzato un importante *meeting* di lavoro che ha visto impegnate, nell’arco di tre giornate, le funzioni referenti dell’Area Affari di tutte le Banche del Gruppo (Capogruppo compresa), a confronto con gli interlocutori delle collaterali strutture aziendali e di quelle più prettamente operative.

L’obiettivo dell’iniziativa è stato quello di far conoscere l’attività della Banca nella sua



nuova configurazione e di divenire, attraverso i propri collaboratori, un interlocutore riconoscibile per le strutture operative delle Banche del Gruppo, in particolare per i referenti di prodotto delle Direzioni Territoriali.

L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi dipendenti del Gruppo provenienti dall'Area Affari e dalle Direzioni Territoriali della Capogruppo BPER Banca, del Banco di Sardegna, nonché delle Cassa di Risparmio di Bra, Saluzzo e Ferrara.

12.5 INCONTRO FRA IL PERSONALE

Nel mese di ottobre si è tenuto il consueto incontro fra il Personale della Banca cui è stato affiancato un evento suppletivo, di natura culturale, consistente in una visita guidata alla Basilica della Santissima Trinità di Saccargia, situata nel Comune di Codrongianus, nella provincia di Sassari, considerata tra le chiese romanico pisane più importanti della Sardegna. Anche questa iniziativa di incontro, come le precedenti, si è posta l'obiettivo di rafforzare il legame fra i dipendenti e offrire un'opportunità di scambio di idee, impressioni e vissuto professionale fra gli stessi e il *management* della Banca, offrendo una ulteriore possibilità di condivisione degli obiettivi aziendali, in un contesto ricco di stimoli identitari.

13. I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2017 - LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI

13.1 I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2017

Non intervengono fatti di rilievo tra la data di chiusura dell'esercizio e quella di approvazione di questo documento da parte del Consiglio di Amministrazione.

Come previsto dalle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione in data 15 dicembre 2017, nel corso del mese di gennaio 2018 - nell'ambito del Progetto Consumer Fianance - si è dato regolarmente corso all'operazione di acquisizione delle posizioni nella



forma tecnica della Cessione del Quinto, a suo tempo erogate dalla BPER Banca e dal Banco di Sardegna, meglio descritta al successivo punto 13.3.7.

13.2 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

I segnali positivi manifestatisi negli ultimi mesi sia nei paesi industrializzati che nei mercati emergenti, confermano il rafforzamento dell'economia mondiale.

Le previsioni per il 2018 formulate da Prometeia stimano una crescita del PIL mondiale stabile, sul livello atteso per il 2017: +3,5%.

Ancora una volta, il contributo alla crescita dell'economia mondiale sarà più rilevante da parte dei paesi emergenti. La politica di bilancio degli Stati Uniti si prevede possa sortire effetti espansivi contenuti sulla crescita, ma molto dipenderà dalla misura in cui il minor carico fiscale sulle imprese verrà impiegato per aumentare la capacità produttiva.

Nell'Unione Europea la domanda interna, superiore alle attese, continua a spingere l'economia. I ritmi di crescita dei consumi delle famiglie, il miglioramento del mercato del lavoro e la bassa inflazione, nonché l'aumento della capacità produttiva delle imprese, agevolata da condizioni di finanziamento favorevoli, sono tutti elementi che portano a ipotizzare una crescita del PIL per il 2018 di circa il 2,3%, molto simile al dato atteso per il 2017 (2,4%).

Il tasso d'inflazione si stima possa essere circa l'1,4%, appena inferiore al dato atteso per il 2017 (1,5%), cioè ancora al di sotto dell'obiettivo fissato dalla Banca Centrale Europea.

Le previsioni stimano per l'Italia una crescita appena inferiore a quella attesa per il 2017, grazie anche alla situazione favorevole del commercio globale e della stabilità politico-istituzionale europea.

I diversi indicatori segnalano che già dal 2017 la ripresa è in una fase più matura e trae sostegno da molti settori industriali e dai servizi, con il solo settore delle costruzioni ancora in ritardo.

Il PIL è atteso crescere dell'1,6% nel 2017 e dell'1,5% nel 2018, mentre resta ancora basso il tasso d'inflazione (1,2% nel 2017 e 1% nel 2018).

La spesa per consumi delle famiglie è stimata in crescita anche nel 2018, con un ritmo



pressoché costante. Un contributo in tal senso dovrebbe venire dalla crescita dell'occupazione, anche se, con il graduale esaurimento delle misure di decontribuzione, i ritmi di tale crescita dovrebbero rallentare. Un impulso leggermente superiore rispetto al 2017 potrebbe essere fornito dalla politica di bilancio, attraverso le misure di sostegno alle famiglie con figli, le misure di contrasto alla povertà e il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

La previsione di spesa delle imprese per il 2018 è stata valutata in aumento e rivista al rialzo per quanto riguarda gli investimenti in beni strumentali (macchinari, mezzi di trasporto e altri), mentre la previsione riguardo gli investimenti in costruzioni indica un ritmo di crescita stabile, con una graduale ripresa del comparto residenziale e risorse modeste destinate agli investimenti pubblici.

Gli ultimi mesi hanno registrato un andamento positivo dei mercati finanziari, alimentato da dati economici positivi e talvolta superiori alle previsioni.

Il clima di fiducia nelle principali economie fa prevedere, anche per i prossimi mesi, un andamento positivo dei mercati azionari.

Nell'area dell'Euro il primo aumento dei tassi è atteso per la metà del 2019, con la conseguenza di condizioni monetarie ancora espansive e migliori condizioni di domanda e offerta di credito.

Il credito al settore privato in Italia ne risulterà favorito e tenderà ad allinearsi ai ritmi di crescita dell'area Euro.

Il costo medio della raccolta bancaria continuerà a mantenersi basso a beneficio del margine d'interesse delle banche, che dal 2018 dovrebbe riprendere a crescere grazie all'ampliamento della forbice tassi.

Tuttavia, la redditività delle banche sarà ancora condizionata dalla necessità di ridurre gli *stock* di *Non Performing Loans* e dagli accantonamenti necessari in previsione delle operazioni di dismissione degli stessi.

Inoltre le linee guida della B.C.E. sulla gestione dei *NPL* prevedono l'introduzione del *calendar provisioning*, con un impatto significativo sulla posizione patrimoniale delle banche italiane dovuto ai tempi medi di recupero dei crediti deteriorati molto superiori a quelli previsti dalla B.C.E..

Le condizioni di liquidità elevata dovrebbero caratterizzare il sistema bancario italiano



per quasi tutto il 2018, anche se nei primi mesi potrà verificarsi una maggiore incertezza legata all'esito elettorale con un conseguente rialzo temporaneo dello *spread*.

Le stime indicano una crescita dei prestiti a famiglie e imprese del 2,9%, al netto delle cessioni di crediti in sofferenza. Il contributo maggiore è atteso dai prestiti alle famiglie (3,2%) mentre quelli alle imprese dovrebbero esprimere una crescita più moderata (2,6%). Anche nel 2018 si stima una riduzione dello *stock* di sofferenze e il valore delle operazioni di cessione atteso è pari a 46 miliardi.

Secondo le previsioni di Prometeia, anche nel 2018 ci si attende una riduzione della raccolta bancaria (-0,5%), quale conseguenza dell'ulteriore contrazione della raccolta obbligazionaria e di una lieve flessione del *funding* estero.

Nella seconda parte dell'anno, con l'approssimarsi dei primi segnali di risveglio dei tassi, è ipotizzabile attendersi che i depositi rimborsabili con preavviso interrompano il loro processo di contrazione. Il tasso di mercato infatti, si prevede rimanga sostanzialmente stabile sui valori attuali. Solo a fine anno ci si attende qualche segnale di ripresa che dovrebbe portare i tassi attivi a crescere.

Il tasso medio sui depositi dovrebbe invece continuare a ridursi leggermente per l'effetto combinato di tassi stabili sui depositi a vista ed in calo su quelli con durata prestabilita.

La forbice dovrebbe di conseguenza aumentare, anche se in misura modesta, sia per le imprese che per le famiglie.

La Banca di Sassari intende procedere nel percorso di consolidamento su livelli più elevati dell'ambito commissionale; anche il margine di interesse è atteso in miglioramento, in forza dell'ulteriore aumento dei volumi intermediati; mentre dal lato dei costi proseguirà la ricerca di sinergie e risparmi strutturali che possano generare effetti positivi sulla redditività di medio periodo.

13.3 LE ALTRE INFORMAZIONI

13.3.1 Le operazioni con Parti Correlate

In conformità con quanto previsto, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 (9° aggiornamento del 12



dicembre 2011) e dalla delibera Consob 17221 del 12 marzo 2010, l'operatività con parti correlate e soggetti collegati è disciplinata, dalla "Policy di Gruppo per il governo del rischio di non conformità in materia di conflitti di interesse nei confronti di parti correlate e di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati", approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 5 ottobre 2017, in sostituzione del precedente Regolamento.

Nell'ambito del contesto normativo che regola la complessiva materia in tema di conflitti di interesse, in data 5 dicembre 2017, il Comitato degli Amministratori Indipendenti, operante ai sensi della predetta disciplina, ha esaminato e pronunciato il proprio parere favorevole all'operazione di acquisizione dei portafogli costituiti dai finanziamenti erogati sotto la forma tecnica della cessione del quinto dello stipendio dalla controllante BPER Banca S.p.A. e dalla partecipante Banco di Sardegna S.p.A. alla data del 31 dicembre 2017, con valuta 1° gennaio 2018, ritenendo sussistenti i requisiti richiesti dalla normativa sopracitata in ordine all'interesse della Banca al compimento delle operazioni.

Le altre operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio attengono all'attività propria della Banca, riguardante l'ambito dell'offerta di prodotti *consumer finance* alla rete distributiva del Gruppo, ad accordi contrattuali infragruppo, per attività e servizi specialistici che perseguono l'obiettivo di realizzare sinergie ed economie di scala, ovvero concernono ambiti di ordinaria operatività o di natura ricorrente quali, la gestione della finanza e della tesoreria aziendale.

Tutte le operazioni con parti correlate e soggetti connessi sono regolate sulla base di condizioni e/o tariffe in linea con i prezzi di mercato o, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

13.3.2 Le informazioni su operazioni atipiche o inusuali, ovvero non ricorrenti

In tema di operazioni atipiche o inusuali si conferma che non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio 2017, operazioni della specie quali definite dalla Consob con sua comunicazione DEM 6064293 del 28 luglio 2006.

Si evidenzia, altresì, che nell'esercizio non si sono realizzate operazioni definibili, per loro tipicità, non ricorrenti.



13.3.3 Le informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Nel documento n° 2 diramato a firma congiunta da Banca d'Italia, Consob e ISVAP (oggi IVASS) il 6 febbraio 2009, viene raccomandato di fornire, nella Relazione degli Amministratori sulla gestione della Banca, adeguata informativa sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche delle riduzioni per perdite di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Premesso che in varie parti della Nota Integrativa, oltre che in altre parti della presente Relazione, viene data ampia illustrazione degli argomenti citati, si riporta qui una sintetica informativa sugli stessi.

Nella redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate a eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. A conferma e rafforzamento di tali valutazioni si sottolinea che il Consiglio di Amministrazione in data 21 dicembre 2017 ha approvato il Budget 2018 che prevede il conseguimento di un risultato economico positivo e il mantenimento di un'adeguata dotazione patrimoniale.

Nella Parte E della Nota Integrativa sono riportate informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi finanziari ai quali la Banca è normalmente esposta, in particolare per quanto attiene al rischio di credito.

In merito al rischio di liquidità, la Banca non presenta significativi profili di rischio, così come illustrato nella Sezione 3 della Parte E della Nota Integrativa. Ciò anche tenuto conto dell'assenza di prodotti finanziari complessi o illiquidi.

In merito alle verifiche per riduzione di valore delle attività, il Gruppo BPER Banca conduce regolarmente, in occasione della redazione del bilancio annuale e del bilancio consolidato semestrale abbreviato, attività specifiche di valutazione degli investimenti partecipativi e degli avviamenti iscritti nell'attivo patrimoniale. Delle metodologie e degli assunti adottati nello sviluppo di tale attività è data ampia informativa nelle Parti A e B della Nota Integrativa.

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono



determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. Nella Sezione 2 della Parte A della Nota Integrativa sono fornite le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione Aziendale.

13.3.4 Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria

13.3.4.1 *Il consolidato fiscale nazionale*

È in vigore anche nel corrente esercizio l'accordo di consolidamento fiscale con la Capogruppo, cui aderisce anche la Banca.

Si ricorda che il sistema di tassazione di Gruppo prevede la determinazione di un unico reddito complessivo di "Gruppo" corrispondente alla somma algebrica dei redditi complessivi netti delle singole società partecipanti.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nelle voci "Altre attività - crediti verso controllante per consolidato fiscale" e "Altre passività - debiti verso controllante per consolidato fiscale".

13.3.4.2 *La plusvalenza da cessione della partecipazione in VISA Europe Ltd. - Istanza di interpello all'Agenzia delle Entrate*

Acquisita ed esaminata la risposta della Banca alle richieste di chiarimenti e ulteriore documentazione, l'Agenzia delle Entrate il 30 novembre 2017 ha fornito risposta positiva all'interpello, confermando la correttezza dell'impostazione proposta dalla Banca di Sassari.

13.3.4.3 *Verifica fiscale generale - periodo d'imposta 2013*

Si ricorda che la Direzione Regionale della Sardegna dell'Agenzia delle Entrate ha avviato nel marzo 2017 un'attività di controllo fiscale relativa al periodo d'imposta 2013 ai fini dell'imposizione diretta ed indiretta.

La verifica si è conclusa il 17 novembre 2017, senza che siano stati mossi alla Banca rilievi o contestazioni.

13.3.4.4 *Rimborso IRAP periodi d'imposta 2008 - 2012*

Si ricorda che a seguito della riforma della base imponibile IRAP entrata in vigore nel 2005, la quale sancì l'irrilevanza ai fini della determinazione della base imponibile IRAP



delle rettifiche e riprese di valore su crediti, l'Agazia delle Entrate disconobbe la rilevanza delle quote delle rettifiche di valore (settimi in un primo tempo e, successivamente, noni) di competenza di esercizi antecedenti la riforma, delle quali era stata rinviata la deduzione in applicazione della norma previgente.

La Banca, pur uniformandosi al criterio dettato dall'Amministrazione finanziaria, attivò per gli esercizi 2008 - 2013 la procedura di rimborso e impugnò, con esito positivo, il provvedimento di rigetto nati la Commissione Tributaria provinciale di Cagliari, ottenendo la condanna dell'Agazia delle Entrate al rimborso di imposte per 469 mila Euro versate negli stessi esercizi, oltre interessi e spese.

Tutte le sentenze - salvo quella relativa al 2013 non impugnata - sono state appellate dall'Agazia delle Entrate che, di recente, preso atto del consolidarsi dell'orientamento favorevole alle ragioni della Banca, ha accettato di definire il contenzioso relativo ai restanti periodi d'imposta mediante contestuale rinuncia da parte della stessa Agazia all'appello e della Banca alle spese di giudizio.

Per effetto della definizione del contenzioso sono stati contabilizzati benefici a favore del conto economico dell'esercizio per complessivi 523 mila Euro.

13.3.5 I contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi e allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

13.3.5.1 Il Fondo di Risoluzione (SRF - Single Resolution Fund)

A maggio 2017 le Autorità di Risoluzione Nazionali (Banca d'Italia e CSSF per il Lussemburgo) hanno inviato la richiesta di versamento dei contributi per ogni singola banca da effettuare tra il 22 maggio e il 1° giugno 2017 per un ammontare complessivo per il Gruppo pari a Euro 18,1 milioni.

La richiesta di versamento ha previsto anche la possibilità di versare una quota del contributo dovuto, ricorrendo a impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati (c.d. *Irrevocable Payment Commitments - IPC*) che anche per il 2017 è stata riconosciuta pari al 15% della contribuzione complessiva. A garanzia di quanto mantenuto come *IPC*, l'intermediario è tenuto a costituire attività idonee (*collateral*) previste, per il 2017, solo come depositi di contante.

BPER Banca, entro il termine previsto del 24 maggio 2017 ha comunicato di avvalersi



della suddetta opzione inviando, nei modi richiesti, tutta la documentazione prevista a Banca d'Italia e al *Single Resolution Board (SRB)*.

In data 30 maggio 2017 ha quindi provveduto a effettuare i versamenti richiesti per conto di tutte le Banche nazionali del Gruppo allineate: per la Banca di Sassari l'esborso ammonta a circa Euro 246 mila.

Contemporaneamente anche la controllata Cassa di Risparmio di Saluzzo ha provveduto al versamento di Euro 204 mila alla Banca d'Italia, così come la lussemburghese BPER (Europe) International ha versato Euro 301 mila alla propria Autorità nazionale di risoluzione (CSSF).

Nel corso del 2017 sono stati inoltre versati i contributi straordinari già accertati al 31 dicembre 2016 (Euro 34.932 mila, di cui 435 mila di competenza della Banca di Sassari), nonché i conguagli relativi all'esercizio 2015 (a seguito dei conteggi definitivi proposti dall'Autorità Nazionale di Risoluzione) per Euro 61 mila (di cui 1.000 di competenza della Banca di Sassari) imputati al Conto Economico corrente, per un ammontare complessivo di Euro 34.993 mila (di cui Euro 436 mila versati dalla Banca di Sassari).

Con gli elementi disponibili, si ritiene che non sussistano elementi per considerare il suddetto collaterale come contributo a titolo definitivo e, pertanto, si considera di non dover provvedere ad alcun accertamento a conto economico.

13.3.5.2 Il Fondo Garanzia dei Depositi (DGS - Deposit Guarantee Scheme)

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nella sua qualità di gestore del Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS) ha provveduto a segnalare in data 15 dicembre 2017 la contribuzione ordinaria 2017, che è stata successivamente addebitata alle banche (sotto la data del 20 dicembre 2017).

Il valore complessivo annuo per il sistema bancario nazionale, con riferimento al 2017, è pari a Euro 507,3 milioni (costituito da Euro 406,7 milioni come contributo ordinario, Euro 0,6 milioni come contributo aggiuntivo ed Euro 100 milioni da destinare al Fondo di solidarietà).

Il valore addebitato al Gruppo, calcolato tenendo conto (oltre che dell'importo dei depositi protetti al 30 settembre 2017) della correzione per il rischio risultante dall'applicazione del nuovo modello di indicatori gestionali al 30 giugno 2017, al 31 dicembre 2016 e al 30 giugno 2016, risulta pari a Euro 21,3 milioni (di cui Euro 47 mila di



competenza della Banca di Sassari), a fronte di un valore accertato al 30 settembre 2017 pari a Euro 20,2 milioni.

13.3.5.3 Fondo di solidarietà istituito dalla Legge di Stabilità 2016

Il Fondo di solidarietà è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016 (Legge n° 208 del 28 dicembre 2015, art. 1, commi 855-861) e successivamente disciplinato dal Decreto Legge n° 59 (Decreto Banche), convertito con Legge n° 119/2016, in vigore dal 3 luglio 2016.

Il Fondo ha la finalità di offrire tutela ai risparmiatori investitori che detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche poste in risoluzione il 22 novembre 2015, al ricorrere delle condizioni espressamente previste e attribuisce la gestione e l'alimentazione del Fondo di solidarietà al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

Per le esigenze di liquidità ai fini dei primi rimborsi da effettuare, il FITD ha previsto un utilizzo complessivo iniziale di Euro 100 milioni a valere sulle risorse acquisite come contributi 2016 e 2017 per il Fondo di garanzia dei depositi (DGS), determinando che tale utilizzo sarà recuperato per il raggiungimento del target prefissato per il DGS, spalmandolo nei prossimi esercizi.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano elementi per determinare particolari specifici accertamenti.

13.3.5.4 Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) - Lo schema di intervento su base volontaria

Nel corso del 2016 il Gruppo BPER Banca è stato chiamato a effettuare un intervento relativo al salvataggio della Cassa di Risparmio di Cesena, di cui lo Schema Volontario del FITD ha acquisito il controllo pressoché totalitario.

Il Gruppo è intervenuto per Euro 11,2 milioni (di cui 0,4 milioni riferiti alla Banca di Sassari); al 31 dicembre 2016 il titolo è stato sottoposto a *impairment* comportando una svalutazione di complessivi Euro 2,8 milioni (di cui 0,1 milioni di Euro per la Banca di Sassari).

Tale svalutazione è stata allocata a Conto Economico dalla Capogruppo e dal Banco di Sardegna mentre, per questioni di tempistiche, le altre Banche del Gruppo hanno contabilizzato la svalutazione come riserva negativa sui titoli AFS, con la conseguente riallocazione al Conto Economico nel primo trimestre 2017.



Al 30 giugno 2017, a seguito delle dovute valutazioni, si è deciso di azzerare il titolo, effettuando un *impairment* complessivo di Gruppo di ulteriori Euro 8,4 milioni (di cui 0,3 milioni a carico della Banca di Sassari).

In data 7 settembre 2017 si è tenuta l'Assemblea straordinaria del FITD-SV, che ha approvato un'ulteriore contribuzione da parte delle banche aderenti al fine di concludere il processo di acquisizione della Cassa di Risparmio di Cesena, della Cassa di Risparmio di Rimini e della Cassa di Risparmio di San Miniato da parte di *Credit Agricole* - Cassa di Risparmio di Parma, per un totale di Euro 90 milioni, oltre a Euro 5 milioni necessari per far fronte alle esigenze operative dello Schema Volontario, destinati a essere richiamati solo in caso di effettiva necessità.

L'intervento complessivo dello Schema Volontario nell'operazione ammonta a Euro 640 milioni, da finanziare come segue:

- Euro 130 milioni, derivanti dalla cessione delle tre banche a *Credit Agricole*;
- Euro 510 milioni, attraverso le risorse finanziarie disponibili.

In data 20 settembre lo Schema Volontario ha richiamato parte degli impegni assunti dai partecipanti, pari a Euro 55 milioni, da destinare a immediata e precauzionale patrimonializzazione delle Casse di Risparmio di Rimini e San Miniato (la quota a carico del Gruppo BPER Banca è pari a Euro 2,3 milioni, di cui Euro 5.970,52 per la Banca di Sassari).

In data 29 settembre 2017 *Credit Agricole* ha sottoscritto con il FITD-SV il contratto d'acquisto del 95,3% del capitale delle tre Casse di Risparmio (Cesena, Rimini e San Miniato), il cui *closing* si è perfezionato il 21 dicembre 2017.

Tutte le risorse sostanzialmente disponibili dello Schema Volontario (compresi il prezzo incassato a fronte della vendita della Cassa di Risparmio di Cesena, Euro 130 milioni, e il contributo integrativo autorizzato dall'Assemblea dello Schema Volontario dello scorso 7 settembre 2017), è previsto siano destinate al perfezionamento di questa transazione.

In data 7 dicembre 2017 lo Schema Volontario ha richiesto la seconda *tranche* per completare l'aumento di capitale delle tre banche, per un importo di Euro 455 milioni a livello di sistema (la quota a carico del Gruppo BPER Banca è pari a Euro 19 milioni, di cui



Euro 54.921,46 per la Banca di Sassari).

Al 31 dicembre 2017, in continuità con lo scorso esercizio, il totale dell'investimento è stato contabilizzato tra i titoli AFS; nello stesso tempo, è stato svalutato al Conto Economico (Voce 130 b - Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita) per la quasi totalità (Euro 20,6 milioni, di cui Euro 58.839,97 per la Banca di Sassari), con un impatto complessivo per l'esercizio di Euro 29,3 milioni (Euro 431.816,30 per la Banca di Sassari).

A fine esercizio risulta iscritto un impegno residuo, a livello individuale, per Euro 377,93.

13.3.6 Il piano industriale 2015 - 2017

Si ricorda che in data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di BPER Banca ha approvato il Piano industriale 2015-2017, destinato a indirizzare l'attività del Gruppo nel triennio. I *target* al 2017 sono:

- 9% di *ROTE*;
- *CET1 ratio* pari al 12%;
- *Dividend payout ratio* superiore al 30%.

Il Piano, denominato "BECOMING BPER", prevede tre direttrici:

- il rafforzamento dei ricavi;
- la semplificazione e l'efficienza del modello operativo;
- l'ottimizzazione del profilo di rischio.

A dicembre 2017 le attività in corso ammontano a n° 120 sulle n° 147 previste in arco Piano 2015-2017. Si aggiunge il proseguimento di n° 104 attività legate all'implementazione di progetti fuori Piano. Delle n° 224 attività totali avviate, n° 175 sono già concluse.

In concomitanza con l'avvicinamento della scadenza di questo strumento, la Capogruppo ha avviato il processo di stesura del nuovo Piano industriale 2018-2020, che vedrà il proprio compimento, con l'approvazione del Consiglio di Amministrazione e la presentazione al pubblico, prevedibilmente entro l'estate del 2018.



13.3.7 Il progetto di adeguamento al Principio contabile IFRS 9

L'*International Accounting Standards Board (IASB)* ha emanato, in data 24 luglio 2014, la versione definitiva del principio *IFRS 9 Financial Instruments*, con l'intento di sostituire l'*International Accounting Standards (IAS) 39*. L'omologazione del Principio *IFRS 9* è avvenuta nel mese di novembre 2016 col Regolamento della Commissione Europea n° 2067/2016. Il nuovo *standard* contabile introduce cambiamenti significativi in relazione a:

- classificazione e misurazione delle attività finanziarie;
- introduzione di un nuovo modello contabile di *impairment* basato:
 - i. su un approccio di *expected losses* al posto di quello vigente di *incurred losses* e
 - ii. sul concetto di perdita attesa *life time*, con conseguente incremento delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti;
- modifica della contabilizzazione del merito creditizio dell'entità (*own credit risk*) delle passività finanziarie.

In data 27 ottobre 2017 l'*European Securities and Market Authority (ESMA)* ha pubblicato il documento *European common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements*, definendo le priorità comuni europee al fine di promuovere un'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards (IFRS)*. In tale documento l'*ESMA* delinea le attese di *disclosure* che gli Istituti di Credito dovrebbero fornire nei bilanci al 31 dicembre 2017, relativamente alle scelte fatte sulle aree chiave del principio *IFRS 9* in sede di transizione dal principio *IAS 39* al principio *IFRS 9*.

I nuovi requisiti di classificazione, misurazione e *impairment* saranno applicati dal 1° gennaio 2018, data di transizione al nuovo *standard*, con la possibilità di non effettuare il *restatement* dei dati comparativi.

Il Gruppo BPER Banca ha avviato uno specifico progetto (*IFRS 9*) volto ad analizzare gli impatti contabili quali-quantitativi derivanti dall'applicazione dei nuovi requisiti regolamentari e rendere pienamente efficaci, procedure, processi e sistemi informativi, entro la data di entrata in vigore del nuovo principio. Di seguito viene illustrato l'approccio seguito dal Gruppo BPER Banca nell'analisi dei contenuti del Principio *IFRS 9* e delle conseguenti attività di implementazione, formative, organizzative e tecniche.



13.3.7.1 I requisiti del principio IFRS 9

L'IFRS 9 si articola in tre diverse aree di intervento:

- 1) Classificazione e misurazione degli strumenti finanziari;
- 2) Impairment;
- 3) *Hedge accounting*.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è determinata dalle caratteristiche contrattuali dei correlati *cash flows* e dalle finalità di gestione dei relativi portafogli (il c.d. *Business Model*). Sulla base del risultato di tale modello, l'IFRS 9 sostituisce alle attuali cinque categorie contabili di classificazione (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività detenute sino alla scadenza, Crediti, Attività finanziarie valutate al *fair value*), tre nuovi raggruppamenti *Hold to Collect*, *Hold to Collect and Sell*, *Other business model*, secondo i seguenti indirizzi:

- le attività finanziarie vengono classificate nella categoria del costo ammortizzato o del *fair value* con imputazione a patrimonio netto solo se il *test* sulle caratteristiche contrattuali dei *cash flows* dello strumento (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI test*) e il *Business Model* (*Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) rispettano i requisiti del principio;
- le attività finanziarie detenute per finalità di *trading* (*Other business model*) e quelle per le quali i due *test* citati al punto precedente non vengono superati, devono essere classificate come attività misurate al *fair value* con imputazione al Conto Economico;
- gli strumenti di capitale (*Equity instruments*) che vengono gestiti con finalità di *trading* sono, di norma, classificati nella categoria del *fair value* con imputazione al Conto Economico; tuttavia è possibile optare, irrevocabilmente e in sede di iscrizione iniziale, per la registrazione delle variazioni di valore di tali titoli di capitale in una riserva di patrimonio netto, riserva che non verrà mai trasferita al Conto Economico, neppure in caso di cessione dello strumento finanziario (c.d. *irrevocable election*).

Per le passività finanziarie l'IFRS 9 prevede che non varino i requisiti attuali IAS 39



(continueranno a essere valutate al costo ammortizzato), con eccezione del trattamento contabile del merito creditizio dell'entità (*own credit risk*) le cui variazioni vengono rilevate al Patrimonio Netto secondo l'IFRS 9, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di *fair value* delle passività deve essere rilevato al Conto Economico.

La seconda area di intervento del principio IFRS 9 si riferisce alla classificazione dello stato creditizio e alla conseguente metodologia di determinazione dell'*impairment*. Gli strumenti classificati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita al Patrimonio Netto, eccetto gli strumenti di capitale *irrevocable elected*, devono essere rettificati secondo un modello basato sulla perdita attesa (c.d. *forward - looking expected loss*), anziché sull'attuale perdita effettiva avvenuta (c.d. *incurred loss*). La finalità è quella di anticipare e monitorare lo stato del credito in modo tempestivo e continuativo. Nello specifico, l'IFRS 9 richiede di calcolare perdite attese a dodici mesi sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e fin quando il rapporto si trova in condizioni ottimali (c.d. *Stage 1*). Se lo strumento finanziario ha subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla misurazione iniziale (c.d. *Stage 2*), il calcolo della perdita attesa si basa sull'intera vita residua degli strumenti sottoposti a *impairment (life time expected loss)*. Per le posizioni classificate in *default* (c.d. *Stage 3*), il calcolo della perdita attesa si basa sull'intera vita residua degli strumenti sottoposti a *impairment (life time expected loss)* che include fattori *forward - looking* nelle valutazioni di scenario; inoltre, si modificano alcuni aspetti correlati, quali il calcolo degli interessi attivi.

Per la terza area di intervento il nuovo modello di *hedge accounting*, che non include allo stato le macro coperture, si pone l'obiettivo di avvicinare maggiormente la gestione e la rappresentazione contabile delle attività alle omologhe utilizzate in ambito *risk management*, incrementando la *disclosure* su tali azioni di gestione della copertura del rischio.

Stanti tali impatti, sia sul *business* sia di tipo organizzativo, applicativo e di *reporting*, il progetto è stato organizzato in tre cantieri, in linea con le aree di intervento del principio (Classificazione e misurazione, *Impairment*, *Hedge Accounting*), individuando interventi applicativi e organizzativi all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna entità che lo compone.

Nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte nell'implementazione



dell'*IFRS 9* sono l'Amministrazione e Bilancio (sotto la cui responsabilità è stato posto il Progetto), il *Risk Management* (per la definizione e la validazione delle opportune nuove misure di rischio), il Credito e la Finanza (per la definizione della portafogliatura, del conseguente *business model* e le conseguenti ricadute nella gestione) e il *Marketing Strategico* (per le analisi dei prodotti commerciali di impiego offerti alla clientela).

Sono, inoltre, coinvolte le Divisioni operative, per l'analisi delle implicazioni di processo e per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, anche al fine di prevedere soluzioni coerenti con l'attuale infrastruttura, in grado di identificare e valorizzare le possibili sinergie. La funzione Organizzazione è parte attiva del Progetto, con un ruolo di regia nel recepimento e validazione degli impatti di processo che risultano dalle scelte implementative. Accanto alle Divisioni operative, anche le funzioni di controllo interno (*Internal Audit*, Dirigente Preposto, Collegio Sindacale) e la Società di Revisione sono state rese partecipi dell'attivazione del Progetto.

13.3.7.2 Organizzazione del progetto di implementazione nel Gruppo BPER Banca

A partire dal 2016 il Gruppo BPER Banca ha intrapreso un percorso (il Progetto *IFRS 9*) per l'analisi degli impatti contabili quali-quantitativi derivanti dalla applicazione dei nuovi requisiti, e la determinazione delle ricadute sui diversi ambiti aziendali, organizzativi, di processo e relativi ai sistemi informativi. Il Progetto *IFRS 9* è impostato su un arco temporale di oltre 24 mesi, distribuiti sui tre esercizi 2016 - 2018. Anche in considerazione di ciò, si articola in macro-fasi, di massima sequenziali tra loro:

- una prima fase di *assessment* e definizione delle scelte preliminari terminate agli inizi del 2017;
- una seconda fase di analisi delle soluzioni di implementazione sui tre Cantieri e determinazione della opzione preferita, nonché del disegno dei modelli operativi *target*, terminata nel corso del 2017;
- una terza fase di sviluppo e *testing* delle procedure di supporto nonché di adeguamento della normativa interna, in avanzata fase di esecuzione.

Il progetto è guidato dalla Capogruppo e gli interventi implementativi sono definiti in maniera accentrata per tutte le società controllate, al fine di realizzare un'adozione del principio univoca ed efficace. Riguardo gli sviluppi *IT*, laddove le Società del Gruppo



utilizzano i sistemi informativi comuni, non vi è necessità del loro intervento, mentre è richiesta una gestione autonoma, ma coordinata, nei fondamentali per quelle società che si appoggiano a sistemi applicativi differenti (per lo più le società prodotte). Allo stesso modo, in ambito organizzativo, l'adeguamento dei processi operativi esistenti e il disegno e l'implementazione di quelli nuovi, sono attività portate avanti a livello di Capogruppo, ancorché vengano opportunamente coinvolte le varie società per la condivisione e la validazione dell'approccio tenuto.

13.3.7.3 Approccio metodologico del progetto IFRS 9

Cantieri Classificazione e Misurazione

Al fine di ripercorrere i requisiti IFRS 9 che introducono un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata sia dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti che dall'intento gestionale con il quale sono detenute, le attività svolte hanno l'obiettivo di definire i *business model target* e le modalità di effettuazione del *test* sulle caratteristiche contrattuali dei *cash flows* (*SPPI Test*).

In relazione alla classificazione, le attività progettuali si sono concentrate prevalentemente:

- o sulla definizione del *Business Model*;
- o su un esame di dettaglio delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa.

Relativamente al primo *driver* di classificazione delle attività finanziarie (*Business Model*), sono giunte a conclusione le attività di analisi e censimento delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare i flussi di cassa.

Contestualmente sono stati definiti per le attività finanziarie (crediti e titoli) classificate nel *Business Model Hold to Collect* i criteri per l'ammissibilità alle vendite al fine di renderle coerenti con tale *Business Model*, quali:

- vendite a seguito di incremento del rischio di credito;
- strumenti finanziari prossimi alla scadenza, dove il prezzo di vendita rappresenta i flussi di cassa contrattuali residui dovuti;
- vendite inferiori alle soglie di frequenza e significatività identificate.

Riguardo al secondo *driver* di classificazione delle attività finanziarie (effettuazione del *SPPI test* per la verifica delle caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari), sono



giunte a conclusione le attività volte a valutare se i flussi finanziari contrattuali rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Il Gruppo BPER Banca ha definito una metodologia interna da destinare alle varie funzioni della Banca, per supportare tanto la fase di transizione al nuovo principio che l'operatività a tendere.

In particolare sui titoli di debito è stata effettuata un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che verranno classificati al costo ammortizzato e al *fair value* con imputazione a Patrimonio Netto. Dalle analisi condotte è emerso che solo una percentuale marginale dei titoli di debito non supera lo *SPPI test*. Tali titoli, che dovranno essere classificati e misurati al *fair value* con contropartita al Conto Economico, hanno delle opzionalità che esulano dal merito del rischio di credito e *time value of money*, oppure sono tranche di *ABS* o cartolarizzazioni.

Sulla base di approfondimenti condotti sui tavoli nazionali e internazionali riguardo alle quote di O.I.C.R., i fondi chiusi e quelli aperti sono stati ricondotti nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto al Conto Economico.

Sui portafogli dei crediti le analisi effettuate hanno valutato in modo distinto i contratti *standard, plain vanilla*, tipici dei rapporti *Retail*, da quelli personalizzati, essenzialmente riferibili alla clientela *Corporate* di maggiore dimensione.

Nell'ambito del Gruppo BPER Banca emerge che:

- ✓ le analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari rientranti nei portafogli esistenti non hanno evidenziato, al momento, la necessità di interventi di riclassifica significativi;
- ✓ per le passività finanziarie non si riscontrano cambiamenti sostanziali;
- ✓ i contratti derivati, sia di *trading* che di copertura, non subiranno né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Cantiere Impairment

Si riportano gli aspetti rilevanti emersi in ambito *impairment* e in fase di affinamento:

- a) definizione dei criteri (oggettivi e quantitativi) per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato ai fini dell'assegnazione delle linee di credito nello *Stage 1* o nello *Stage 2*. Per quanto riguarda i criteri



oggettivi, il Gruppo ha individuato le seguenti condizioni per la classificazione delle linee di credito nello *stage 2*:

- linee in *pastdue* da almeno 30 giorni alla data di *reporting*;
- linee appartenenti a una controparte in stato di *forborne*;
- linee per cui non è presente il *rating* all'*origination*;
- linee presenti in *Watchlist* nell'ambito del sistema di monitoraggio del credito (*Early Warning*).

In merito ai criteri quantitativi il Gruppo ha adottato un approccio basato sul confronto del rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale.

- b) con riferimento all'eventuale possibilità prevista dal principio *IFRS 9* di applicazione della c.d. *low credit risk exemption*, il Gruppo, al momento, non ritiene di adottare tale semplificazione;
- c) con riferimento, invece, alle esposizioni *impaired*, l'allineamento delle definizioni di *default* contabile e regolamentare consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle deteriorate / *impaired* rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello *stage 3*;
- d) sono stati definiti i modelli di perdita attesa inclusivi dell'effetto del ciclo macroeconomico *forward-looking*, in particolare, per il calcolo dell'*Expected Credit Loss (ECL)* a un anno (da applicare alle esposizioni in *Stage 1*) e *lifetime* (da applicare alle esposizioni in *Stage 2*);
- e) con riferimento alle esposizioni classificate in *Stage 3* a seguito di approfondimenti svolti e tenendo in considerazione quanto illustrato nell'*ITG "Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan"* dello staff dell'*IFRS Foundation* e nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (*NPL*)" pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017 per la gestione proattiva dei *Non Performing Loans*, si è ritenuto che l'inclusione dei fattori *forward-looking* nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate. Conseguentemente sono in corso



di finalizzazione le relative scelte applicative di ipotesi multi-scenario con riferimento, in particolare, al *disposal scenario* in coerenza con quanto definito nel *NPE Business Plan* del Gruppo.

Le stime disponibili al momento evidenziano che, a seguito della prima applicazione del Principio emergeranno impatti che, secondo le regole statuite per la transizione al nuovo principio, verranno registrate con impatto sul Patrimonio Netto. In sintesi, tali impatti sono riconducibili a:

- maggiori rettifiche di valore su crediti e su titoli di debito *in bonis* per circa Euro 0,4 milioni, prevalentemente collegate all’allocazione di tali attività finanziarie alla categoria *Stage 2*, per la quale è prevista la stima della perdita attesa in modalità *lifetime*;
- maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati (*Stage 3*) per circa 21 mila Euro derivanti prevalentemente dall’inclusione nel processo di valutazione di fattori *forward-looking* introdotti dall’*IFRS 9*, in ipotesi multi-scenario con riferimento, in particolare, al *disposal scenario*, in linea con quanto previsto dalla *NPE Strategy 2018-2020*;
- non detenendo strumenti finanziari valorizzati al *fair value*, non si rilevano impatti a seguito del processo di classificazione e misurazione nei nuovi portafogli previsti dall’*IFRS 9*.

Sulla base di tali stime, non sono attese variazioni significative al *CET1 ratio* (oggi superiore all’88%) senza considerare l’effetto fiscale, rispetto a un requisito *SREP* da rispettare nell’esercizio pari al 8,125%.

In data 30 gennaio 2018, il Gruppo ha comunicato formalmente all’Autorità di Vigilanza la propria decisione di avvalersi del regime transitorio per la graduale computazione nel Patrimonio Regolamentare di Vigilanza degli accantonamenti previsti dall’applicazione dell’*IFRS 9*. In particolare, il Gruppo ha scelto di applicare l’opzione “Statica”. Il Gruppo continuerà a monitorare e affinare alcuni elementi del processo di “classificazione e misurazione” e del processo di *impairment* nei prossimi mesi.

Cantiere Hedge Accounting

In tema di *Hedge Accounting*, il principio fornisce la possibilità di implementare il



nuovo *standard IFRS 9* piuttosto che mantenere il precedente Principio *IAS 39* (c.d. opzione *opt-in / opt-out*). Sulla base delle analisi svolte, il Gruppo BPER Banca ha deciso che verrà utilizzata la scelta *opt-out* e, quindi, le operazioni di copertura continueranno a essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo *IAS 39*.

Sistemi Informativi (IT)

Riguardo l'implementazione dei sistemi *IT*, sono state integrate le nuove applicazioni *software* utili alla gestione del nuovo processo di classificazione e misurazione, oltre che riguardo il calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito *Impairment*.

13.3.8 Il progetto di adeguamento al Principio contabile IFRS 15

Il nuovo principio contabile *IFRS 15*, pubblicato ad aprile 2016, introduce un nuovo modello per il riconoscimento dei ricavi derivanti da contratti con i clienti. Il nuovo principio sostituirà gli attuali requisiti presenti negli *IFRS* in tema di riconoscimento dei ricavi: *IAS 11 Construction Contracts*, *IAS 18 Revenue*, *IFRIC 13 Customer Loyalty Programmes*, *IFRIC 15 Agreements for the Construction of Real Estate*, *IFRIC 18 Transfers of Assets from Customers* e *SIC-31 Revenue – Barter Transaction involving Advertising Services*.

In data 27 ottobre 2017 l'*European Securities and Market Authority (ESMA)* ha pubblicato il documento "*European common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements*" definendo le priorità comuni europee al fine di promuovere un'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards (IFRS)*. In tale documento l'*ESMA* delinea le attese di *disclosure* che gli Istituti di Credito dovrebbero fornire nei bilanci al 31 dicembre 2017 relativamente al principio *IFRS 15*.

Il principio è efficace dal 1° gennaio 2018 e prevede regole specifiche per la prima applicazione; in particolare, è prevista la possibilità di scelta tra un approccio "retrospettivo pieno" e un approccio "retrospettivo modificato".

Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti, con eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi *IAS/IFRS* come *leasing*, contratti d'assicurazione e strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo



modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'implementazione del nuovo *standard* è stata coordinata da un gruppo di lavoro in capo alla Direzione Amministrazione e Bilancio, che ha svolto specifiche analisi a livello di Gruppo coinvolgendo le società controllate ove necessario.

Sulla base delle analisi volte a indentificare i contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi, non si attendono impatti significativi dall'applicazione del nuovo *standard*. Il Gruppo continuerà a finalizzare le proprie analisi, anche monitorando le interpretazioni del mercato bancario.

13.3.9 Il progetto *Consumer Finance*: cessione degli *stock* "Cessione del Quinto" da BPER Banca e Banco di Sardegna alla Banca di Sassari

L'operazione in epigrafe trae origine dalle previsioni del Piano Industriale 2015-2017: in tale ambito, infatti, è stato realizzato il progetto *Consumer Finance*, diretto alla focalizzazione della Banca sulle attività *consumer*.

Relativamente alle Cessioni del Quinto (dello stipendio o della pensione), il progetto prevede l'accentramento degli impieghi presso la Banca di Sassari: poiché la centralizzazione è già attiva sulle nuove posizioni (da maggio 2017 in poi), si tratta dell'acquisizioni degli *stock* pre-esistenti.

Peraltro, i portafogli oggetto di cessione sono già gestiti *in service* dalla Banca in base ad accordi contenenti anche la clausola del "non riscosso per riscosso", che pone a carico della Banca di Sassari il rischio di inadempienza da parte dei debitori ceduti.

L'operazione si configura quale cessione di rapporti giuridici in blocco e rientra, ai fini



autorizzativi, nelle “Disposizioni di semplificazione dei procedimenti amministrativi di Vigilanza” in quanto posta in essere da Società appartenenti al medesimo Gruppo Bancario.

Deliberata nel mese di dicembre 2017, l’operazione è stata perfezionata tra il 20 e il 21 gennaio 2018 (con la migrazione informatica delle posizioni interessate) riconoscendo efficacia a far data dal 01.01.2018.

Quanto al regolamento, in data 2 gennaio (per valuta 01.01.2018) si è provveduto al versamento del prezzo provvisorio di cessione, bonificando - d’ordine Banca di Sassari - 106,4 milioni di Euro in favore di BPER Banca e 51,6 milioni di Euro in favore del Banco di Sardegna. Successivamente, sotto la data contabile dell’8 febbraio (per pari valuta 01.01.2018), determinato il prezzo definitivo di cessione in Euro 100.980.584,00 per BPER Banca ed Euro 49.373.780,00 per Banco di Sardegna, è stata regolata la risultante differenza e la Banca ha regolarmente ricevuto i bonifici delle controparti rispettivamente per Euro 5.419.416,00 (BPER Banca) e per Euro 2.226.220,00 (Banco di Sardegna).

13.3.10 Gli altri aspetti

La Banca detiene n° 62.866 azioni di propria emissione, corrispondenti al valore nominale di Euro 75.439,20 e pari allo 0,10% del Capitale Sociale. Non vi sono stati, nel corso dell’esercizio, acquisti o vendite sui titoli della specie, né su azioni emesse dalle Società controllanti, né direttamente, né tramite società fiduciarie o per interposta persona.

La Banca non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non dispone di sedi secondarie.

Per quanto riguarda i rapporti con chi esercita l’attività di direzione e coordinamento, nonché con le altre Società soggette alla medesima attività di direzione e coordinamento, si fa rimando alla Parte H “Operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, ove sono compiutamente descritti.

14. LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL’UTILE

Signori Soci,



l'esercizio 2017 è il primo svoltosi per intero nell'ambito della nuova *mission* di fabbrica prodotto sulla *Consumer Finance* assegnata alla Banca: nonostante la novità (condizione, di norma, perfettibile) i risultati sono ampiamente positivi.

In assoluta continuità con le determinazioni assembleari degli ultimi anni e in totale accordo con le indicazioni del Gruppo BPER Banca (che recepiscono corrispondenti linee guida sempre ribadite dalla Banca d'Italia, circa l'opportunità di un rafforzamento patrimoniale) il Consiglio Vi propone l'assegnazione straordinaria alle altre riserve di una quota del 29,71% dell'utile netto, pari a Euro 1.464.600,28; mantenendo le dovute assegnazioni alla riserva legale e a quella statutaria, si propone, infine, un dividendo unitario sulle azioni in circolazione di Euro 0,04.

Di conseguenza, Vi sottopone il prospetto di riparto dell'utile netto:

Alla riserva ordinaria, 5 per cento	246.502,45 Euro
Alla riserva straordinaria, 15 per cento	739.507,35 Euro
Alle altre riserve	1.464.600,28 Euro
Ai soci per dividendo su azioni - Euro 0,04 per azione	2.479.438,92 Euro
Sommano	4.930.049,00 Euro



I Prospetti
Contabili



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2017

Voci dell'attivo		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.253	1.914
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.326.655	5.250.367
60.	Crediti verso banche	269.952.904	198.771.642
70.	Crediti verso clientela	501.225.477	252.079.599
110.	Attività materiali	14.336.072	14.302.575
120.	Attività immateriali	5.548.982	2.238.221
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	23.094.975	24.439.959
	a) Correnti	3.118.789	1.788.076
	b) Anticipate	19.976.186	22.651.883
	b1) di cui alla L.214/2011	17.594.556	20.138.101
150.	Altre attività	39.069.507	40.081.691
Totale dell'attivo		859.555.825	537.165.968



Voci del passivo e del patrimonio netto		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
10.	Debiti verso banche	370.007.045	18.527.185
20.	Debiti verso clientela	98.106.514	82.750.665
30.	Titoli in circolazione	55.499.103	119.165.620
80.	Passività fiscali	276.821	385.822
	a) <i>Correnti</i>	57.469	198.606
	b) <i>Differite</i>	219.352	187.216
100.	Altre passività	62.209.805	40.770.925
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.515.831	2.826.351
120.	Fondi per rischi e oneri	5.722.536	6.306.069
	a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	b) <i>altri fondi</i>	5.722.536	6.306.069
130.	Riserve da valutazione	(4.616.735)	(5.909.842)
160.	Riserve	51.384.421	38.121.690
170.	Sovrapprezzi di emissione	139.067.612	139.067.612
180.	Capitale	74.458.607	74.458.607
190.	Azioni proprie (-)	(5.784)	(5.784)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.930.049	20.701.048
Totale del passivo e del patrimonio netto		859.555.825	537.165.968



CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2017

Voci		31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	23.299.099	32.327.628
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.066.055)	(4.053.272)
30.	Margine di interesse	20.233.044	28.274.356
40.	Commissioni attive	51.614.623	56.354.681
50.	Commissioni passive	(30.466.082)	(28.247.007)
60.	Commissioni nette	21.148.541	28.107.674
70.	Dividendi e proventi simili	44.590	9.794
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	95.475	466.233
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	0	20.541.185
	a) crediti	-	(2.380)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	20.764.157
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	0	(220.592)
120.	Margine di intermediazione	41.521.650	77.399.242
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.751.676)	(2.256.550)
	a) crediti	(1.083.435)	(2.352.261)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(431.816)	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(236.425)	95.711
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	39.769.974	75.142.692
150.	Spese amministrative:	(38.692.230)	(55.736.193)
	a) spese per il personale	(9.812.823)	(20.662.098)
	b) altre spese amministrative	(28.879.407)	(35.074.095)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.190.768)	(2.494.546)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(280.836)	(826.257)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(585.446)	(116.292)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	8.315.391	6.999.715
200.	Costi operativi	(32.433.889)	(52.173.573)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3.450)	5.023
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.332.635	22.974.142
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.402.586)	(2.273.094)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.930.049	20.701.048
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.930.049	20.701.048



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.930.049	20.701.048
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(29.635)	(691.440)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.322.742	(17.436.708)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota della riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.293.107	(18.128.148)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.223.156	2.572.900



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividenti e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12. 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-		-	-							139.067.612
Riserve:	33.354.951	-	33.354.951	3.568.956		1.197.783	-	-	-		-	-		38.121.690
a) di utili	32.068.275	-	32.068.275	3.568.956		1.197.783	-	-	-		-	-		36.835.014
b) altre	1.286.676	-	1.286.676	-		-	-	-	-		-	-		1.286.676
Riserve da valutazione	12.218.306	-	12.218.306			-							(18.128.148)	(5.909.842)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)				-	-						(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	5.738.465	-	5.738.465	(3.568.956)	(2.169.509)								20.701.048	20.701.048
Patrimonio netto	264.832.157	-	264.832.157	-	(2.169.509)	1.197.783	-	-	-	-	-	-	2.572.900	266.433.331



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12. 2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-			-	-						139.067.612
Riserve:	38.121.690	-	38.121.690	13.262.731			-	-	-		-	-		51.384.421
a) di utili	36.835.014	-	36.835.014	13.262.731			-	-	-		-	-		50.097.745
b) altre	1.286.676	-	1.286.676	-			-	-	-		-	-		1.286.676
Riserve da valutazione	(5.909.842)	-	(5.909.842)				-	-					1.293.107	(4.616.735)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)											(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	20.701.048	-	20.701.048	(13.262.731)	(7.438.317)								4.930.049	4.930.049
Patrimonio netto	266.433.331	-	266.433.331	-	(7.438.317)								6.223.156	265.218.170



RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
1. Gestione	5.252.912	34.798.568
- risultato d'esercizio (+/-)	4.930.049	20.701.048
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.023.538	4.139.052
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	866.282	942.549
- accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi (+/-)	1.204.610	2.716.958
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.402.586	2.273.094
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.174.153)	4.025.867
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(314.659.116)	23.520.023
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	90
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	370.924	(4.858.162)
- crediti verso banche: a vista	(70.576.333)	50.316.710
- crediti verso banche: altri crediti	(604.929)	10.165.980
- crediti verso clientela	(249.643.328)	(18.877.072)
- altre attività	5.794.550	(13.227.523)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	321.054.398	(137.411.824)
- debiti verso banche: a vista	159.084.590	(895.489)
- debiti verso banche: altri debiti	191.684.342	(238.930)
- debiti verso clientela	15.355.849	(67.589.074)
- titoli in circolazione	(63.277.914)	(41.316.593)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	18.207.531	(27.371.738)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	11.648.194	(79.093.233)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.450	71.489.030
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	3.450	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	71.489.030
2. Liquidità assorbita da	(4.213.989)	(3.167.460)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(317.783)	(1.082.033)
- acquisti di attività immateriali	(3.896.206)	(2.085.427)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.210.539)	68.321.570
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(7.438.317)	(2.169.509)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(7.438.317)	(2.169.509)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(662)	(12.941.172)

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita



RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.914	12.943.086
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio	(662)	(12.941.172)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.252	1.914



La Nota
Integrativa



Parte A - POLITICHE CONTABILI



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

- Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (*International Accounting Standards*) e IFRS (*International Financial Reporting Standard*), emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n° 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e dello *Standing Interpretations Committee (SIC)*.
Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dalla Banca d'Italia e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).
- In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente a un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Gruppo, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti a essa connessi.
- Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

1.1 Adozione di nuovi principi contabili e interpretazioni emesse dallo IASB.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2017.



Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
1989/2017	Regolamento (UE) 2017/1989 della Commissione del 6 novembre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017 Adotta Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito - Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate. Le modifiche sono intese a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutate al <i>fair value</i> .	1° gennaio 2017
1990/2017	Regolamento (UE) 2017/1990 della Commissione del 6 novembre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017. Adotta Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario - Iniziativa di informativa volta a chiarire lo IAS 7 per migliorare le informazioni sulle attività di finanziamento di un'entità fornite agli utilizzatori del bilancio.	1° gennaio 2017

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

La Banca e il Gruppo BPER non ritengono di avvalersi della facoltà di anticipare la loro applicazione.

Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
1905/2016	Regolamento (UE) 2016/1905 della Commissione del 22 settembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 295 del 29 ottobre 2016, per adottare l'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti L'IFRS 15 intende migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e, quindi, nel complesso, la comparabilità dei ricavi nei bilanci.	1° gennaio 2018



2067/2016	<p>Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 323 del 29 novembre 2016, per l'adozione dell'<i>IFRS 9</i> - Strumenti finanziari</p> <p>L'<i>IFRS 9</i> intende migliorare l'informativa finanziaria sugli strumenti finanziari, affrontando problemi sorti in materia nel corso della crisi finanziaria. In particolare, l'<i>IFRS 9</i> risponde all'invito del G20 a operare la transizione verso un modello più lungimirante di rilevazione delle perdite attese sulle attività finanziarie.</p>	1° gennaio 2018
1987/2017	<p>Regolamento (UE) 2017/1987 della Commissione del 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017.</p> <p>Adotta Chiarimenti dell'<i>IFRS 15</i> "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". Le modifiche mirano a precisare alcuni requisiti e a fornire un'ulteriore agevolazione transitoria per le imprese che applicano il Principio.</p>	1° gennaio 2018
1988/2017	<p>Regolamento (UE) 2017/1988 della Commissione del 3 novembre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017.</p> <p>Adotta le Modifiche all'<i>IFRS 4</i> Applicazione congiunta dell'<i>IFRS 9</i> Strumenti finanziari e dell'<i>IFRS 4</i> Contratti assicurativi. Le modifiche all'<i>IFRS 4</i> mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'<i>IFRS 9</i> e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile sui contratti assicurativi che sostituisce l'<i>IFRS 4</i> (<i>IFRS 17</i>). I conglomerati finanziari di cui alla definizione dell'articolo 2, punto 14, della direttiva 2002/87/CE possono decidere che nessuna delle sue entità operanti nel settore assicurativo ai sensi dell'articolo 2, punto 8, lettera b), della stessa direttiva applichi l'<i>IFRS 9</i> al bilancio consolidato per gli esercizi aventi inizio prima del 1° gennaio 2021, se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none">a) dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al <i>fair value</i> per i quali le variazioni del <i>fair value</i> sono rilevate nell'utile (perdita) d'esercizio da entrambi i settori coinvolti nei trasferimenti;b) il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo <i>IAS 39</i>;c) le informazioni integrative richieste dall'<i>IFRS 7</i> sono fornite separatamente per il settore assicurativo che applica lo <i>IAS 39</i> e per il resto del gruppo che applica l'<i>IFRS 9</i>.	1° gennaio 2018



1986/2017	Regolamento (UE) 2017/1986 della Commissione del 1° gennaio 2019 31 ottobre 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 291 del 9 novembre 2017. Adotta l'IFRS 16 <i>Leasing</i> , inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di <i>leasing</i> .
-----------	--

1.2 Altre fonti normative: roneate della Banca d'Italia e altri documenti delle Autorità di vigilanza

1.2.1 Banca d'Italia (documenti in vigore alla data di bilancio)

La Banca d'Italia ha emanato disposizioni relativamente a:

- fissazione del coefficiente di Riserva di Capitale Anticiclica (CCyB) pari allo 0% (aggiornamento fornito trimestralmente, riferito al IV trimestre 2017 e invariato rispetto ai periodi precedenti);
- chiarimenti in merito alle modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza dei contributi versati al Fondo Nazionale di Risoluzione;
- modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza delle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine con la B. C . E. (TLTRO), prima e seconda serie;
- Circolare n° 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” (20° aggiornamento): modifica i capitoli in materia di “Processo di controllo prudenziale” (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) e “Grandi esposizioni” (Parte Seconda, Capitolo 10); le modifiche sono volte ad adeguare la normativa nazionale all’evoluzione del quadro normativo europeo, ivi inclusi gli Orientamenti emanati dall’Autorità Bancaria Europea (ABE).

Tale aggiornamento si applica sul 31 dicembre 2017.

1.2.2 Banca d'Italia (documenti già emanati, ma in vigore a date successive)

La Banca d'Italia ha emanato, nel mese di dicembre 2017, aggiornamenti di diverse Circolari concernenti norme di Vigilanza e di Bilancio:

- Circolare n° 272 “Matrice dei Conti” (10° aggiornamento): sono state recepite nella segnalazione le novità introdotte dal principio IFRS 9.
Tale aggiornamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2018.
- Circolare n° 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni su base



consolidata” (23° aggiornamento): sono state recepite nella segnalazione le novità introdotte dal principio *IFRS 9*.

Tale aggiornamento ha decorrenza 1° gennaio 2018.

- Circolare n° 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati” (10° aggiornamento): le modifiche introdotte semplificano e aggiornano gli schemi segnaletici, inserendo, tra l’altro, alcune nuove voci ed eliminandone altre.

Tale aggiornamento si applica dalle segnalazioni riferite alla data contabile del 31 marzo 2018.

- Circolare n° 154 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie – schemi di rilevazione e inoltro dei flussi informativi” (66° aggiornamento): sono inserite nuove sottovoci alle segnalazioni di vigilanza con riferimento agli intermediari finanziari non bancari.

Tale aggiornamento ha decorrenza 1° gennaio 2018.

- Circolare n° 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”: è stato emanato il 5° aggiornamento della Circolare, nel quale sono recepite le novità introdotte dal principio *IFRS 9*, che ha comportato a sua volta la modifica di altri principi internazionali tra cui *IFRS 7*.

Tale aggiornamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2018.

1.2.3 Banca Centrale Europea (B. C. E.)

La Banca Centrale Europea, in data 20 marzo 2017, ha diffuso le “Linee Guida in materia di crediti deteriorati (*Non-Performing Loans*)” al fine di rendere pubbliche le aspettative della vigilanza riguardo all’individuazione, gestione, misurazione e cancellazione dei *NPL* in settori non disciplinati o specificamente trattati dai regolamenti, dalle direttive o dalle linee guida vigenti.

Il documento riguarda tutte le esposizioni deteriorate (*non-performing exposures, NPE*) ai sensi della definizione dell’*ABE*, nonché le garanzie escusse (*foreclosed assets*), le esposizioni *in bonis* con elevato rischio di deterioramento, quali le esposizioni “sotto osservazione” (*watch-list*) e le esposizioni oggetto di concessioni (*forborne*).

In data 4 ottobre 2017 è stato pubblicato in consultazione, terminata l’8 dicembre 2017, un *addendum* a tali Linee Guida nel quale sono definite le aspettative dell’Autorità di Vigilanza in merito ai livelli minimi di accantonamento ai fini prudenziali per i nuovi



NPL.

1.2.4 *Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (European Securities and Markets Authority – ESMA)*

Il 27 ottobre 2017 ESMA ha pubblicato un *Public Statement* in cui sono esplicitate le tematiche prioritarie, secondo l’Autorità Europea, da trattare nell’informativa finanziaria al 31 dicembre 2017:

- informativa sui nuovi principi che entreranno in vigore negli esercizi successivi (*IFRS 9, IFRS 15 e IFRS 16*) laddove si rileva un significativo impatto. Nell’ambito dell’*IFRS 9* il documento contiene anche specifiche indicazioni per settori di attività economiche;
- informativa nell’ambito delle Aggregazioni aziendali (*IFRS 3*);
- informativa specifica nell’ambito del Rendiconto Finanziario (*IAS 7*).

1.2.5 *CONSOB*

In data 4 maggio 2017 CONSOB ha diffuso la Raccomandazione n° 0062667 avente per oggetto la rappresentazione nel bilancio separato o d’esercizio degli effetti delle operazioni di fusione per incorporazione di società operative non quotate in società non operative quotate nei mercati regolamentati, con effetti contabili infrannuali. Nell’ambito dei principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, le operazioni di fusione sono considerate, in via generale, rientranti nell’ambito di applicazione dell’*IFRS 3* “Aggregazioni aziendali”. Nella prassi sono in via di diffusione operazioni che coinvolgono nella fusione società non operative quotate con l’obiettivo, nella generalità dei casi, di consentire la quotazione della società operativa senza effettuare un’offerta al pubblico delle proprie azioni.

Al 31 dicembre 2017 non si sono verificate operazioni di tale specie.

1.2.6 *Altre fonti normative – Regole interne di rilevazione contabile*

Come menzionato nel paragrafo dei “Criteri generali di valutazione”, in assenza di un principio o di una interpretazione applicabili specificamente a un’operazione, è necessario che sia individuata e formalizzata una regola di rilevazione contabile interna.



Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è predisposto, come negli esercizi precedenti, a far tempo dall'introduzione dei Principi IAS, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n° 262/2005 e successive modifiche¹¹. Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D. Lgs. n° 5 e n° 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D. Lgs. n° 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n° 38/2005.

Il Bilancio è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e dal Rendiconto Finanziario, redatti in unità di Euro; nonché dalla Nota Integrativa, che riporta invece i valori in migliaia di Euro. Esso è inoltre corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

In sintesi, i principi generali su cui si fonda la redazione del Bilancio, sono i seguenti, come previsto dallo IAS 1:

- Continuità aziendale: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo; informazioni sull'argomento dovranno anche essere fornite nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione.
- Competenza economica: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- Rilevanza e aggregazione di voci: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in Bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversi possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o una interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di Bilancio.
- Periodicità dell'informativa: l'informativa deve essere redatta almeno annualmen-

¹¹ In riferimento alle modifiche previste dall'aggiornamento della Banca d'Italia di cui, come detto, è già terminata la consultazione, si rimanda a quanto detto al capitolo precedente riguardante le fonti normative.



te; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non sono comparabili.

- **Informativa comparativa:** le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in Bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o una interpretazione.
- **Uniformità di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella Nota Integrativa e nei suoi allegati, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

2.1 Dati di confronto

I dati di confronto riportati negli schemi di Bilancio (prospetti contabili e tabelle della Nota Integrativa), come previsto dalla normativa e come indicato al punto precedente, devono essere riferiti a ciò che è stato pubblicato nella Relazione Finanziaria annuale al 31 dicembre 2016. In caso di inserimento di informazioni aggiuntive in Nota Integrativa, derivanti dall'applicazione degli aggiornamenti della circolare 262/2005 della Banca d'Italia, non dovranno essere forniti i valori di confronto riferiti all'esercizio precedente, salvo specifiche diverse disposizioni.

2.2 Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a "stime" e "assunzioni" che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio.



L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, talvolta fondate sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione Aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di Bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Il presente progetto di Bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari in data 6 marzo 2018. In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2017 (data di riferimento del Bilancio) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della Banca.

Sezione 4 – Altri aspetti

4.1 Inclusionione nel consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2007, la Capogruppo BPER Banca ha esercitato l'opzione per il



regime del “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi e introdotto dal Decreto Legislativo 344/2003 e successive modifiche.

Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni dal momento della scelta, in virtù del quale le società aderenti subordinate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale.

A questi fini, dal periodo d'imposta 2009 (e, quindi, con rinnovo effettuato prima nel 2012 e poi nel 2015), il perimetro di consolidamento è stato esteso anche alla Banca di Sassari.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Altre attività - crediti verso controllante per consolidato fiscale" e "Altre passività - debiti verso controllante per consolidato fiscale".

Al 31 dicembre 2017 la situazione si presenta quindi come segue:

Società consolidate	2015	2016	2017	2018	2019
Banca di Sassari S.p.a.	X	X	X		
Banco di Sardegna S.p.A.		X	X	X	
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.			X	X	X
Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.			X	X	X
Optima SIM.p.A.		X	X	X	
Emilia Romagna Factor S.p.A.			X	X	X
Sardaleasing S.p.A.	X	X	X		
BPER Trust Company S.p.A.		X	X	X	

4.2 Revisione legale dei conti

Il Bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017 - 2025 dall'Assemblea dei soci, adunatasi in sede ordinaria in data 1 aprile 2017.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39, ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.

Valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 21 della presente parte della Nota Integrativa.

Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore, per un importo, comunque, non superiore all'ammontare il quale riporti l'attività finanziaria al costo ammortizzato che avrebbe avuto in assenza di rettifiche precedenti.



Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione al Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Per competenza, il corrispondente valore viene rilevato nel Prospetto della redditività complessiva.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui sorge il diritto a ricevere il pagamento.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati al Conto Economico rispettivamente nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto*" o "*Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento*", rettificando la specifica riserva di patrimonio.

Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione al Conto Economico, quando si tratta di crediti o titoli di debito, ovvero a Patrimonio Netto, nel caso di titoli di capitale.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

4 - Crediti

Iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi / proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine



dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine, con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego.

In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali la Banca detiene un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o, comunque, determinabili e che non sono quotati in un mercato attivo.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine e i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - nonché della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri / proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito.

Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del



credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente al Conto Economico.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione intermedia, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*).

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato, nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza, coerenti con la normativa IAS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD.

La rettifica di valore è iscritta al Conto Economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment*, sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto, utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* - *PD*) e perdita potenziale (*Loss Given Default* -



LGD nella versione gestionale) generati dai modelli di *rating* interni.

A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni intermedie, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla medesima data.

Cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività del bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano a essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio, qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti, in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati al Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Per i crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi / proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente al Conto Economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte al Conto Economico nella voce "*Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento*".

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "*Utili / perdite da cessione o riacquisto di crediti*".



5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

6 - Operazioni di copertura

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

7 - Partecipazioni

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

8 - Attività materiali

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati al Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile¹, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, con eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita.

¹ Nella relativa Sezione di Nota integrativa in parte B è riportata la tabella con la vita utile delle principali classi di cespiti



Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata e il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate al Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, vengono rilevati al Conto Economico nella voce "Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

9 - Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall'avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività stessa. Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, compresi quelli individuati a seguito della *Purchase Price Allocation (PPA)* sia



rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipata (*goodwill*). Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non sia supportato da effettive capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente al Conto Economico.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al *fair value*, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione.

Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un *test* di verifica dell'adeguatezza del valore.

Nel caso dell'avviamento, il *test* viene effettuato considerando il valore dell'unità generatrice di flussi finanziari identificata (*Cash Generating Unit - CGU*) e a cui l'avviamento è stato attribuito.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore dell'avviamento iscritto è determinato sulla base della differenza tra il valore di recupero della *CGU* e il valore contabile della stessa comprensivo dell'avviamento se quest'ultimo valore è superiore, fino a concorrenza dello stesso avviamento iscritto.

Detto valore di recupero è pari al più elevato tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore sono rilevate al Conto Economico senza possibilità di



ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti o in quote decrescenti sulla base dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il *test* di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il *fair value* con il relativo valore contabile.

Pertanto, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato al Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate al Conto Economico nella voce "*Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali*".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

11 - Fiscalità corrente e differita

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il



rimborso alle Autorità Fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili e a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro “inversione”.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate al Conto Economico alla voce “*Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente*”.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al Patrimonio Netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quella derivante da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento.

12 - Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19 (per i quali si rinvia al successivo paragrafo 17) e i fondi per rischi e oneri



trattati dal Principio IAS 37.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Si effettua sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati. Se lo strumento non viene classificato tra le passività finanziarie valutate al *fair value*, il derivato incorporato è separato dal contratto primario e rappresenta un "derivato" a se stante, qualora i criteri per la separazione siano rispettati. Il derivato incorporato è iscritto al suo *fair value*, mentre al contratto primario viene attribuito il valore corrispondente alla differenza tra l'importo complessivo incassato e il *fair value* del derivato incorporato.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del Patrimonio Netto. In particolare, alla componente di Patrimonio Netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto, dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione"



ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificate nella voce “Passività finanziarie valutate al *fair value*”.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato. Fanno eccezione le passività a breve termine (durata fino a 12 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti al Conto Economico.

Eventuali derivati impliciti scorporati vengono valutati al *fair value* e le relative variazioni sono iscritte al Conto Economico.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata al Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri in seguito al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi / proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente al Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato al Conto Economico nella voce “*Utili (perdite) da cessione / riacquisto*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.



16 - Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio Netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a Patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati al Conto Economico, è rilevata in Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali, per esempio, salari e stipendi, sono relativi a:



- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti a onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n° 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata.

In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito a ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. Tale valore attuale viene determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri



benefici successivi al rapporto di lavoro e i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i fondi per rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (*service costs*) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (*interest costs*).

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di Patrimonio Netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente, tra i costi del personale, nell'esercizio in cui si verificano.

In merito a quest'ultimo punto, il Gruppo BPER nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n° 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012.

Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'*interest cost* dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla *duration* della passività, in luogo del tasso a un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

18 - Conto economico: Ricavi

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del Patrimonio Netto diversi dagli incrementi derivanti dagli apporti degli azionisti (IAS 18).

I ricavi sono rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante quando può essere attendibilmente stimato.

Quando il risultato di un'operazione di prestazione di servizi può essere attendibilmente stimato, i ricavi derivanti dall'operazione sono rilevati con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio.

Il risultato di un'operazione può essere attendibilmente stimato quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato;
- b) è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiranno



all'impresa;

- c) lo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio può essere attendibilmente misurato;
- d) i costi sostenuti per l'operazione e i costi da sostenere per completarla possono essere attendibilmente calcolati.

I ricavi sono rilevati nel periodo amministrativo nel quale i servizi sono prestati e solo quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa. Tuttavia, quando c'è incertezza sulla recuperabilità di un valore già compreso nei ricavi, il valore non recuperabile, o il valore il cui recupero non è più probabile, è rilevato come costo, invece che come rettifica del ricavo originariamente rilevato.

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi e dividendi sono rilevati applicando i seguenti criteri:

- a) gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- b) i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

19 - Conto economico: Costi

I costi sono rilevati simultaneamente ai relativi ricavi secondo il principio di corrispondenza tra ricavi e costi.

Se la correlazione tra costi e ricavi è solo generica e indiretta, i costi sono iscritti su più esercizi secondo un metodo di ripartizione sistematico nel rispetto del principio di competenza economica.

I costi che per loro natura non sono associati a ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto Economico.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati al Conto Economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

20 - Altre informazioni

- Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce "Azioni proprie", al prezzo di acquisto.



Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio Netto, alla voce “*Sovrapprezzi di emissione*”.

- Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “*Altre attività*”, non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le “*Attività materiali*”, come previsto dalla normativa di Banca d’Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce “*Altri oneri / proventi di gestione*”.

21 - Metodologie di determinazione del *fair value*

L’IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il *fair value* come “*il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione*”.

Per determinare se il *fair value* al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell’operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell’operazione e dell’attività / passività.

Ne consegue che, nel caso il prezzo dell’operazione (corrispettivo) differisca dal *fair value*, occorra imputare la differenza al Conto Economico.

Viene inoltre definito che il *fair value* include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al *fair value* oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività similari per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al *fair value* presuppone che l’operazione di vendita di un’attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l’attività / passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l’ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un’attività o minimizza l’ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo la Banca considera i seguenti fattori:



- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza di un differenziale denaro-lettera;
- l'ampiezza del differenziale denaro-lettera;
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione "tutte le informazioni ragionevolmente disponibili" (IFRS 13 § 17). Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si può ritenere di essere in presenza di mercati attivi, la Banca valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- a) presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- b) le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- c) le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi *market-maker*;
- d) è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai *fair value* (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di *fair value* di quell'attività o passività;
- e) presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio (o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;
- f) presenza di un ampio scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) o di un aumento significativo dello stesso;
- g) significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- h) scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su di un mercato attivo. All'interno di essi, si procede all'individuazione del mercato principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.

Il *fair value* viene calcolato facendo riferimento:

- al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;



- al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo *last*) purché tale prezzo goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizioni e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al *fair value* previsto dall'*IFRS 13*.

Nel caso di fondi comuni aperti, consideriamo la miglior espressione del *fair value* dello strumento il *Net Asset Value (NAV)*. Non vengono effettuate correzioni del *NAV* per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo.

Nel caso di fondi chiusi quotati, il *fair value* è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (*Stock Exchanges*). Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale *bid/ask*, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo *last*). Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite azionarie effettuate su mercati *OTC*.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i *last prices* forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (*Clearing Houses*).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono evidenziati "non quotati" ai fini della predisposizione delle tabelle di Nota Integrativa.

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Capogruppo sui mercati quale intermediario istituzionale in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l'operatività di *Front Office* il sistema *Bloomberg Professional* qualora i prezzi ivi rilevati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Identificazione del fair value per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento



finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il *fair value* di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l'utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;
- il metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività ("costo di sostituzione corrente");
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per il Gruppo costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- 1) utilizzo di valutazioni di mercato per attività / passività identiche o comparabili;
- 2) determinazione di prezzi a matrice;
- 3) tecniche di calcolo del valore attuale;
- 4) modelli di *pricing* delle opzioni;
- 5) modelli di *excess earning* multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l'impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l'utilizzo di stime e assunzioni proprie della Banca;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;
- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto rischio / rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un *fair value* in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.

In sintesi, l'approccio adottato dal Gruppo promuove la ricerca del *fair value* dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di



modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizza a un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte della Banca di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il *fair value* individuato e il prezzo a cui potrebbe essere scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore *benchmark* per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* vengono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del *fair value* in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- sviluppo di nuovi mercati;
- disponibilità di nuove informazioni;
- sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- miglioramento delle tecniche di valutazione;
- mutamento delle condizioni di mercato.

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie a evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Titoli di capitale

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le regole di valutazione sopra elencate. In mancanza, viene effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione, i modelli di valutazione del *fair value* maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di *discounted cash flow*;



- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (*cash flows*, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla valutazione di una distribuzione di *fair value* teorici. Qualora non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile con i metodi sopra indicati, i titoli e gli strumenti vengono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal *book value*, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

Titoli di debito *plain vanilla*

Relativamente ai titoli di debito *plain vanilla*, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

- mappatura dei *cash flow*: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i *cash flow*, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito / liquidità. Noti tali elementi è possibile calcolare il *fair value* come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

Titoli di debito strutturati

Per i titoli strutturati, vista la natura non deterministica del valore dei *cash flow* futuri, il *fair value* è calcolato frazionando il titolo in un portafoglio di strumenti elementari, secondo la tecnica del portafoglio di replica.

Il *fair value* del prodotto strutturato si ottiene sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari di cui è composto.

Strumenti derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati è determinato attraverso modelli quantitativi



diversi a seconda della tipologia di strumento. In particolare possiamo distinguere tra:

- opzioni *Over-The-Counter (OTC)* che possono essere rappresentate da opzioni a sé stanti (opzioni *stand alone*), oppure incorporate all'interno di prodotti strutturati. In tema di tecniche di *pricing* esse si distinguono in:
 - ✓ opzioni con *payoff* risolvibile in formula chiusa, per le quali si utilizzano modelli di *pricing* comunemente accettati dal mercato (per esempio, modello di Black & Scholes e varianti);
 - ✓ opzioni con *payoff* non risolvibile in formula chiusa, valutate principalmente con tecniche di simulazione "Montecarlo";
- *Interest Rate Swaps (IRS)*: per la determinazione del *fair value* degli *IRS* è utilizzata la tecnica definita *net discounted cash flow analysis*. In presenza di *IRS* strutturati si procede alla scomposizione dello strumento in una componente *plain* e in una componente opzionale, per definire separatamente i valori al fine di sommarli (*building block*).

Operazioni a termine in valuta

Tali operazioni sono valorizzate sulla base dei cambi a termine ricalcolati a fine esercizio, per scadenze corrispondenti a quelle dei contratti oggetto di valutazione.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

I finanziamenti e crediti (tutti classificati nel portafoglio *Loans & Receivables*) e gli investimenti detenuti sino a scadenza vengono valutati in bilancio al costo ammortizzato; tuttavia, al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, viene determinato il *fair value*.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il *fair value* si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il *fair value* si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

L'attuale normativa afferma che il *pricing* di un derivato, oltre a dipendere dai fattori di mercato, deve includere anche la valutazione della qualità creditizia della controparte determinata attraverso il *Credit Valuation Adjustment (CVA)* e il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

Il Gruppo BPER per valutare la qualità creditizia della controparte adotta la metodologia di seguito esposta.



Con il termine di *Credit Valuation Adjustment (CVA)*, si identifica la rettifica di valore della componente creditizia (a valere sulle posizioni con *fair value* positivo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che costituisce il valore di mercato della potenziale perdita dovuta alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, dovuta al peggioramento del merito creditizio / *default* della controparte.

Specularmente, con il termine di *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, si identifica invece la rettifica di valore della componente debitoria (a valere sulle posizioni con *fair value* negativo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, vale a dire, il valore di mercato del potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio / *default* della Banca.

Nella quantificazione del *CVA / DVA*, sotto certe condizioni l'*IFRS 13* fa riferimento a una valutazione di calcolo che deve essere effettuata per *netting set* o per controparte, quindi in base all'esposizione netta e non a livello di singolo contratto. Inoltre, occorre considerare la presenza di eventuale *collateral* scambiato o di accordi di *netting*.

Attualmente il Gruppo BPER si avvale di accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del *mark to market* sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi: ne deriva quindi, il solo versamento di un margine a cura della parte debitrice. Tale attività consente una notevole riduzione dell'esposizione al rischio di credito e, conseguentemente, degli impatti del *CVA / DVA* sul *fair value*.

In particolare, per il Gruppo BPER, due sono i fattori di mitigazione degli impatti del merito creditizio sul *fair value*:

- la sottoscrizione di accordi *ISDA (International Swap and Derivatives Association, standard internazionale di riferimento sui derivati OTC)* con le principali controparti *Corporate* e tutte le controparti istituzionali in derivati *OTC*. Con le controparti istituzionali sono stati poi stipulati (con eccezione della controllata *EMRO Finance Ireland Ltd*) anche i relativi allegati *CSA (Credit Support Annex)* per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente;
- l'entrata in vigore della nuova piattaforma sull'*EMIR (European Market*



Infrastructure Regulation), in riferimento all'esclusione dal perimetro del CVA / DVA dei derivati stipulati su tale piattaforma / mercato. Sulla base delle valutazioni effettuate, è presumibile ritenere che buona parte dell'operatività in derivati potrà confluire nel nuovo sistema in quanto composta, prevalentemente, da derivati *eligible* ai fini della normativa stessa.

L'IFRS 13 non indica una metodologia specifica per il calcolo del CVA / DVA, ma richiede di utilizzare tecniche di valutazione che, da un lato, devono risultare appropriate alla disponibilità dei dati stessi e, dall'altro, massimizzino l'uso di dati osservabili sul mercato.

Con riferimento a quanto sopra, al fine di allinearsi alla *best practice* di mercato, si è deciso di utilizzare il c.d. *Bilateral CVA*, metodologia che considera la presenza di due componenti di calcolo, con l'obiettivo di ricomprendere, la potenziale perdita / guadagno derivante dalla variazione del merito creditizio della controparte / Banca, ma tenendo conto della probabilità congiunta di *default* delle controparti.

I parametri di mercato

Le tipologie di *yield curves* utilizzate sono:

- curve *par swap*;
- curve *bond* desunte da panieri di titoli;
- curve *Corporate* per emittenti, *rating* e settore.

Dalle curve *par* si ottengono poi:

- curve *zero coupon*;
- curve dei tassi *forward*;
- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi *zero coupon* sono derivate mediante la tecnica denominata *bootstrapping*. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione. I tassi *forward* sono tassi impliciti nella curva *zero coupon* e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi *par swap* gli *spread* che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento. Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

Le curve *bond* vengono calcolate mediante l'identificazione di panieri di titoli governativi. L'aggiornamento dei prezzi dei titoli componenti il paniere è *real time*, così come le curve



da essi generate.

La curva di merito creditizio del Gruppo BPER è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e *rating*. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (*MELT-HIMTF*) che sono riflessi nelle valutazioni al *fair value* in bilancio.

Volatilità e altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione *standard* di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;
- volatilità contribuite, ottenute da *information providers*;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il *pricing* dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

Informazioni integrative

La normativa (*IFRS 13*) chiede di fornire “*informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:*

- a) per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per elaborare tali valutazioni;*
- b) per valutazioni ricorrenti del fair value attraverso l'utilizzo di input non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto economico complessivo per quell'esercizio.”*

Il Gruppo dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del *fair value* degli strumenti finanziari.

In particolare per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito a:

- valutazione del *fair value* alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione;



- livello della gerarchia del *fair value* in cui sono classificate le valutazioni del *fair value* nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli *input* utilizzati, nonché le motivazioni alla base di eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

La Capogruppo fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al *fair value* su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del *fair value*, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura.

Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli *input* non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al *fair value*;
- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;
- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del *fair value* ricorrenti e non ricorrenti;
- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti degli *input* non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del *fair value* stesso.

Per le attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al *fair value*, ma con obblighi di *disclosure* del *fair value*) vengono fornite, le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del *fair value*;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli *input* utilizzati;



- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al *fair value* che contengono *credit enhancement* (per esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa l'esistenza di un *credit enhancement* e l'influenza che esercita sulla determinazione del *fair value* della passività.

L'applicazione della *fair value option* ai finanziamenti e crediti e alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come *discount rate adjustment approach*.

Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il c.d. *fair value* parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato *free risk* osservato alla data di valutazione;
- il *credit spread* osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di valutazione precedente;
- il *credit spread* osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Gerarchia del *fair value*

Il Gruppo BPER classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di *fair value*.

La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.

- Livello 2 di *fair value*.

La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma



su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi *spread* creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati.

L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.

- Livello 3 di *fair value*.

Le valutazioni sono effettuate utilizzando *input* diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi.

La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime e assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

Il Gruppo ha definito le analisi da effettuare in caso di:

- cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del *fair value* nei vari esercizi;
- i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*, e si attiene costantemente a essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di *fair value*, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il *fair value* occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del *fair value* attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli *input* non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del *fair value*: in tal senso, la valutazione del *fair value* deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile



sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare *input* per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di *input* rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

22 - Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

A ogni *reporting date* le attività finanziarie fuori dalla categoria al *Fair Value through Profit and Loss* sono sottoposte a un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli contrattuali originariamente stimati; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata a eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e, collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica.

In applicazione dello *IAS 39*, la Banca prevede che ogni qualvolta le interessenze azionarie classificate come disponibili per la vendita presentino un *fair value* significativamente inferiore al costo di acquisto, o comunque inferiore al medesimo, per un periodo prolungato, siano oggetto di *impairment loss* con imputazione della riserva negativa al Conto Economico. In particolare la Banca Capogruppo ha qualificato come obiettiva evidenza di *impairment* un *fair value* inferiore in misura maggiore al 50% del costo d'acquisto ovvero un *fair value* inferiore al costo di acquisto per un periodo consecutivo di 24 mesi.

Ulteriori verifiche, in presenza di perdite di valore del *fair value*, consistono in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato tale perdita, al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali, a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;



- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di *impairment*, la riserva di Patrimonio Netto iscritta viene riversata al Conto Economico.

Per quanto riguarda i crediti si rinvia a quanto analiticamente esposto nel paragrafo "4 - Crediti", a essi dedicato.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ovvero il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

23 - Derecognition attività finanziarie

È la cancellazione dallo Stato Patrimoniale di un'attività finanziaria rilevata precedentemente. Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo IAS 39, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto a una parte di esse.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento a una controparte esterna al Gruppo dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività. L'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti.

In caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e dei benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) ceduta. In tal caso occorre rilevare



anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Le principali operazioni che, in base alle regole anzidette, non consentono di operare la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono le operazioni di cartolarizzazione di crediti, le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di prestito titoli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e *input* utilizzati

Per la descrizione delle tecniche valutative e degli *input* utilizzati è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - "Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 "Metodologie di determinazione del *fair value*".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività classificate nel livello 3 della gerarchia del *fair value* sono costituite da investimenti azionari di minoranza, spesso detenuti con la finalità di preservare il radicamento al territorio, o per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati, di norma, sulla base del patrimonio netto contabile della società cui afferiscono oppure al costo) classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di input non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il *fair value* attualmente calcolato.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per la descrizione della gerarchia del *fair value* è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - "Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota



Integrativa nel capitolo 21 “Metodologie di determinazione del *fair value*”.

A.4.4 Altre informazioni

Si rimanda alla parte A.2 - “Parte relativa alle principali voci di bilancio” della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 “Metodologie di determinazione del *fair value*” per ogni altra informazione sul *fair value*.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/passività misurate al <i>fair value</i>	31 dicembre 2017			31 dicembre 2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	6.327	-	-	5.250
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale		-	6.327		-	5.250
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari riportati in L3 sono rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento, ma non classificabili in Bilancio come “Partecipazioni”.

In particolare:

- 6.213.803 Euro sono costituiti dalla valutazione del titolo “Visa Inc.”. La contropartita di tale valutazione viene assegnata alle riserve di patrimonio AFS, ove rimarrà appostata - secondo i vigenti principi contabili IAS - fino all’effettiva vendita sul mercato del titolo in questione.
- 2.052 Euro sono relativi all’operazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in favore della Cassa di Risparmio di Cesena.
- 109.800 Euro sono riferiti a società del Gruppo BPER.

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di *input* non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il *fair value* attualmente calcolato.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	5.250	-	-	-
2. Aumenti	-	-	1.358	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	1.356	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	1.356	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	2	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	281	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
– di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	281	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	6.327	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 dicembre 2017				31 dicembre 2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	269.953	-	-	269.953	198.772	-	-	198.772
3. Crediti verso la clientela	501.226	-	-	583.294	252.080	-	-	290.343
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2	-	-	2	16	-	-	38
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	771.181	-	-	853.249	450.868	-	-	489.153
1. Debiti verso banche	370.007	-	-	370.007	18.527	-	-	18.527
2. Debiti verso clientela	98.107	-	-	98.107	82.751	-	-	82.751
3. Titoli in circolazione	55.499	-	56.042	-	119.165	-	120.450	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	523.613	-	56.042	468.114	220.443	-	120.450	101.278

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A. 5 Informativa sul c.d. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non sono state evidenziate differenze, alla data di stipula, tra i valori della transazione e i corrispondenti *fair value*.



Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE



Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
a) Cassa	1	2
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1	2

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2017			Totale 31 dicembre 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	6.327	-	-	5.250
2.1 Valutati al fair value	-	-	6.216	-	-	5.139
2.2 Valutati al costo	-	-	111	-	-	111
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	6.327	-	-	5.250

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	6.327	5.250
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	6.327	5.250
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	6.216	5.139
- imprese non finanziarie	111	111
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	6.327	5.250



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2017				Totale 31 dicembre 2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	269.953	-	-	269.953	198.772	-	-	198.772
1. Finanziamenti	269.953	-	-	269.953	198.772	-	-	198.772
1.1 Conti correnti e depositi liberi	260.974	X	X	X	190.397	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	753	X	X	X	693	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	8.226	X	X	X	7.682	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	8.226	X	X	X	7.682	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	269.953	-	-	269.953	198.772	-	-	198.772

Legenda

FV = Fair Value

VB = valore di bilancio

La voce B.1.1.2 "Depositi vincolati" comprende la Riserva Obbligatoria assolta in via indiretta per 753 mila Euro.



Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2017						Totale 31 dicembre 2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	496.055	-	5.171	-	-	583.294	247.888	-	4.192	-	-	290.343
1. Conti correnti	23	-	8	X	X	X	244	-	9	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	494.904	-	3.740	X	X	X	246.397	-	3.019	X	X	X
5. <i>Leasing</i> finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. <i>Factoring</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.128	-	1.423	X	X	X	1.247	-	1.164	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	496.055	-	5.171	-	-	583.294	247.888	-	4.192	-	-	290.343



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2017			Totale 31 dicembre 2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
– imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
– imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
– assicurazioni	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	496.055	-	5.171	247.888	-	4.192
a) Governi	5	-	-	1	-	-
b) Altri Enti pubblici	661	-	4	715	-	6
c) Altri soggetti	495.389	-	5.167	247.172	-	4.186
– imprese non finanziarie	16.411	-	106	12.775	-	157
– imprese finanziarie	60	-	1.048	75	-	818
– assicurazioni	-	-	-	-	-	-
– altri	478.918	-	4.013	234.322	-	3.211
Totale	496.055	-	5.171	247.888	-	4.192



Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale	
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
1. Attività di proprietà	14.334	14.286
a) Terreni	4.495	4.495
b) Fabbricati	7.114	7.280
c) Mobili	2.374	2.426
d) Impianti elettronici	327	41
e) Altre	24	44
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	14.334	14.286

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31 dicembre 2017				31 dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
1. Attività di proprietà	2	-	-	2	17	-	-	38
a) Terreni	2	-	-	2	17	-	-	38
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2	-	-	2	17	-	-	38



11.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.495	10.051	3.119	461	436	18.562
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.770	693	420	393	4.276
A.2 Esistente iniziali nette	4.495	7.281	2.426	41	43	14.286
B. Aumenti	-	-	11	307	1	319
B.1 Acquisti	-	-	11	307	1	319
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-167	-63	-21	-20	-271
C.1 Vendite	-	-	-4	-	-	-4
C.2 Ammortamenti	-	-167	-59	-21	-20	-267
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.495	7.114	2.374	327	24	14.334
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.937	534	360	234	4.065
D.2 Rimanente finali lorde	4.495	10.051	2.908	687	258	18.399
E. Valutazione al costo	4.495	7.114	2.374	327	24	14.334



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	17	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili a uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	15	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	15	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili a uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2	-
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2	-

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione. Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

terreni e opere d'arte: non ammortizzati;

immobili: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;

impianti fissi e diversi: 160 mesi;

mobili e macchine per ufficio: 100 mesi;

arredamento: 80 mesi;

macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;

macchine elettroniche d'ufficio: da 36 a 60 mesi;

autovetture: 48 mesi;

impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;

impianti d'allarme: 60 mesi;

radiomobili e cellulari: 48 mesi.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/valori	Totale 31 dicembre 2017		Totale 31 dicembre 2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	5.549	-	2.238	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.549	-	2.238	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	5.549	-	2.238	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	5.549	-	2.238	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite essenzialmente da *software* applicativo, ammortizzate in quote costanti per un periodo variabile, in base al grado di obsolescenza e che non supera i cinque anni.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	5.011	-	5.011
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	2.773	-	2.773
A.2 Esistente iniziali nette	-	-	-	2.238	-	2.238
B. Aumenti	-	-	-	3.896	-	3.896
B.1 Acquisti	-	-	-	3.896	-	3.896
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-585	-	-585
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-585	-	-585
- Ammortamenti	-	-	-	-585	-	-585
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	5.549	-	5.549
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.358	-	3.358
E. Rimanente finali lorde	-	-	-	8.907	-	8.907
F. Valutazione al costo	-	-	-	5.549	-	5.549

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita



Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imposte anticipate	
	IRES	IRAP
1. Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	16.106	1.488
2. Accantonamento a fondi per il personale	394	60
3. Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	535	-
4. Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	36	-
5. Altre imposte anticipate	1.357	-
Totale	18.428	1.548

Le imposte anticipate hanno contropartita, per 50 mila Euro a Patrimonio Netto e per 19.926 mila a Conto Economico.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imposte differite	
	IRES	IRAP
Plusvalenze da titoli azionari e obbligazionari	0	-
Partecipazioni classificate “disponibili per la vendita”	50	101
Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	68	-
Totale	118	101

Le imposte differite hanno contropartita, a Conto Economico per Euro 69 mila e a Patrimonio Netto per 150 mila.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Importo iniziale	22.604	24.700
2. Aumenti	561	2.657
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio	561	2.657
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	561	2.657
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.239	4.753
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	2.313	2.143
a) rigiri	2.313	2.143
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	926	2.610
a) trasformazione in crediti d’imposta di cui alla legge n° 214/2011	926	-
b) altre	-	2.610
4. Importo finale	19.926	22.604



13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 2014/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Importo iniziale	20.138	20.224
2. Aumenti	-	925
3. Diminuzioni	2.544	1.011
3.1 Rigiri	1.618	1.011
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	926	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	926	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.594	20.138

La tavola riporta, in aderenza alla Nota Tecnica del 7 agosto 2012 emessa della Banca d'Italia, un dettaglio delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Importo iniziale	161	181
2. Aumenti	1	123
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1	123
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	123
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	93	143
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	93	-
a) Rigiri	93	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	143
4. Importo finale	69	161

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Importo iniziale	48	1.324
2. Aumenti	2	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1.276
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	220
a) rigiri	-	220
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1.056
4. Importo finale	50	48



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Importo iniziale	26	1.323
2. Aumenti	124	26
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	124	26
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	124	26
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1.323
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	1.323
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	150	26

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
Ritenute su interessi, ritenute e crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	190	437
Crediti verso l'Erario per maggiori imposte versate relative a precedenti esercizi e relativi interessi maturati	88	88
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	3.231	3.226
Competenze da addebitare a clientela o a banche	-	-
Assegni di c/c in corso di addebito	-	-
Assegni di c/c tratti su altri istituti	-	-
Partite relative a operazioni in titoli	-	-
Crediti per consolidato fiscale	6.031	6.456
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	16	21
Ratei e risconti attivi	19.553	16.121
Altre partite per causali varie	9.961	13.733
Totale	39.070	40.082

Tra i "ratei e risconti attivi" sono compresi 19.239 mila Euro per risconti attivi su premi assicurativi pagati anticipatamente sulle erogazioni a valere sulla forma tecnica delle Cessioni del Quinto (dello stipendio o della pensione).

Tra le "altre partite per causali varie" si evidenziano principalmente 2.674 mila Euro per disposizioni per causali varie da addebitare a banche e clientela, 6.088 mila per imposta di bollo.

Si segnala che tutti i predetti saldi rivestono natura strettamente transitoria.



Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	370.007	18.527
2.1 Conti correnti e depositi liberi	159.364	279
2.2 Depositi vincolati	205.711	500
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4.932	17.748
Totale	370.007	18.527
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	370.007	18.527
Totale fair value	370.007	18.527

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Conti correnti e depositi liberi	15	92
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	98.092	82.659
Totale	98.107	82.751
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	98.107	82.751
Totale fair value	98.107	82.751



Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 dicembre 2017				Totale 31 dicembre 2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	55.499	-	56.042	-	119.166	-	120.450	-
1.1. Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altre	55.499	-	56.042	-	119.166	-	120.450	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	55.499	-	56.042	-	119.166	-	120.450	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
Somme da riconoscere a banche	11.911	10.934
Somme da riconoscere a clientela	8.459	6.734
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	2.583	127
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	238	192
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	152	139
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	324	315
Bonifici da regolare in stanza	791	615
Anticipi per acquisto di titoli	-	77
Debiti verso fornitori	22.632	5.355
Accantonamenti su garanzie rilasciate	994	758
Ratei e risconti passivi	10.428	11.738
Altre partite di debito verso terzi	3.698	3.787
Totale	62.210	40.771

Tra i "debiti verso fornitori" sono ricompresi 16.397 mila Euro di commissioni, già fatturate, da riconoscere alle banche del Gruppo per attività svolte sulle carte di credito. Con riferimento allo scorso anno, non essendo stato possibile definire compiutamente tali commissioni, erano state accertate al Conto Economico in contropartita dei "debiti verso banche".

I "ratei e risconti passivi" sono interamente ascrivibili ai risconti passivi sulle commissioni attive di istruttoria percepite sui finanziamenti erogati sotto la forma tecnica delle Cessioni del Quinto (di stipendio o di pensione).

Tra le "altre partite di debito verso terzi" si evidenziano principalmente: commissioni passive varie da riconoscere a clientela per 386 mila, acconti su rate future per 2.481 mila, partite transitorie su carte di credito per 717 mila.



Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
A. Esistenze iniziali	2.826	15.338
B. Aumenti	55	539
B.1 Accantonamento dell'esercizio	14	89
B.2 Altre variazioni	41	450
C. Diminuzioni	365	13.051
C.1 Liquidazioni effettuate	365	459
C.2 Altre variazioni	-	12.592
D. Rimanenze finali	2.516	2.826

11.2 Altre informazioni

Premesso che la determinazione del valore di iscrizione in bilancio del trattamento di fine rapporto è affidata a un attuario indipendente, si espongono le metodologie seguite.

L'applicazione del *Projected Unit Credit Method* ha comportato:

- la proiezione, alla data della ipotetica risoluzione del rapporto di lavoro o altra tipologia di corresponsione (es. anticipazioni), delle competenze maturate;
- l'attualizzazione, alla data di valutazione, dei probabili flussi di uscita.

La valutazione del Fondo è stata effettuata analiticamente su ciascun dipendente in servizio alla data di bilancio e senza tener conto di eventuali future assunzioni.

Nella proiezione dei *cash flows* futuri si è anche tenuto conto dell'imposta sostitutiva del 17% dovuta dalla Società sulle rivalutazioni annue maturate a partire dall'esercizio 2015.

Il procedimento operativo ha utilizzato le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie di seguito descritte.

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della banca sono state rivolte a osservare il *trend*, dal 2014 al 2016, delle seguenti cause di eliminazione:

- decessi: è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2016;
- inabilità: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS per generare "le prime



proiezioni al 2010”;

- risoluzione del rapporto: sono state condotte osservazioni aziendali, distinguendo per età, sesso e qualifica contrattuale.

Per il personale inquadrato con contratto a tempo determinato e/o data di uscita già nota al momento della valutazione, si è portato l’orizzonte temporale di sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto o all’eventuale data di cessazione del lavoro (ipotizzando che non vi siano uscite anticipate fino a tale data).

Nelle valutazioni attuariali sono state considerate le nuove decorrenze per i trattamenti pensionistici previste dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n° 201 recante “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici” convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n° 214, nonché la disciplina di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell’articolo 12 del Decreto Legge 31 maggio 2010, n° 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010 n° 122.

Dall’analisi dei *trend* aziendali è stato desunto il fenomeno relativo al pensionamento anticipato, la cui propensione è compendiate all’interno delle probabilità di cessazione poste in corrispondenza dell’ultima fascia di età;

- anticipazioni: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul *timing* delle erogazioni di TFR e, dunque, sull’attualizzazione del debito dell’azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati.

Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall’osservazione dei dati aziendali;

- previdenza complementare: coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione.

Con riferimento agli altri dipendenti, invece, le valutazioni sono state effettuate considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti aggiornate alla data di predisposizione della Relazione attuariale, comunicate dalla Banca all’esperto Attuario;

- Quota Integrativa della Retribuzione (Qu.I.R.): la scelta del dipendente in merito all’esercizio dell’opzione di anticipo del TFR in busta paga può essere effettuata in qualunque momento tra il 1° marzo 2015 e il 30 giugno 2018 e risulta irrevocabile.

La valutazione attuariale è stata effettuata considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti alla data di valutazione comunicate dalla Banca all’Attuario,



senza effettuare alcuna ipotesi al riguardo.

IPOTESI ECONOMICO - FINANZIARIE

I fattori determinanti le basi tecniche economico-finanziarie ai fini del calcolo del valore attuale del trattamento di fine rapporto, sono i seguenti:

- inflazione: lo scenario inflazionistico è stato desunto dalla "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza del 2017" adottando un indice *IPCA* pari all'1,3% per il 2018, l'1,4% per il 2019 e l'1,5% per gli anni successivi;
- incrementi retributivi: quali adeguamento per inflazione, incremento automatico per anzianità lavorativa e incremento meritocratico (per passaggio di livello/passaggi di categoria);
- tasso di attualizzazione: nella valutazione dei *benefits* è stato adottato un tasso di attualizzazione determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di valutazione, di titoli obbligazionari di aziende primarie ed è stata utilizzata la curva dei tassi *Euro Composite AA* (fonte Bloomberg) al 29 dicembre 2017.

11.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
A. Esistenze iniziali	2.826	15.338
B. Aumenti	55	539
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	14	89
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	41	450
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	365	13.051
1. Benefici pagati	365	459
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	12.592
D. Rimanenze finali	2.516	2.826



11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Voci/Valori	2017	2016
1 Tassi di attualizzazione	0,60%	0,52%
2 Tassi attesi di incrementi retributivi	n/a	n/a
3 Turn Over	1,21%	4,09%
4 Tasso d'inflazione	1,50%	1,40%
5 Tasso adottato per il calcolo dell'Interest Cost	0,52%	1,12%

11.2.3 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori	2017	2016
1 Valore attuale dei fondi (+)	2.516	2.826
2 Fair value delle attività al servizio del piano	-	-
3 Disavanzo (avanzo) del piano	2.516	2.826
4 Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (Utili)/Perdite attuariali	41	450
5 Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Si fa presente che tra le rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli utili/perdite attuariali.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	5.723	6.306
2.1 controversie legali	951	470
2.2 oneri per il personale	1.251	2.081
2.3 altri	3.521	3.755
Totale	5.723	6.306

I dati riferiti al 2016 sono stati riclassificati in quanto il Fondo costituito a presidio dei reclami della clientela all'Arbitro Bancario e Finanziario (in tema di ristoro delle commissioni maturande nel caso di estinzioni anticipate dei relativi finanziamenti), già appostato fra "2.1 controversie legali", è stato più correttamente ricondotto alla voce "2.3 altri".



12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	6.306	6.306
B. Aumenti	-	1.887	1.887
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	1.191	1.191
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	0	0
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	696	696
C. Diminuzioni	-	2.470	2.470
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	2.470	2.470
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	5.723	5.723

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri, per un importo complessivo di 5.723 mila Euro, sono composti da:

- fondi controversie legali per 951 mila, in relazione a cause passive e relative spese legali;
- fondi benefici ai dipendenti per 1.251 mila: per premio fedeltà pari a 171 mila, per incentivi all'esodo e fondo esuberi pari a 703 mila, per premio riferito al Contratto Integrativo Aziendale pari a 381 mila, per retribuzioni non certe di personale in distacco e distaccato per la parte residuale;
- altri fondi per 3.521 mila per reclami su commissioni maturande in sede di estinzioni di finanziamenti con CQS o con delegazione.

Non sussistono alla data di riferimento del Bilancio passività potenziali significative come definite dallo IAS 37.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "azioni proprie": composizione

Azioni ordinarie n° 62.048.839 da nominali Euro 1,20 cadauna.

La Banca detiene n° 62.866 azioni proprie il cui valore al costo risulta di 5.784 Euro.



14.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	62.048.839	
- interamente liberate	62.048.839	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(62.866)	
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.985.973	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.985.973	
D.1 Azioni proprie (+)	62.866	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	62.048.839	
- interamente liberate	62.048.839	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Per i dettagli sulle altre voci del Capitale dell'Impresa, si rimanda alla parte F "Informazioni sul Patrimonio" della presente Nota Integrativa.



14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Il Patrimonio Netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve, a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile dell'esercizio. La composizione del Patrimonio Netto esposta di seguito contiene la specificazione dell'origine, la possibilità di utilizzazione e ripartizione delle singole voci, escluso l'utile d'esercizio, così come richiesto dall'art. 2427, n° 7 bis del Codice Civile e dallo IAS 1, par. 76, lett. B).

Schema di patrimonio netto ex art. 2427, comma 7 bis del C.C.

	Importo	Disponibilità (1)	Utilizzazioni nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale (2)	74.459		
Sovrapprezzi di emissione	139.068	A,B,C	
Riserve:	51.385		
a) di utili	50.098		
- Legale	5.113	B	
- Statutaria	53.798	A,B,C	
- Disponibile	1.294	A,B,C	
- Indisponibile	6	---	
- Utili portati a nuovo per FTA (3)	884		
- Perdite portate a nuovo per FTA (3)	(10.997)		
b) altre	1.287		
Riserve da valutazione	(4.617)		
a) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.608		
b) rivalutazione LL. 413/91 e 408/90	-		
c) rivalutazione immobilizzazioni materiali	-		
d) utili (perdite) attuariali	(6.225)		
Strumenti di capitale	-		
Azioni proprie (-)	(6)		
Utile di esercizio	4.930		
Patrimonio netto	265.219		

- (1) A: Aumenti di capitale; B: Copertura perdite; C: Distribuzione
- (2) Risultano imputate al Capitale Sociale riserve in sospensione d'imposta per 6.342.020,44 Euro, interamente riconducibili all'operazione di riallineamento fiscale ai sensi dell'art. 1, comma 469, della L. 266/05.
- (3) Gli utili/perdite portati a nuovo sono costituiti da rettifiche positive e negative operate in sede di prima applicazione (*First Time Adoption*) dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. La loro disponibilità è soggetta alla norma del D. Lgs. N° 38 del 28 febbraio 2005, art. 7.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31 dicembre 2017	Importo 31 dicembre 2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	142.489	164.544
a) Banche	-	-
b) Clientela	142.489	164.544
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	112	668
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	112	668
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	112	668
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	142.601	165.212

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

In conformità a quanto stabilito al paragrafo 7 - operazioni di provvista garantite - della nota tecnica Banca d'Italia su Bilancio e segnalazioni di vigilanza, del 18 febbraio 2011, si precisa che i titoli relativi a operazioni di pronti contro termine attivi, non iscritti nello stato patrimoniale attivo, costituiti a garanzia di pronti contro termine di raccolta, ammontano a 0.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	-
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	4.221
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.221
4. Altre operazioni	-



Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO



Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1	-	1	706
5. Crediti verso clientela	-	23.280	-	23.280	31.606
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	18	18	16
Totale	-	23.281	18	23.299	32.328

Tra gli interessi attivi su finanziamenti inclusi tra i crediti verso clientela (23.280 mila Euro), sono compresi 201 mila Euro di interessi relativi a posizioni che risultano classificate come deteriorate.

1.3 *Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.3.1 *Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	72	3



1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Debito verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(931)	X	-	(931)	(19)
3. Debiti verso clientela	(0)	X	-	(0)	(747)
4. Titoli in circolazione	X	(2.134)	-	(2.134)	(3.285)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	(2)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(931)	(2.134)	(1)	(3.066)	(4.053)

1.6 *Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su attività finanziarie in valuta*

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
Interessi passivi su passività in valuta	(0)	(1)



Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
a) garanzie rilasciate	-	156
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	22.284	22.644
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	28
3. gestioni di portafogli	-	101
3.1. individuali	-	101
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	22
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	95	704
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	81
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	22.188	21.708
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	0	519
9.3. altri prodotti	22.188	21.189
d) servizi di incasso e pagamento	19.683	18.320
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	3.008
j) altri servizi	9.648	12.227
Totale	51.615	56.355



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Vari	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
a) presso propri sportelli	22.283	22.513
1. gestioni di portafogli	-	101
2. collocamento di titoli	95	704
3. servizi e prodotti di terzi	22.188	21.708
b) derivati su crediti	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(8)	(50)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	(37)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	(37)
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(0)	(15)
e) altri servizi	(30.458)	(28.182)
Totale	(30.466)	(28.247)

Tra gli "altri servizi" si evidenziano principalmente: somme da riconoscere a Banche per operatività su carte di credito e prepagate per 21.665 mila Euro, *interchange fee* reclamate dal circuito Visa per 3.105 mila, commissioni di intermediazione per 4.241 mila.



3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31 dicembre 2017		Totale 31 dicembre 2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	-	10	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	45	-	10	-

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	95
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	95



Sezione 6 - Utili/perdite da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili/Perdite da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 dicembre 2017			Totale 31 dicembre 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	(2)	(2)
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	20.764	-	20.764
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	20.764	-	20.764
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	20.764	(2)	20.762
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	0	-	-	0	(221)	(221)
Totale passività	0	-	-	0	(221)	(221)

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	(17)	(1.325)	(392)	26	625	-	-	(1.083)	(2.352)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(17)	(1.325)	(392)	26	625	-	-	(1.083)	(2.352)
- Finanziamenti	(17)	(1.325)	(392)	26	625	-	-	(1.083)	(2.684)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	332
C. Totale	(17)	(1.325)	(392)	26	625	-	-	(1.083)	(2.352)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(432)	X	X	(432)	-
C. Quote OICR	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(432)	-	-	(432)	-

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
F. Garanzie rilasciate	-	(236)	-	-	-	-	-	(236)	96
G. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
I. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(236)	-	-	-	-	-	(236)	96

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1) Personale dipendente	(8.615)	(21.537)
a) salari e stipendi	(6.181)	(15.678)
b) oneri sociali	(1.655)	(4.095)
c) indennità di fine rapporto	(368)	(897)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(89)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
– a contribuzione definita	-	-
– a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(187)	(446)
– a contribuzione definita	(187)	(446)
– a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	7	1
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(217)	(333)
2) Altro personale in attività	(592)	(510)
3) Amministratori e sindaci	(389)	(415)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	571	2.198
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(788)	(398)
Totale	(9.813)	(20.662)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
Personale dipendente	127	277
a) Dirigenti	3	6
b) Totale quadri direttivi	41	93
c) Restante personale dipendente	83	178
Altro personale	11	10

La sottovoce “altro personale” è costituita dai lavoratori somministrati con contratti di lavoro di tipo interinale.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno. Nel calcolo della media sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi sia i dipendenti della Banca distaccati presso altre società che il numero dei dipendenti in aspettativa. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.



9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
A. Imposte indirette e tasse:	(7.105)	(7.051)
– imposte di bollo	(6.987)	(6.699)
– imposte indirette con diritto di rivalsa	-	(106)
– imposta comunale sugli immobili	(77)	(128)
– altre	(41)	(118)
B. Altre spese:	(21.774)	(28.023)
– manutenzioni e riparazioni	(473)	(661)
– postali, telefoniche e telegrafiche	(2.460)	(2.544)
– affitti passivi	(122)	(1.305)
– pubblicità	(49)	(112)
– canoni di trasmissione dati	(2.332)	(2.220)
– assicurazioni	(3.694)	(3.078)
– pulizie locali	(93)	(239)
– energia e combustibili	(109)	(304)
– stampati e cancelleria	(2.512)	(2.148)
– trasporti	(104)	(385)
– informazioni e visure	(1.215)	(481)
– spese per addestramento e rimborsi al personale	(171)	(416)
– locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	-	(7)
– consulenze legali e diverse	(1.527)	(1.889)
– utilizzi di servizi esterni per cattura ed elaborazione dati	(3.904)	(5.952)
– contributi associativi e simili	(181)	(294)
– vigilanza	(62)	(162)
– spese condominiali	(26)	(35)
– servizi amministrativi	(1.877)	(3.819)
– contributi Fondo Risoluzione Unico e DGS	(294)	(1.065)
– diverse e varie	(569)	(907)
Totale	(28.879)	(35.074)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
A. Accantonamenti	(1.191)	(2.628)
1. controversie legali	(1.143)	(2.583)
2. oneri per il personale	(48)	(45)
3. altri	-	-
B. Riprese	-	133
1. controversie legali	-	-
2. oneri per il personale	-	-
3. altri	-	133
Totale	(1.191)	(2.495)



Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(266)	(15)	-	(281)
– A uso funzionale	(266)	-	-	(266)
– Per investimento	-	(15)	-	(15)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-	-
– A uso funzionale	-	-	-	-
– Per investimento	-	-	-	-
Totale	(266)	(15)	-	(281)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(585)	-	-	(585)
– Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
– Altre	(585)	-	-	(585)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-	-
Totale	(585)	-	-	(585)



Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
a) Ammortamento spese migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(5)	(93)
b) Altri oneri	(1.316)	(1.551)
Totali	(1.321)	(1.644)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
a) Recuperi di imposta	6.891	6.769
b) Altri proventi	2.745	1.875
Totali	9.636	8.644

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(3)	5
- Utili da cessione	-	5
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	(3)	5



Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
1. Imposte correnti (-)	(992)	(4.714)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	249	(24)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011 (+)	926	2.074
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.678)	514
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	92	(123)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.403)	(2.273)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	31 dicembre 2017
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.333
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)	523
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)	(42)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)	(703)
Base di calcolo Ires a conto economico	7.111
Aliquota Ires	27,50%
Ires effettiva	1.955
Tax Rate Ires	26,67%

IRAP	31 dicembre 2017
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.333
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)	6.563
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)	(810)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)	(59)
Base di calcolo Irap a conto economico	13.027
Aliquota nominale media ponderata Irap	5,57%
Irap effettiva	726
Tax rate Irap	9,90%

IRES E IRAP NON DI COMPETENZA E ALTRE IMPOSTE	31 dicembre 2017
TOTALE IMPATTO	(278)
Tax rate Ires e Irap non di competenza e altre imposte	-3,80%

TOTALE IMPOSTE SUL RISULTATO LORDO	31 dicembre 2017
Ires + Irap + altre imposte	2.403
Tax Rate complessivo	32,77%



Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			4.930
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(41)	11	(30)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.447	(124)	1.323
	a) variazioni di <i>fair value</i>	1.355	(124)	1.231
	b) rigiro a conto economico	92	-	92
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	92	-	92
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	1.406	(113)	1.293
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			6.223



Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA



Premessa

Per quanto attiene la sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi, dei relativi processi e delle funzioni chiave, si rimanda a quanto illustrato sul tema all'interno della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione al capitolo 11.3 "Il processo di sviluppo del sistema dei controlli interni".

Sezione 1 - Rischio di credito

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo, prevede che il processo di controllo del rischio di credito sia accentrato presso la Capogruppo.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nel corso del 2017 in Italia si è osservata una crescita su livelli superiori alle attese grazie all'espansione dell'attività economica dei *partner* europei, alla riduzione del rischio politico dell'area nel suo complesso, all'estensione del *Quantitative Easing* della Banca Centrale Europea e al cumularsi degli effetti delle politiche fiscali italiane.

Secondo i dati dell'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia, pubblicato a gennaio, la crescita del PIL nel 2017 è stata dell'1,5%, trainata principalmente dalla domanda interna, stimolata in particolare dagli investimenti in beni strumentali, ma anche dall'interscambio con l'estero, con un più marcato rialzo delle esportazioni rispetto alle importazioni.

Il livello di fiducia delle imprese e dei consumatori ha continuato a migliorare, anche per effetto dell'aumento dell'occupazione e del proseguimento dell'espansione del credito al settore privato.

Le proiezioni (sempre fornite dalla Banca d'Italia) indicano, pertanto, una prosecuzione della crescita sia nell'anno in corso che per il 2019-2020 e una moderata ripresa dell'inflazione, sostenuta ancora da politiche economiche espansive.

In tale contesto macroeconomico il Gruppo BPER Banca ha perseguito l'ottimizzazione del proprio portafoglio crediti, sulla base del miglior rapporto rischio-rendimento, definendo in sinergia con tutti gli altri processi di pianificazione del *budget*, linee guida di politica creditizia



prudenziali e coerenti con l'attività operativa, con lo sviluppo e la conoscenza del territorio, nel rispetto della normativa vigente.

A tal fine, attraverso modelli interni per la misurazione del rischio di credito, validati dalla B. C. E. a fine giugno 2016, è stato individuato uno scenario *target* di ricomposizione del portafoglio impieghi, sia in termini qualitativi che quantitativi, con l'intento di privilegiare e sviluppare gli impieghi sul segmento *Retail* e sui settori economici con attese di *performance* superiori rispetto alla media, dallo sviluppo di particolari eccellenze o dalla forte presenza di imprese esportatrici su cui sviluppare interventi nell'ambito di Filiere/Distretti produttivi.

A integrazione delle linee guida relative agli impieghi delle banche commerciali sono stati inoltre declinati specifici indirizzi sugli impieghi sviluppati direttamente o per il tramite delle società prodotto del Gruppo, in considerazione delle caratteristiche intrinseche dei prodotti distribuiti (*leasing*, *factoring*, prestiti personali e cessione del quinto) e del minor profilo di rischio rispetto ad analoghe operazioni bancarie.

Il Gruppo BPER Banca infine, a conferma della vicinanza e sostegno al territorio, ha proseguito anche la partecipazione alle iniziative, promosse dall'ABI, sia in favore delle PMI ("Accordo per il Credito 2015 - Imprese in ripresa") che dei Privati ("Fondo di Solidarietà mutui", "Sospensione del Credito alla famiglia", "Fondo di Garanzia per la Prima Casa"), sottoscritte nel corso del 2015, oltre alle iniziative *ex-lege* di sospensione dei finanziamenti nelle zone colpite da calamità naturali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di *rating*, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.



2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un’adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca e a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione e il controllo dell’esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di *business*;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società del Gruppo;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le *best practice* internazionali;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di *Stress Test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie e approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

La singola banca analizza il rischio di credito e le sue componenti, e identifica la rischiosità



associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione.

In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*.

I modelli di *rating* sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della *PD* (*Probability of Default*, probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, dell'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio).

Le classificazioni sono rappresentate da n° 13 classi di merito, differenziate per segmento di rischio e raccordate in un'unica *Master Scale*.

Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo BPER Banca, presentano alcune caratteristiche comuni:

- il *rating* è determinato secondo un approccio per controparte;
- i sistemi di *rating* sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo bancario (il *rating* è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più Banche del Gruppo);
- i modelli elaborano informazioni andamentali interne, andamentali di sistema, ricavate dal flusso di ritorno della Centrale dei Rischi e, per le imprese, anche informazioni di natura finanziaria;
- i modelli *PMI Corporate*, *PMI Immobiliari-pluriennali*, *Holding*, *Società Finanziarie* e *Large Corporate* integrano la componente statistica con una componente qualitativa.

Il processo di attribuzione del *rating* per tali segmenti prevede, inoltre, la possibilità, da parte del gestore, di attivare un *override*, ossia di richiedere una deroga al *rating* quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello.

La richiesta di deroga viene valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;

- per i segmenti *Large Corporate*, *Holding* e *Società Finanziarie* a integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente, come supporto all'analisi della rischiosità, un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza a un gruppo aziendale;
- la calibrazione della "Probabilità di *Default*" è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i *past due*;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli coprono un ampio



orizzonte temporale, in linea con i requisiti previsti dalla normativa vigente;

- il *rating* è analizzato e revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni *rating* in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia;
- è previsto un modello di calcolo del *rating* per le controparti garanti persone fisiche, finalizzato alla quantificazione e alla misurazione del rischio di credito attribuibile alle controparti private che forniscono garanzie di natura personale alla clientela affidata del Gruppo BPER Banca.

La determinazione del *rating* finale è differenziata per tipologia di controparte.

Il processo di attribuzione del *rating* prevede, infatti, un livello di approfondimento proporzionale alla complessità/dimensione della tipologia di controparte valutata: è prevista una struttura più complessa e articolata per le imprese medio-grandi (segmenti *PMI Corporate*, *PMI Immobiliari-pluriennali*, *Holding*, *Società Finanziarie* e *Large Corporate*), a minore numerosità ma con esposizioni medie maggiori, e una struttura semplificata per la clientela *Retail* (*PMI Retail*, *Privati* e *Small Business*) a maggiore numerosità, ma con esposizioni meno rilevanti.

La stima della *LGD* (*Loss Given Default*: rappresenta il tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) e alla presenza, tipologia e grado di copertura delle garanzie.

Nelle stime di *LGD* sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (*downturn LGD*).

Nell'ambito del Progetto Basilea 2, tra le attività di rilievo del 2017 si possono citare:

- l'introduzione dei modelli di *rating* per i segmenti *Holding* e *Società Finanziarie* (non bancarie);
- l'aggiornamento del modello di *LGD* (*Loss Given Default*);
- la ricalibrazione dei modelli di rischio per il calcolo delle *PD* (*Probability of Default*) per le controparti *Corporate* e *Retail*;
- l'adeguamento dei modelli *credit risk* ai principi contabili *IFRS 9*;
- lo svolgimento delle attività richieste dalla B. C . E. all'atto della validazione dei modelli interni con conseguente rimozione dell'*add-on* sulle attività ponderate per il



rischio.

La *Policy* di Gruppo per il Governo del Rischio di Credito, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce altresì la propensione al rischio di credito.

A tale scopo la *policy* prevede un sistema dei limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio.

Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione e ha sviluppato un modello dei poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio.

Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare *rating* della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale; in particolare, con periodicità trimestrale è elaborato il *Credit Risk Book*, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi e contiene dettagliati *report* sul rischio di credito a livello consolidato e individuale (distribuzione del portafoglio per stati amministrativi e classi di *rating*, dinamiche dei parametri di rischio e perdita attesa, matrici di transizione, dinamica degli accantonamenti forfettari e analitici, tassi di decadimento), con analisi differenziate per segmenti di rischio, gestionali e area geografica.

Inoltre, con periodicità mensile, viene predisposto un *report* di sintesi comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito.

È infine disponibile uno strumento di *reporting* alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (Direzione Generale, Banca, Gruppo) e con di visibilità gerarchici.

Infine, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla B. C. E. nel mese di giugno 2016 riguardante l'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, il Gruppo BPER Banca, a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2016, ha avviato l'utilizzo delle metodologie avanzate (*AIRB*) per le Banche rientranti nel perimetro



di prima validazione (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari), per le seguenti classi di attività:

- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni verso imprese.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo ha messo a punto un modello di *Early Warning*, in grado di differenziare le posizioni *performing* in portafoglio per livelli di rischiosità, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte.

Tale modello è stato sviluppato secondo un approccio metodologico volto a rispondere a due esigenze chiave del processo di monitoraggio delle controparti *performing*:

- la necessità di identificare, in prima istanza, le controparti che prudenzialmente è opportuno sottoporre a un'attività di monitoraggio specifica al fine di evitare un degrado della posizione o di attuare le azioni che possano consentire il miglioramento del profilo di rischio della controparte o contenere le eventuali future perdite;
- la necessità di definire i processi di osservazione di tali posizioni determinando priorità e regole di monitoraggio al fine di ottimizzare sia lo sforzo organizzativo delle figure dedicate alla gestione della clientela, sia il risultato di tale attività.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni.

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali.

A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche e organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, acquisite principalmente nell'ambito del comparto *Retail* e, in forma minore, nel comparto *Corporate*, oltre che dai pegni sui titoli, sui crediti e sul contante.



Già da qualche anno il Gruppo si è dotato di una procedura interna in grado di raccogliere, in forma strutturata, le informazioni relative tanto al patrimonio immobiliare dei soggetti coinvolti nella pratica di fido, quanto agli immobili in garanzia.

Il valore degli immobili viene periodicamente rivalutato e aggiornato sulla base dei *database* statistici di un primario operatore del settore e vengono attivate le iniziative volte al rinnovo delle perizie di valutazione; a presidio di questo processo è stata istituita una specifica funzione operativa, a supporto dell'intero Gruppo bancario, che svolge il monitoraggio, in continuo, del valore a garanzia delle esposizioni, come previsto dal nuovo schema normativo.

Analogamente, le garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari vengono gestite all'interno di una procedura che aggiorna il *fair value* sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato.

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche" e dalle "fideiussioni *omnibus* limitate", rilasciate prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa e/o dalla società capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di *patronage* vincolanti.

Assume un certo rilievo anche il fenomeno delle garanzie fideiussorie rilasciate dai molteplici consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate, oltre alle altre garanzie rilasciate da Enti Terzi quali SACE, MCC (Fondo di Garanzia per le P.M.I.), F.E.I. (Fondo Europeo Investimenti), Fondo di Garanzia 1° casa, anch'esse soggette a periodico monitoraggio.

Al fine di un sempre maggiore allineamento alle nuove direttive introdotte dalle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (*NPL*)" emanate dalla B. C. E. nel corso del 2017 la Banca ha effettuato un'attività di adeguamento della normativa interna, dei processi creditizi e degli applicativi, che hanno riguardato in particolare l'affinamento dei criteri di accantonamento sugli *NPL*, l'introduzione di una nuova alberatura decisionale sulle misure di *forbearance*, l'adozione di nuovi criteri di gestione delle perizie sui *collateral* immobiliari e la declinazione più puntuale della normativa interna sui *write-off*.

L'applicazione di quanto sopra indicato ha comportato un impatto non significativo.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato.



L'attribuzione di una posizione a una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sia in maniera automatica che sulla base di una metodologia di analisi descritta in un Regolamento interno, che disciplina il trasferimento di una controparte a un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate condizioni di degrado del merito di credito.

Le classificazioni delle posizioni all'interno delle partite problematiche, quando non automatiche, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto all'interno della filiera del credito.

Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio consentendo l'immediata analisi del merito di credito e l'eventuale assegnazione del credito alla corretta categoria di rischio.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di II livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di I livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito.

Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi; quest'ultimo passaggio, effettuato sempre con una valutazione soggettiva e analitica, può concludersi, in ultima ipotesi, con il ritorno *in bonis* della posizione.

2.5 Forborne exposures

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione n° 227/2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standards* che EBA aveva emanato nel 2013 contenente la definizione di *non-performing exposures e forbearance*.

Per misure di *forbearance* ("concessioni") si intendono quelle modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, ovvero il rifinanziamento totale o parziale del debito, concesse a un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe esercitare effetti negativi sulla sua capacità di adempiere gli impegni contrattuali per come originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad altro debitore con analogo profilo di rischio ma non in difficoltà finanziaria.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	269.953	269.953
4. Crediti verso clientela	814	2.651	1.706	9.911	486.143	501.225
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	814	2.651	1.706	9.911	756.096	771.178
Totale 31 dicembre 2016	821	2.710	661	104	446.556	450.852

Nella tabella che segue si riporta, per portafogli, l'analisi dell'anzianità degli scaduti con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 paragrafo 37.

Portafogli	Altre attività	Esposizioni scadute non deteriorate			
	Non scadute	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-
3. Crediti verso banche	269.953	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	486.143	9.442	358	69	42
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-



A.1.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (valori lordi e netti)*

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	269.953	-	269.953	269.953
4. Crediti verso clientela	12.020	6.849	5.171	499.105	3.051	496.054	501.225
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	12.020	6.849	5.171	769.058	3.051	766.007	771.178
Totale 31 dicembre 2016	10.572	6.380	4.192	449.319	2.659	446.660	450.852

A.1.2 bis *Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per evidente scarsa qualità creditizia (valori lordi e netti)*

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione	Esposizione
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31 dicembre 2017	-	-	-
Totale 31 dicembre 2016	-	-	-



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	269.953	X	-	269.953
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	269.953	-	-	269.953
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	-	-	269.953	-	-	269.953



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	5.824	X	5.010	X	814
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	2.751	223	589	659	X	1.571	X	2.651
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	148	-	-	-	X	41	X	107
c) Esposizioni scadute deteriorate	48	1.190	649	87	X	268	X	1.706
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	10.094	X	183	9.911
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	489.011	X	2.868	486.143
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	299	X	9	290
TOTALE A	2.799	1.413	1.238	6.570	499.105	6.849	3.051	501.225
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	50	-	-	-	X	2	X	48
b) Non deteriorate	X	X	X	X	143.545	X	992	142.553
TOTALE B	50	-	-	-	143.545	2	992	142.601
TOTALE A+B	2.849	1.413	1.238	6.570	642.650	6.851	4.043	643.826



A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.956	3.837	779
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	341	2.206	2.198
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	52	683	1.989
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	178	270	12
B.3 altre variazioni in aumento	111	1.253	197
C. Variazioni in diminuzione	473	1.821	1.003
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>	-	897	342
C.2 cancellazioni	211	2	-
C.3 incassi	220	742	380
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	180	281
C.7 altre variazioni in diminuzione	42	-	-
D. Esposizione lorda finale	5.824	4.222	1.974
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	125	461
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	36	66
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	35	-
B.2 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	-	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	1	66
C. Variazioni in diminuzione	13	228
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> non oggetto di concessioni	-	127
C.2 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i> oggetto di concessioni	-	-
C.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	13	101
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	148	299
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	5.135	-	1.127	38	118	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	225	-	1.005	9	258	-
B.1 rettifiche di valore	125	-	965	9	252	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	100	-	40	-	6	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	350	-	561	6	108	-
C.1 riprese di valore da valutazione	43	-	380	6	51	-
C.2 riprese di valore da incasso	95	-	74	-	15	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	212	-	2	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	105	-	42	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	5.010	-	1.571	41	268	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	17	14	1	4	-	771.142	771.178
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	142.489	142.489
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	112	112
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	17	14	1	4	-	913.743	913.779



A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni – Settore Privati

Esposizioni verso privati	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	61.873	87.477	202.402	66.758	36.979	455.489
B. Derivati	-	-	3	-	-	3
B.1 Derivati finanziari	-	-	3	-	-	3
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	12.565	32.966	66.825	14.720	11.477	138.553
D. Impegni a erogare fondi	3.031	5.262	1.034	-	-	9.327
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	77.469	125.705	270.264	81.478	48.456	603.372

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni – Settore Imprese

Esposizioni verso imprese	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	-	10	6	2	10	28
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	1.043	1.584	2.738	812	474	6.651
D. Impegni a erogare fondi	224	614	100	85	6.074	7.097
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	1.267	2.208	2.844	899	6.558	13.776

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni – Settore Grandi Imprese

Esposizioni verso grandi imprese	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	-	2	1	1	2	6
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	222	-	-	-	222
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	224	1	1	2	228

Legenda

Rischio molto basso = Classi 1 e 2;

Rischio basso = Classi 3 e 4;

Rischio medio = Classi 5, 6 e 7;

Rischio rilevante = Classi 8 e 9;

Rischio alto = Classi 10, 11, 12 e 13.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - <i>leasing</i> finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						ZTC	Altri derivati			Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	199.325	-	-	-	183.843	-	-	-	-	-	-	-	-	15.277	199.120
1.1 totalmente garantite:	192.728	-	-	-	183.843	-	-	-	-	-	-	-	-	8.886	192.729
- di cui deteriorate	2.357	-	-	-	2.351	-	-	-	-	-	-	-	-	6	2.357
1.2 parzialmente garantite	6.597	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.391	6.391
- di cui deteriorate	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	10
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di Bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1	1.425	X	-	-	X	47	692	X	767	2.893	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	1.046	802	X	-	-	X	8	4	X	1.596	765	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	107	41	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	4	2	X	-	-	X	-	-	X	51	17	X	1.651	250	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4	X	-	661	X	1	60	X	1	-	X	-	16.411	X	404	478.918	X	2.645
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	290	X	9
TOTALE A	4	-	-	665	2	1	1.107	2.227	1	-	-	-	16.517	713	404	482.932	3.908	2.645
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	37	2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	1	X	-	-	X	-	7.300	X	145	135.252	X	847
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	7.300	-	145	135.300	2	847
TOTALE (A+B) 31-dic-17	4	-	-	665	2	1	1.108	2.227	1	-	-	-	23.817	713	549	618.232	3.910	3.492
TOTALE (A+B) 31-dic-16	2	-	-	720	1	0	1.448	1.532	2	-	-	-	21.421	872	524	393.701	3.974	2.890



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	814	5.010	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.651	1.571	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.706	268	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	495.980	3.050	22	1	52	0	-	-	-	-
TOTALE A	501.151	9.899	22	1	52	0	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	37	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	142.410	992	121	0	-	-	8	0	14	0
TOTALE B	142.458	994	121	0	-	-	8	0	14	0
TOTALE A+B 31-dic-17	643.609	10.893	143	1	52	0	8	0	14	0
TOTALE A+B 31-dic-16	417.086	9.794	120	2	57	0	14	0	15	0



B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela in Italia (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	91	362	47	106	167	2.606	510	1.936	-	-
A.2 Inadempienze probabili	69	28	106	38	1.325	941	1.150	564	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	135	19	126	19	342	48	1.103	183	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.741	181	98.853	424	46.708	351	323.678	2.093	74	1
TOTALE A	27.036	590	99.132	587	48.542	3.946	326.441	4.776	74	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	11	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	24	-	-	-	13	2	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.702	38	40.637	269	9.864	87	88.207	597	143	1
TOTALE B	3.702	38	40.661	269	9.864	87	88.231	599	143	1
TOTALE A+B 31-dic-17	30.738	628	139.793	856	58.406	4.033	414.672	5.375	217	2
TOTALE A+B 31-dic-16	18.213	601	86.535	683	41.605	3.446	270.732	5.065	207	2



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	269.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-17	269.953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-16	198.772	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche in Italia (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.253	-	221.190	-	-	-	47.510	-	-	-
TOTALE A	1.253	-	221.190	-	-	-	47.510	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-17	1.253	-	221.190	-	-	-	47.510	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-16	294	-	145.810	-	-	-	52.668	-	-	-



B.4 Grandi esposizioni

Il regolamento (UE) N° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio definisce “grande esposizione” l’ammontare delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, verso un cliente o un gruppo di clienti connessi, quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile.

Dal 1° gennaio 2014, con l’attuazione degli accordi di Basilea 3, tra le esposizioni con il Ministero del Tesoro sono contemplate le attività fiscali differite, includendo anche quelle che derivano da differenze temporanee (*DTA*) al netto delle passività corrispondenti (*DTL*).

L’ammontare complessivo delle esposizioni a fine esercizio 2017 è di 299,1 milioni di Euro riferito a 2 posizioni a fronte di un totale di rischio ponderato per 19,8 milioni. È rappresentato da una posizione (85,26%) riferita ai rapporti con le società del gruppo BPER Banca per un importo di 269,8 milioni di Euro, con un valore ponderato pari a zero, in quanto calcolato sulle esposizioni delle società che rientrano nel perimetro di consolidamento (nel dettaglio si tratta di n° 5 rapporti: 47,5 milioni con il Banco di Sardegna; 220,9 milioni con BPER Banca; 1,3 milioni con Cassa di Risparmio di Bra; 0,1 con BPER Services e BPER Credit Management).

La parte restante è riferita per 29,3 milioni ai rapporti con il Tesoro dello Stato, che calcola un valore ponderato di 19,8 milioni di Euro.

	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
a) Ammontare (valore di Bilancio)	299.073	232.257
b) Ammontare (valore ponderato)	19.757	22.465
c) Numero	2	2

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Come riferito nei bilanci relativi a partire dall’esercizio 2002 (data di cessione delle sofferenze a Mutina S.r.l.) e negli anni successivi fino al 2015, la Banca di Sassari ha partecipato a una operazione di cartolarizzazione di Gruppo, posta in essere ai sensi della Legge 30.04.1999 n° 130.

Tale operazione (configurata come *multioriginator* avendo coinvolto, oltre alla Banca di Sassari, altre otto banche del Gruppo) in data 23 maggio 2016 è stata totalmente ceduta al Banco di Sardegna S.p.A., nell’ambito dell’operazione straordinaria di cessione di Ramo d’Azienda.



Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di mercato sia accentrato presso la Capogruppo.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura di un fattore di rischio del portafoglio stesso.

Per finalità di negoziazione si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di *asset liability* complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di *asset liability*, ma acquistati per dare un contributo al Conto Economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio/rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di



massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato nella Banca Capogruppo per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER Banca e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Capogruppo.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato su BPER Banca in base alle decisioni assunte dal Comitato ALCO e Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli *standard* di mercato.

Per la valorizzazione del rischio di mercato, viene utilizzato un sistema di *Value at Risk (VaR)*.

Il *VaR* rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del *VaR* appartiene alla classe dei modelli "varianza-covarianza" (che approssima in modo soddisfacente il livello di rischiosità degli aggregati oggetto di analisi, poiché le operazioni con *payoff* non lineare sono una parte del portafoglio ridotta rispetto al totale dello stesso), secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della sensibilità di ogni singola posizione alla variazione dei fattori di mercato e delle volatilità dei rendimenti degli stessi, nonché sul loro grado di correlazione.

A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di *sensitivity* basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del *VaR* si riferiscono a due distinti orizzonti temporali, in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale.

Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza pari al 99%, al fine di allineare il sistema alle richieste della Banca d'Italia (cfr. Banca d'Italia - Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), laddove il modello fosse utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.



A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale giornaliero, al fine sia di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto, sia di fornire un *data-set* coerente con le rilevazioni di *profit and loss* del medesimo aggregato.

Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER Banca e gestito dal Servizio Rischi Finanziari.

L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica con frequenza giornaliera e mensile.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti (*sensitivity, stop loss, posizione*) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi sopportati.

Il controllo dei limiti viene effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di *Value at Risk (VaR)*.

Nello specifico, per i titoli azionari la stima del rischio è effettuata riconducendo ciascuna posizione a un indice azionario globale o settoriale di riferimento, mentre per i fondi tale stima si basa sulla riconduzione della posizione a un *set* di fattori di rischio esplicativi della strategia di gestione.

Il rischio complessivo è poi determinato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i diversi fattori di rischio.

Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.



Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Sono espone, di seguito, le rilevazioni *VaR* riferite agli orizzonti temporali precedentemente indicati, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio tasso, alla data puntuale del 29 dicembre 2017.

Dati descrittivi		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	<i>Present value</i>	<i>VaR</i>	<i>Var/Present Value</i>	<i>VaR</i>	<i>Var/Present Value</i>
BOT	-	-	0,00%	-	0,00%
BTP	-	-	0,00%	-	0,00%
CCT	-	-	0,00%	-	0,00%
Altri titoli di Stato	-	-	0,00%	-	0,00%
Obbligazioni	-	-	0,00%	-	0,00%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	-	-	0,00%	-	0,00%
Effetto diversificazione	-	-	-	-	-

Si riportano, inoltre, le rilevazioni puntuali al 29 dicembre 2017 del valore del portafoglio di negoziazione a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 <i>bp</i>	-100 <i>bp</i>
29-dic-17	0	0
30-dic-16	(91)	108



2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di *Maturity Gap* e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta a eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca *Liability Sensitive*);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca *Asset Sensitive*).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*.



Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio;
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*;
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività;
- *Basis Risk*: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva;
- *Optionality Risk*: rischio legato a opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del *Banking Book* (per esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *prepayment* dei mutui, ecc.).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity* l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio.

1. **Prospettiva degli Utili Correnti**: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni.
2. **Prospettiva del Valore Economico**: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Banca. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei *cash flow* attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei *cash flow* attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:



- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli Utili Correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* e *Optionality Risk*;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di *governance* del rischio di tasso si fonda sui seguenti principi:

- ✓ rispetto del modello ora adottato in BPER Banca in tema di autonomia e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo;
- ✓ attribuzione a BPER Banca delle prerogative di direzione e coordinamento per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- ✓ separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Nel modello di gestione del rischio di tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- *sensitivity* del margine di interesse;
- *sensitivity* del valore economico.

L'analisi di *sensitivity* del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di *shock* paralleli e non.

La Banca Capogruppo calcola la *sensitivity* del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli *shock* considerati sono:

- *Shock* parallelo pari a + 100 *b.p.*;
- *Shock* parallelo pari a +/- 50 *b.p.*;
- *Shock* parallelo pari a - 25 *b.p.*

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity*.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (*shock*) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione



è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di *shock*) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*¹²), nella misurazione della *sensitivity* del valore economico è stato adottato un modello in base al quale l'ammontare di capitale prepagato per un finanziamento è stimato attraverso una percentuale di estinzione anticipata rispetto al capitale in essere all'interno del periodo di riferimento. La percentuale di *prepayment* così definita viene mantenuta costante per tutta la durata dell'operazione.

Nel calcolo delle *sensitivity* le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista a un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo e di persistenza nel tempo, giunge a identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse.

A tal fine, la metodologia applicata è quella della *Sensitivity analysis*, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito a uno *shock* dei tassi di 200 *basis points*.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, i fondi comuni di investimento e le SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di *fair value option*.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del *Value at Risk* (*VaR*) presentata nel dettaglio nella precedente Sezione 2.1 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Il Servizio Rischi Finanziari rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.

¹² Il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*) può essere definito come il pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario.



B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posizioni che possano presupporre l'applicazione della tecnica contabile denominata *Hedge Accounting*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2017 di *reporting* gestionale relativi al delta margine di interesse del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +100/- 50 *basis point*.

	+100 bp	-50 bp
2017	(72)	0
2016	(22)	0

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2017 di *reporting* gestionale relativi alla variazione di valore del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
2017	(875)	328
2016	(766)	117

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio, sia in seguito all'operatività tradizionale di raccolta e



di impiego, sia in seguito a una specifica, ma marginale, attività speculativa.

Il Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di cambio attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il Gruppo pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando strumenti *plain vanilla*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	6.217	0	-	0	0	5
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	6.214	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3	0	-	0	0	5
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	0
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	0
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	0
E. Derivati finanziari	-	1	-	-	-	0
- Opzioni	-	1	-	-	-	0
- posizioni lunghe	-	1	-	-	-	0
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	6.217	1	-	0	0	5
Totale passività	-	-	-	-	-	0
Sbilancio (+/-)	6.217	1	-	0	0	5



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 29 dicembre 2017 inerenti il *VaR* del rischio di cambio gravante sull'Istituto sugli orizzonti temporali a dieci e a un giorno.

<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
<i>VaR</i>	<i>Component VaR</i>	<i>VaR</i>	<i>Component VaR</i>
99	69	31	22

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di apposita *policy* per la gestione del rischio di liquidità (*Policy* di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e *funding*), che contiene al proprio interno il piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

1. POLICY DI GRUPPO PER IL GOVERNO DEL RISCHIO DI LIQUIDITA' E FUNDING

Il documento, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* del Gruppo BPER Banca, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e *funding* a livello di Gruppo.

In particolare, la *Policy* ha l'obiettivo di esplicitare l'impianto normativo interno attraverso:

- la definizione del modello di *governance* in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;



- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e *funding* e descrivendo il modello di *stress test* adottato per valutare l'esposizione al rischio medesimo in scenari di *stress*.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio viene generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, e alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Con *market liquidity risk* si intende invece il rischio che la banca non sia in grado di liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono, spesso, fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti.

Solitamente il *market liquidity risk* viene ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo); pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding risk*.

Nel contesto del *funding risk* si distingue tra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca. In altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte a impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine.

Le fonti del rischio di liquidità possono invece essere distinte in due macrocategorie:

- a. endogene: fonti che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e che comportano una perdita di fiducia nei confronti del Gruppo da parte del mercato. Tra gli eventi



negativi specifici delle banche, la principale fonte di rischio è rappresentata dal *downgrade* del *rating* o altro evento riconducibile a una perdita di fiducia nella controparte da parte del mercato. Tale declassamento o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità del Gruppo (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel *trading book* o nel portafoglio crediti) potrebbe comportare:

- un ridotto accesso al mercato della raccolta *unsecured* (per esempio *commercial paper*) da parte degli investitori istituzionali;
 - una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie;
 - un ritiro dei depositi da parte della clientela *Retail*;
 - un accresciuto fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare *asset* che non possono più essere venduti o convertiti in titoli attraverso cartolarizzazioni.
- b. esogene: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca; queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari. Nelle fonti esogene si possono ricomprendere:
- eventi sistemici che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato (crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc.);
 - specificità di alcuni prodotti finanziari (contratti derivati, contratti *stock-borrowing*), laddove eventi – quali improvvisi movimenti di mercato, fallimenti o declassamenti nei *ratings* – potrebbero provocare la richiesta di ulteriore collaterale dalle controparti;
 - impegni relativi a linee *committed* che in casi di crisi possono generare un incremento nella domanda di liquidità da parte della clientela; similmente, agiscono i crediti di firma o le *committed lines facilities* stipulate con *special purpose vehicles* nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
 - cambiamenti strutturali del mercato che possono determinare un aumento del rischio di liquidità complessivamente percepito (crescente richiesta, a livello di sistema, di fonti di *funding* più volatili come i fondi *wholesale*, rapida movimentazione dei conti tramite *internet banking*).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee Guida di Gruppo – Sistema dei Controlli Interni, il governo del rischio di liquidità si articola nelle seguenti componenti:

- definizione degli obiettivi di rischio;
- assunzione del rischio;
- gestione del rischio;



- definizione dei limiti di esposizione e operativi.

Il modello di *governance* della liquidità di breve termine (operativa) del Gruppo è basato sul governo accentrato della liquidità e del rischio a essa connesso. In particolare la Capogruppo:

- ✓ è responsabile della *Policy* di Gruppo per il governo del rischio di liquidità,
- ✓ governa la liquidità a breve,
- ✓ definisce e gestisce il *funding plan*,
- ✓ monitora il rischio di liquidità,

per tutte le Banche e Società del Gruppo rientranti nel perimetro.

L'accentramento delle operazioni di impiego/raccolta di liquidità nell'Ufficio Tesoreria e Liquidità Istituzionale ha l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della liquidità del Gruppo nel suo complesso:

- ottimizzando l'accesso ai mercati della liquidità in termini di volumi e di costi, sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando in tal modo il costo della raccolta;
- accentrando le operazioni di raccolta *rating sensitive* nonché gli interventi sul mercato monetario;
- realizzando un principio di specializzazione funzionale mediante centri di competenza per le operazioni di raccolta *secured* (emissioni di strumenti *secured*, raccolta da particolari categorie di investitori istituzionali, etc.).

Il modello di *governance* della liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale) del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di *funding* e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- condivisione delle decisioni e chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- sviluppo dei processi di governo e di controllo del rischio di *funding* coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella richiamata *Policy*.

Dai principi sopra elencati deriva un modello basato su un governo integrato del rischio di liquidità strutturale tra tutte le Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro. Tale modello, nello specifico, è caratterizzato dai seguenti aspetti:



- o governo del rischio di liquidità strutturale attribuito a livello di singola Società del Gruppo nell'ambito di un sistema di limiti individuali e consolidati definiti dalla Capogruppo e formalizzati nella *Policy* più volte ricordata;
- o controllo del rischio di liquidità strutturale accentrato sulla Capogruppo.

La *Policy* e le relative revisioni sono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo esame/proposta del Comitato Rischi della stessa. Essa è, in seguito, recepita dal C. d. A. di ciascuna Banca/Società del Gruppo rientrante nel perimetro di riferimento.

Il perseguimento degli obiettivi enunciati nella *Policy* è caratterizzato da tre aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi aziendali con funzioni di gestione della liquidità e gli organi aziendali con funzioni di monitoraggio del rischio di liquidità;
- misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il *Liquidity Risk Mismatch Model*;
- definizione del *Contingency Funding Plan* di Gruppo volto a definire la *Liquidity Policy* in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

Il *Liquidity Risk Mismatch Model* si basa sulla *Policy* di Liquidità, sulle metriche e sugli strumenti volti alla gestione del rischio di liquidità, differenziate per liquidità a breve termine e liquidità a medio / lungo termine. In particolare:

- o la gestione del rischio di liquidità di breve termine (operativa) ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
- o la gestione del rischio di liquidità di medio/lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno ha l'obiettivo di mantenere un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettive e ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine prevedono:

- o il calcolo del *mismatch* di liquidità considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività *eligible* e *marketable*, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
- o che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato espresso in valore assoluto; il controllo viene effettuato con cadenza giornaliera ai fini interni gestionali e settimanale secondo le metodologie



proposte dall'Autorità di Vigilanza.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale prevedono il calcolo del *mismatching* di liquidità che si traduce gestionalmente:

- nel calcolo di *gap ratios* tra attività e passività sulle fasce temporali superiori a un anno;
- nell'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- nella produzione di *stress test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, generano misure di rischio di tipo deterministico e/o probabilistico.

La posizione di liquidità è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di *stress*: l'analisi di scenario viene condotta con frequenza mensile, dal Servizio Rischi Finanziari di Gruppo. Nella conduzione delle analisi di *stress* gli scenari sono costruiti con riferimento a eventi sia di carattere sistemico (*Market Stress Scenario*) che specifico della Capogruppo BPER Banca (*Name Crisis Stress Scenario*), e in combinazione di entrambi (*Composite Scenario*) in considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

2. CONTINGENCY FUNDING PLAN

Il documento formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di *stress* o di crisi.

Gli organi aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e *funding* precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve che a medio lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del *Contingency Funding Plan* qualunque sia la società/banca del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del *Contingency Funding Plan* è di salvaguardare il patrimonio della banca durante le fasi iniziali di uno stato di *stress* di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei



primi stadi di evoluzione di una crisi;

- la definizione di ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali;
- l'individuazione di fonti normative interne, atte a legittimare l'operato del *management* del Gruppo BPER che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di Bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (*Market Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (*Name Crisis*) limitate al Gruppo o a una o più società/banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- Scenario di Normale Corso degli Affari,
- Stato di *Stress*,
- Stato di Crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*early warnings*) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di *stress*/crisi legati a uno o più *drivers*. In considerazione del livello di *stress*/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di *stress* e dello stato di crisi.

Il *Contingency Funding Plan* e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n° 575/2013 (CRR), così come a oggi aggiornato, ha introdotto anche i nuovi



indicatori di liquidità:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*: indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte *stress* nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2017 risulta pari al 113,7%;
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*: indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2017 risulta essere al 105,2%.

I requisiti di liquidità, quindi, risultano superiori al 100%, cioè oltre i minimi richiesti dalla normativa Basilea 3. Peraltro la Circolare n° 285 di Banca d'Italia con il 14° aggiornamento del 24 novembre 2015, per il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* ha stabilito un limite transitorio dell'80% al 31 dicembre 2017 (100% dal 1° gennaio 2018).

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) di cui si dà evidenza in Parte F nella Sezione dell'adeguatezza patrimoniale, della presente Nota integrativa.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	270.262	5.376	7.895	1.065	28.141	38.898	69.494	264.053	109.636	753
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	270.262	5.376	7.895	1.065	28.141	38.898	69.494	264.053	109.636	753
- banche	269.200	-	-	-	-	-	-	-	-	753
- clientela	1.062	5.376	7.895	1.065	28.141	38.898	69.494	264.053	109.636	-
Passività per cassa	262.403	711	-	12.843	8.304	8.053	11.154	195.329	25.000	-
B.1 Depositi e conti correnti	159.379	711	-	-	-	-	-	180.000	25.000	-
- banche	159.364	711	-	-	-	-	-	180.000	25.000	-
- clientela	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	12.843	8.304	8.053	11.154	15.329	-	-
B.3 Altre passività	103.024	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori Bilancio"	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di governo e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dall’inadeguatezza ovvero dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico¹³”.

Il Gruppo BPER Banca adotta il metodo standardizzato (TSA - *Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del Requisito Patrimoniale individuale a fronte del rischio operativo.

Il calcolo dei requisiti di fondi propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di fondi propri per le linee di *business* nelle quali è stato classificato l’Indicatore Rilevante¹⁴.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell’assetto organizzativo e di indipendenza delle funzioni esercitanti le attività di controllo di II e III livello, sono previste:

- un’attività di controllo dei rischi operativi di I livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi vengono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell’esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi

¹³ Cfr. Regolamento UE n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) – Parte 1, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

¹⁴ Cfr. CRR - Parte 3, Titolo III, Capo 3, art. 317.



operativi;

- *reporting*: è predisposto un sistema di *reporting* per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e di conservazione dei dati di perdita, si sostanzia nel processo di *Loss Data Collection* di Gruppo, che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa. Il processo di *Loss Data Collection* è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta con metodologia di *Risk Self Assessment*, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un *framework* di analisi del rischio informatico, conforme alla Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A partire dal 2017, inoltre, si attiva un *framework* di gestione del rischio reputazionale, coerente con le normative e le *best practice* di riferimento, con la finalità di presidiarlo e monitorarlo nel continuo ed evidenziare e mitigare eventuali situazioni anomale. A tal fine non sono stati definiti obiettivi e limiti di esposizione e operativi in quanto a fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno.

La Capogruppo predispone *report* di dettaglio per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e le azioni di mitigazione pianificate per la loro soluzione; predispone, altresì, *report* alle strutture operative affinché acquisiscano consapevolezza delle perdite generate e delle principali anomalie da mitigare. Specifica reportistica è prevista anche nel *framework* di gestione del rischio informatico e del rischio reputazionale.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO¹⁵ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Banca utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema e come supporto a specifiche valutazioni sui processi per avviare eventuali interventi correttivi.

¹⁵ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'*Operational Risk Management* e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.



Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del *Business Continuity Management*. Esse sono orientate a mantenere a un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e a evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2017, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, con esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;
- Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione / elusione di leggi da parte di terzi;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;
- Danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi;
- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Dall'analisi della figura 1 emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:



- o “frode esterna” con un peso dell’85% sulla frequenza totale;
- o “esecuzione, consegna e gestione dei processi”, con un peso del 15% sulla frequenza totale.

Figura 1 – Composizione frequenza

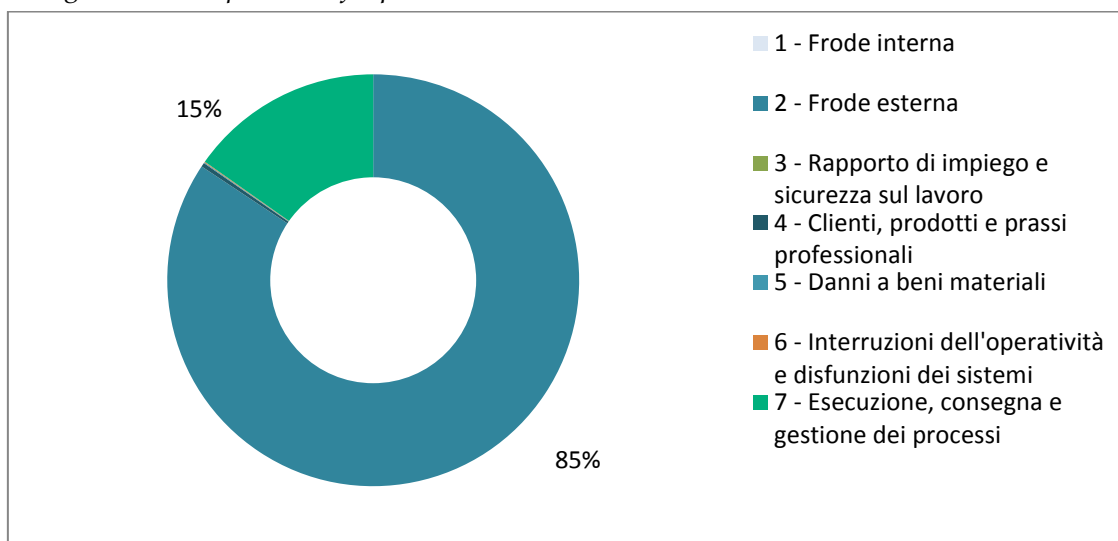
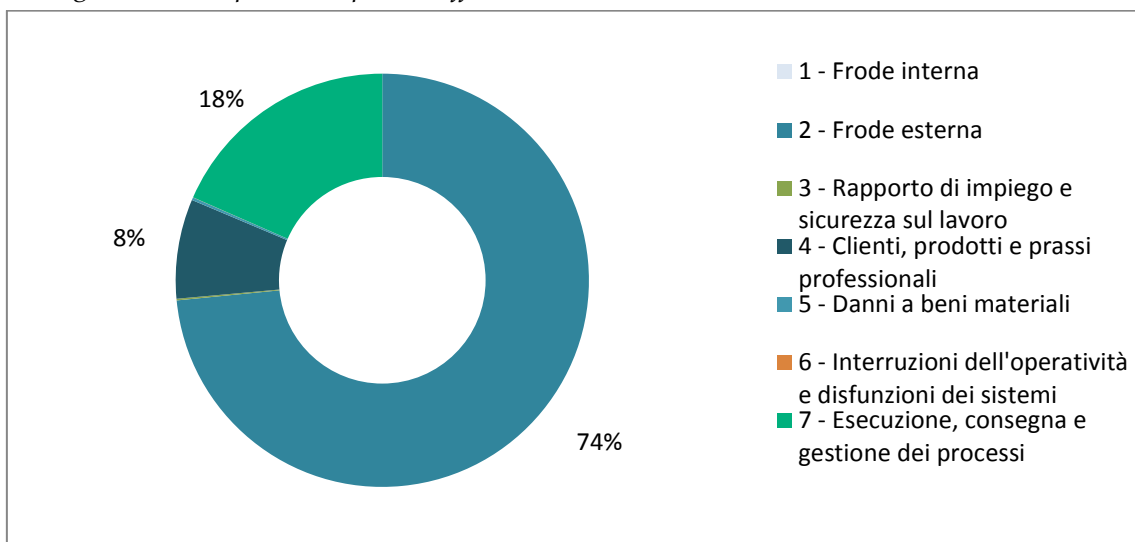


Figura 2 – Composizione perdita effettiva lorda



In termini di impatto economico gli eventi più rilevanti riguardano fenomeni relativi a:

- o “frode esterna”, con un peso del 74% sulla perdita lorda totale;
- o “esecuzione, consegna e gestione dei processi”, con un peso del 18% sulla perdita totale.



Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio Netto è formato dal capitale sociale, dalle riserve a qualunque titolo costituite e dal risultato dell'esercizio. La tabella che segue riporta la composizione del Patrimonio Netto nelle sue diverse voci, mentre la movimentazione avvenuta nel corso dell'esercizio è contenuta nel prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto. Anche la sezione 14 del passivo della parte B - Patrimonio dell'impresa - della presente Nota Integrativa contiene altri dati e informazioni sul patrimonio aziendale.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
1. Capitale	74.459	74.459
2. Sovrapprezzi di emissione	139.068	139.068
3. Riserve	51.385	38.122
- di utili	50.098	36.835
a) legale	5.113	4.078
b) statutaria	53.798	41.570
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(8.813)	(8.813)
- altre	1.287	1.287
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(6)	(6)
6. Riserve da valutazione	(4.617)	(5.910)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.608	286
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.225)	(6.196)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.930	20.701
Totale	265.219	266.434



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31 dicembre 2017		Totale 31 dicembre 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	1.608	-	286	-
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.608	-	286	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	286	-	-
2. Variazioni positive	-	1.447	-	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	1.355	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	92	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	92	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	125	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	125	-	-
4. Rimanenze finali	-	1.608	-	-

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n° 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) approvati il 26 giugno 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno successivo.



Il CRR è stato aggiornato successivamente con l'emanazione di specifici Regolamenti.

Il quadro normativo, che costituisce la disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, viene reso applicabile in Italia con la Circolare n° 285 di Banca d'Italia, pubblicata in data 17 dicembre 2013 e successive modifiche.

Questa Circolare raccoglie disposizioni contenute nella Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 e nella Circolare n° 229 del 21 aprile 1999.

Tale normativa delinea, nella sostanza, un quadro prudenziale completo e organico e si articola in tre parti fondamentali, le quali sviluppano in maniera analitica sezioni specifiche:

- Parte prima: detta le norme di attuazione della disciplina contenuta nella CRD IV da recepire negli ordinamenti nazionali e, più nello specifico, dettaglia le disposizioni in materia di autorizzazione all'attività, operatività su base transfrontaliera e riserve di capitale.
- Parte seconda: per un verso contiene l'indicazione delle norme europee immediatamente applicabili definendone le linee guida di applicazione; d'altro canto, individua e declina puntualmente le cosiddette discrezionalità nazionali e la relativa applicazione (rilevanti in tal senso sono le scelte dell'Organo di Vigilanza Nazionale in merito al cosiddetto regime transitorio).
- Parte terza: disciplina le materie e le tipologie di rischi che non sono soggette a una derivazione normativa di origine comunitaria, ma che si ritengono essenziali al fine dell'allineamento del sistema regolamentare domestico con gli *standard* stabiliti dagli organismi di matrice internazionale.

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il "capitale primario di classe 1" (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;



- Strumenti di *CET1* oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

Il capitale di classe 1 (*CET1*) della Banca di Sassari al 31 dicembre 2017 è di 253,2 milioni di Euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il "capitale aggiuntivo di classe 1" (*AT1*) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di *AT1* oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca di Sassari non ha emesso alcuno strumento identificabile come capitale aggiuntivo *AT1*.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il "Capitale di classe 2" (*T2*) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di *T2* oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca di Sassari non ha elementi positivi o negativi di cui al capitale di classe *T2*.

Regime transitorio

Le nuove disposizioni normative prevedono un regime transitorio (*Phased in*) durante il quale l'applicazione delle disposizioni avviene gradualmente come indicato nella Circolare n° 285/2013 sezione II.

L'applicazione ai requisiti patrimoniali e alle regole di *grandfathering* si sviluppa in un arco temporale generalmente di 4 anni (2014-2017), cui corrisponde una computabilità parziale con la



parallela graduale esclusione degli strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal *CRR*.

Requisiti regolamentari

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare n° 285/13 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di *ratio* per l'anno 2017:

- *CET1* pari a 4,5%;
- *Tier 1* pari a 6%;
- *Total Capital ratio* pari a 8%.

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si aggiungono le seguenti riserve:

- Riserva di conservazione del capitale o *Capital Conservation Buffer (CCB)*: costituita da capitale primario di classe 1, pari a un requisito aggiuntivo che in piena applicazione sarà pari al 2,5%; il coefficiente richiesto per il 2017 è pari all'1,25%;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, a partire dal 1 gennaio 2016 dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base a uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. La Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato, in data 22 settembre 2017, il documento con il quale ha fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) anche per il terzo trimestre del 2017 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo 0%;
- Riserve aggiuntive per le cosiddette *Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII)*: entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale.

Il *buffer* per le *G-SII* può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, quello per le *O-SII* prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%;

- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi a inaspettate crisi di sistema.



La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a livello individuale; per il 2017 tale livello risulta il seguente:

- *CET1* pari a 5,75%;
- *Tier 1* pari a 7,25%;
- *Total Capital ratio* pari a 9,25%.

Il mancato rispetto di questi livelli di *ratios* determinati dalla somma delle suddette riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31 dicembre 2017	Totale 31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	260.288	245.732
- di cui strumenti di <i>CET1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del <i>CET1</i> (+/-)	(6)	(5)
C. <i>CET1</i> al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	260.282	245.727
D. Elementi da dedurre dal <i>CET1</i>	(7.090)	(3.810)
E. Regime transitorio - Impatto su <i>CET1</i> (+/-)	(40)	353
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) (C-D+/-E)	253.152	242.270
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di <i>AT1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'<i>AT1</i>	0	-
I. Regime transitorio - Impatto su <i>AT1</i> (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G-H+/-I)	0	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di <i>T2</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal <i>T2</i>	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su <i>T2</i> (+/-)	21	-
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) (M-N+/-O)	21	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	253.173	242.270



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Particolare rilevanza è stata attribuita alla verifica del rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di *CET1* che di dotazione complessiva, monitoraggio costantemente operato dai competenti Organismi Aziendali della Capogruppo attraverso una serie di *report* elaborati dalle diverse funzioni preposte (Direzione Finanza e Pianificazione, Direzione Rischi e Direzione Amministrazione e Bilancio), nell'ambito del più ampio processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale consolidata.

Le linee guida su tale attività sono inserite nel resoconto annuale di verifica dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPER Banca (*ICAAP*). Al suo interno sono identificate le funzioni, le metodologie e gli approcci volti alla misurazione e alla valutazione continuativa dei rischi assunti con la finalità di indirizzare le azioni gestionali quantificando la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

Le nuove disposizioni normative hanno introdotto due indicatori di liquidità e un indicatore di leva finanziaria:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*: indicatore di liquidità a breve termine, ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte *stress* nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni;
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, indicatore di tipo strutturale di lungo periodo, è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali;
- *Leverage Ratio (LR)*: indice di leva, misura il rapporto tra il volume delle attività (comprese le esposizioni fuori bilancio) e il capitale aziendale e ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale: al 31 dicembre 2017 si rileva in 3,40 (era 2,20 alla fine del 2016).



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016	31 dicembre 2017	31 dicembre 2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.019.327	710.067	229.697	185.094
1. Metodologia standardizzata	333.366	266.539	50.494	53.218
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	685.961	443.528	179.203	131.876
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	685.961	443.528	179.203	131.876
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.376	14.808
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia <i>standard</i>			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			4.470	3.880
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			4.470	3.880
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	3.701
B.7 Totale requisiti prudenziali			22.846	22.389
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			285.572	279.865
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)			88,65%	86,57%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			88,65%	86,57%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			88,65%	86,57%



Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



Fermo il rispetto del principio contabile internazionale IAS 24, la Consob, con delibera n° 17221 del 12 marzo 2010, ha regolamentato le operazioni con parti correlate.

Il Regolamento detta i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante si devono attenere al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La normativa è volta a definire e disciplinare le operazioni con parti correlate, sia garantendo un'adeguata informativa al pubblico, sia presidiando il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della banca ne possa condizionare le scelte e rendere pertanto più rischiosa l'allocazione delle risorse.

Si fa rimando, ai fini di una disamina più approfondita dell'argomento, al cap. 13.3.1 - Le operazioni con parti correlate, della Relazione sulla Gestione.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, comprensivi di I.V.A. quando dovuta, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24.

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche

	Importi al 31 dicembre 2017
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	622
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	18
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti in azioni	
Altri compensi	
Totale	640

⁽¹⁾ La voce include i compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci, inoltre le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) corrisposte al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale.

⁽²⁾ Contribuzione al fondo pensione aziendale e accantonamenti al TFR.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24 e, in generale, eventuali ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, così come identificate dagli IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni che, nella sostanza, siano di particolare rilevanza con parti correlate, né operazioni atipiche e / o inusuali; infatti, anche i rapporti patrimoniali ed economici con la Capogruppo BPER Banca, il Banco di Sardegna e le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e al Gruppo BPER Banca, risultano tutti regolati a condizioni di mercato e nel pieno rispetto delle norme che disciplinano le operazioni in argomento.

Tutti i rapporti intercorsi con le parti correlate, così come definite dallo IAS 24, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività, sono stati effettuati nel rispetto delle norme vigenti e sono regolati alle condizioni di mercato.

Rapporti con parti correlate

	Attività	Passività	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Controllante Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna	227.002	298.533	95.681	4.581	16.558
Partecipante qualificato Banco di Sardegna	47.532	68.403	46.808	2.362	6.156
Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategiche	-	10	-	-	-
Altre parti correlate	1.357	664	-	303	4.198
TOTALE 31 dicembre 2017	275.891	367.610	142.489	7.246	26.912
TOTALE 31 dicembre 2016	204.609	27.344	164.544	3.907	14.408



Le "altre parti correlate" sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale, nonché dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

Si evidenziano appresso le percentuali di incidenza dei totali relativi ai rapporti con parti correlate esposti nella tabella precedente sui totali complessivi patrimoniali ed economici:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Totale di riferimento al 31 dicembre 2017	859.556	594.338	142.601	83.369	78.439
Totale di riferimento al 31 dicembre 2016	537.166	270.733	165.212	116.800	96.099
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2017	32,10%	61,85%	99,92%	8,69%	34,31%
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2016	38,09%	10,10%	99,59%	3,34%	14,99%

Nelle tabelle che seguono, si riportano inoltre i rapporti patrimoniali ed economici con la Capogruppo BPER Banca, il Banco di Sardegna e le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e al Gruppo BPER:

ATTIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub- Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60	Crediti verso banche	47.510	-	220.930	1.253
70	Crediti verso clientela	-	-	-	-
150	Altre attività	22	60	6.072	34
	TOTALE ATTIVO	47.532	60	227.002	1.287



PASSIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
10	Debiti verso banche	63.136	-	282.735	16
20	Debiti verso clientela	-	4	-	2
30	Titoli in circolazione	-	-	4.352	-
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
100	Altre passività	5.267	184	11.446	437
	TOTALE PASSIVO	68.403	188	298.533	455

CONTO ECONOMICO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
10	Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	0	-
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(214)	-	(941)	(0)
40	Commissioni attive	2.169	-	4.447	59
50	Commissioni passive	(5.468)	-	(13.620)	(63)
150	Spese amministrative	(230)	(285)	(1.849)	(3.595)
190	Altri oneri/proventi di gestione	(50)	(1)	(14)	(11)

A maggior chiarimento di quanto sopra indicato, si precisa altresì che la Banca acquista dalla BPER Services, società consortile di Gruppo, servizi di natura informatica.

Ha inoltre accentrato sul Banco di Sardegna e sulla Capogruppo BPER Banca una serie di funzioni per le quali paga un corrispettivo.

I rapporti finanziari sopra elencati sono trattati a tassi di mercato, così come le prestazioni e i canoni dei servizi informatici risultano regolati a condizioni di mercato.



Nel 2017 sono proseguiti i rapporti di fornitura da altre società del Gruppo BPER Banca e della *Sub Holding* Banco di Sardegna e aventi a oggetto prestazioni rientranti nella normale gestione della Banca.

In particolare, a fronte di altri servizi informatici, la Banca ha ricevuto fatture passive dalle società Numera S.p.a. e Seceti S.p.a., operanti nel settore.

Per quanto attiene ai rapporti con gli esponenti aziendali, le modifiche all'art. 136 del T.U.B. introdotte con L. 17 dicembre 2012 n° 221 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 18 ottobre 2012, n° 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, prevedono (avendo modificato il comma 1 e abrogato i commi 2 e 2 *bis*) una significativa riduzione del novero dei soggetti (persone fisiche e giuridiche) soggiacenti alle speciali prescrizioni di cui al comma 1.

Le suddette obbligazioni sono regolate a condizioni di mercato, oppure a quelle previste da convenzioni di categoria.

Si precisa, infine, che - in ossequio alla nuova formulazione del citato articolo 136 - vengono sottoposte allo speciale *iter* deliberativo rafforzato, che prevede il parere favorevole unanime dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca e il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, esclusivamente le obbligazioni di cui al comma 1 poste in essere dall'esponente bancario con la Banca presso la quale riveste la carica sociale.



Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE



La Banca non è un emittente quotato, pertanto non è tenuta alla pubblicazione dell'informativa di settore.

L'obbligo è assolto dalla Capogruppo BPER Banca all'interno del Bilancio consolidato.



Allegati



Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2016

I dati essenziali della Capogruppo BPER Banca S.p.A. esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis comma 4 del Codice Civile, come modificato dal D. Lgs. n° 6 del 17 gennaio 2003 (riforma del diritto societario), sono stati estratti dal relativo Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria della Capogruppo al 31 dicembre 2016, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del Bilancio che, corredato della relazione della Società di Revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Situazione patrimoniale

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31 dicembre 2016
Crediti verso banche e somme liquide.....	2.411.570
Crediti verso clientela	35.478.259
Attività finanziarie.....	11.892.529
Partecipazioni, Attività materiali e immateriali	2.343.095
Attività fiscali e diverse.....	1.609.623
Totale	53.735.076

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	31 dicembre 2016
Debiti verso banche	12.539.337
Debiti verso clientela.....	27.383.757
Titoli in circolazione e passività finanziarie.....	7.725.063
Passività diverse e fondi	1.405.225
Patrimonio netto	4.681.694
Totale	53.735.076



Conto Economico

(in migliaia di Euro)

Voci	31 dicembre 2016
Margine di interesse	853.310
Commissioni nette	536.170
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	111.543
Margine di intermediazione.....	1.501.023
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività Finanziarie	(557.594)
Risultato netto della gestione finanziaria.....	943.429
Costi operativi	(931.731)
Utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione di investimenti	(10.257)
Utile lordo dell'operatività corrente	1.441
Imposte sul reddito dell'esercizio	17.258
Utile netto d'esercizio.....	18.699



Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione

Come previsto dall'art. 2427 Comma 16 *bis* del Codice Civile si riporta, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti per l'esercizio 2017 dalla società Deloitte & Touche p.a., incaricata della revisione legale dei conti per gli esercizi 2017 - 2025 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 1 aprile 2017, per la prestazione dei servizi di revisione e di servizi relativi alla revisione, e anche dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione per la prestazione di altri servizi.

Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti e iscritti in Bilancio d'esercizio al netto dei rimborsi spese, del contributo Consob e dell'I.V.A. indetraibile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di Euro)
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	Banca di Sassari S.p.a.	27
Altri servizi *	Deloitte Consulting s.r.l.	Banca di Sassari S.p.a.	1
Totale			28

* Supporto metodologico nell'attività di rilevazione della situazione attuale, dei requisiti utente e di *benchmarking* nell'ambito del *framework "Operational Risk"*

BANCA DI SASSARI SPA

Sede legale: Viale Mancini n. 2 - 07100 Sassari

Capitale Sociale € 74.458.606,80 i.v.

Iscritta al Registro Imprese di Sassari al numero 01583450901

Codice fiscale e Partita Iva 01583450901

GRUPPO BANCARIO BPER Banca S.p.A. - Iscr. Albo n. 5387 - 6

**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti al bilancio
dell'esercizio chiuso al 31.12.2017**

(Redatta ai sensi dell'articolo 2429 comma 2 del Codice Civile)

Signori Azionisti,

questo Collegio Sindacale è stato nominato dalla Vostra Assemblea del 1° Aprile 2017 per le funzioni di vigilanza di cui all'articolo 2403 ss. del Codice Civile essendo quelle di cui all'articolo 2409 bis e seguenti del Codice Civile demandate alla Deloitte & Touch S.p.A, Società di Revisione Legale indipendente iscritta nel Registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

Il Bilancio che viene sottoposto al Vostro esame evidenzia un utile netto di Euro 4.930.049 (contro Euro 20.701.048 dell'esercizio precedente).

I due risultati d'esercizio non sono però confrontabili poiché l'esercizio 2016 contempla gli effetti della nota cessione del 23 maggio 2016 delle n. 55 filiali della Banca di Sassari S.p.A al Banco di Sardegna S.p.A.. Da quella data Banca di Sassari S.p.A ha così assunto la veste di società prodotto del Gruppo BPER Banca.

La Relazione sulla Gestione del Consiglio di Amministrazione descrive la situazione macroeconomica e dei territori in cui Banca di Sassari S.p.A opera ed illustra il complesso dell'attività della Banca che ha consentito di pervenire al risultato economico dell'esercizio. A detta Relazione si rimanda qui precisando le seguenti sintetiche considerazioni:

- il conto economico non risulta influenzato da alcuna delle poste straordinarie e non ripetibili che invece avevano caratterizzato il bilancio dell'esercizio precedente come l'operazione relativa al titolo VISA Europe e la citata cessione del ramo d'azienda al Banco di Sardegna S.p.A. Di tali operazioni era stata fornita adeguata informativa nel bilancio 2016;
- la struttura organizzativa della Banca in funzione del suo nuovo ruolo affidatole dalla Capogruppo nell'ambito del Piano industriale 2015 - 2017 risulta in fase di progressiva, coerente ed efficiente ottimizzazione;



- a far tempo dal 1° gennaio 2017 le attività funzionali di redazione della normativa aziendale, di formalizzazione dei processi organizzativi e di gestione della continuità operativa sono rientrate in diretta gestione di Banca di Sassari S.p.A.;
- l'area "crediti" è stata revisionata ed ha visto l'introduzione di funzioni di presidio dedicate secondo quanto stabilito dalle Direttive di Capogruppo; i crediti risultano presidiati anche attraverso accantonamenti prudenti, mentre il recupero di quelli deteriorati è affidato, giusta apposita convenzione, a BPER Credit Management S.c.p.A..

**

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività nel rispetto delle norme di legge ed in conformità ai doveri imposti dalle norme di Vigilanza nonché secondo i "Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili".

Il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, accertando che le delibere fossero assunte nel rispetto delle disposizioni di Legge e di Statuto, nonché delle norme della Banca d'Italia e della Consob, che ne disciplinano il funzionamento. La nostra partecipazione alle riunioni dei predetti Organi societari trova corretto riscontro nei relativi verbali la cui predisposizione ha ottemperato alle disposizioni normative e regolamentari ad essa applicabili, ivi comprese quelle afferenti agli eventuali obblighi pubblicitari. Le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Nel corso della nostra attività abbiamo ricevuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società anche in relazione alle disposizioni dell'articolo 2381, comma 5, Codice Civile.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni raccolte, possiamo quindi ragionevolmente riferire che le azioni poste in essere sono state conformi a "principi di corretta amministrazione".

Relativamente alla vigilanza circa l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Capogruppo, il Collegio ha verificato come esse fossero adeguate al buon funzionamento della Banca e che la Direzione assolvesse in maniera adeguata alle direttive di Capogruppo.

Nel corso della propria attività il Collegio:

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione tramite la lettura dei verbali dell'Ispettorato ed incontri con i Responsabili delle funzioni in organigramma.

- nel corso dell'esercizio 2017 il Collegio Sindacale si è tenuto costantemente in contatto con la Società di Revisione, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2409 *septies* del Codice Civile (scambio di informazioni tra il Collegio Sindacale e il soggetto incaricato della Revisione Legale dei conti), attraverso riunioni presso la sede sociale, nel corso delle quali non sono emersi aspetti rilevanti per i quali si sia reso necessario procedere con specifici approfondimenti; nel corso delle riunioni e dallo scambio di informazioni reciproche sugli accertamenti effettuati non ci è stata comunicata l'esistenza di fatti censurabili. Inoltre, il Collegio Sindacale ha incontrato l'Organismo di Vigilanza e preso visione delle relative Relazioni senza che siano emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del Modello Organizzativo tali da dover essere evidenziate nella presente Relazione;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché sui particolari obblighi e vincoli ai quali la vostra Banca è soggetta; è stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo; nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne così come delle funzioni esternalizzate, ricevendone adeguati flussi informativi;
- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione, all'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla Gestione tramite verifiche dirette ed informazioni assunte dalla Società di Revisione;
- ha accertato che tutte le operazioni infra gruppo e con parti correlate di natura ordinaria sono state regolate secondo condizioni in linea con quelle di mercato o previste da convenzioni di categoria e ne ha altresì valutato la rispondenza all'interesse sociale ed il rispetto delle norme vigenti;
- ha effettuato il controllo dell'applicazione delle norme sull'antiriciclaggio e sulla trasparenza e delle relative procedure;
- in tema di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo, la Società si affida a soluzioni organizzative proprie mediante presidio diretto di Capogruppo; periodicamente, il Collegio ha verificato l'attività svolta attraverso specifici accertamenti e scambi di informazioni con il personale responsabile. La Società ha operato per assicurare un'adeguata formazione del personale su tali materie;
- abbiamo esaminato l'idoneità dell'assetto amministrativo e contabile, in particolare sotto il profilo della sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Sulla base degli accertamenti svolti, sia mediante indagine diretta, sia esaminando dati ed informazioni raccolte dai Responsabili delle funzioni aziendali interessate,

The block contains several handwritten signatures and initials in black ink. On the right side, there is a large, stylized signature that appears to be 'S'. Below it, there are several smaller, less distinct signatures and initials, including one that looks like 'M' and another that looks like 'C'.

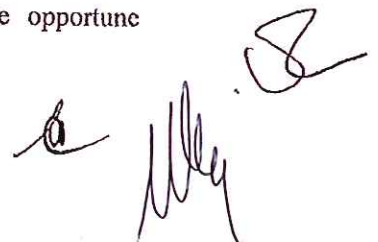
- nonché dalla Società di Revisione, il sistema amministrativo e contabile è risultato adeguato al soddisfacimento delle esigenze gestionali della Società;
- nel corso dell'esercizio in esame abbiamo effettuato incontri periodici con il Collegio Sindacale di Capogruppo BPER Banca S.p.A.. Durante tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente Relazione;
 - non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile;
 - con riguardo alla verifica della continuità aziendale il Collegio ha rilevato che l'andamento dell'esercizio 2017 ed il risultato dei primi mesi dell'anno in corso confermano, unitamente ai programmi aziendali ed alle previsioni di budget per l'anno 2018, un andamento dell'attività aziendale che ne garantisce la sua continuità;
 - nel corso dell'esercizio chiuso al 31.12.2017 la Vostra società non ha conferito alla Società di Revisione incarichi diversi dall'attività di Revisione Legale dei conti ai sensi di legge; inoltre in data 20 marzo 2018 la Società di Revisione ha confermato la propria indipendenza e l'inesistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs 39/2010 e delle relative disposizioni di attuazione;
 - nel corso dell'esercizio 2017 non sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dalla legge;
 - nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione.

Relativamente al Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2017, messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 Codice Civile, da cui emerge un utile di esercizio di Euro 4.930.049 riferiamo che non essendo demandata al Collegio Sindacale la Revisione Legale del bilancio, la vigilanza ha riguardato l'impostazione generale, la sua generale conformità alla legge nonché la formazione e la struttura data al bilancio stesso. A tal proposito il Collegio non ha osservazioni da riferire.

In data 6 marzo 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di bilancio al 31.12.2017 composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative nonché dalla Relazione sulla Gestione.

Per quanto a nostra conoscenza gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 5, Codice Civile.

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Società è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune



dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della stessa.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio della prudenza.

Il bilancio è sottoposto a Revisione Legale da parte della Società Deloitte & Touche S.p.A., incaricata dall'Assemblea degli Azionisti, che ha espletato le procedure per accertare che la contabilità sia regolarmente tenuta e che le poste del bilancio corrispondano alle risultanze contabili.

La stessa ha rilasciato in data 20 marzo 2018 la propria Relazione ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs n. 39/2010. Detta Relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai Principi Contabili Internazionali "International Financial Reporting Standards" (IFRS) adottati dall'Unione Europea, in applicazione delle direttive della Banca d'Italia e della Consob; esso pertanto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

Relativamente alla Relazione ex art. 19 D. Lgs. 39/2010 la Società di Revisione sempre in data 20 marzo 2018 evidenzia che non sono state riscontrate carenze significative sul sistema di controllo interno.

Da parte nostra attestiamo che il bilancio al 31 dicembre 2017 proposto dal Consiglio d'Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di legge, e pertanto Vi invitiamo ad approvarlo con la Relazione sulla Gestione, unitamente alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Sassari/Modena/Reggio Emilia, 20 marzo 2018

Il Collegio Sindacale

Dott. Mario Salaris

Dott. Carlo Filippi

Dott. Luigi Attilio Mazzocchi

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Banca di Sassari S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Non ci sono aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 15 marzo 2017, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Ai sensi dell'art. 2497-bis, comma primo, del codice civile, la Banca di Sassari S.p.A. ha indicato di essere soggetto a direzione e coordinamento da parte di BPER Banca S.p.A. e, pertanto, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio di tale società. Il nostro giudizio sul bilancio della Banca di Sassari S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca di Sassari S.p.A. ci ha conferito in data 1° aprile 2017 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Sassari S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Sassari S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Sassari S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Marco Benini
Socio

Bologna, 20 marzo 2018